

# SCENNA

98

Spettacolo Cultura Informazione dell'Unione Italiana Libero Teatro





# SCENA 98



### Sede legale:

via della Valle, 3 - 05022 Amelia (TR)  
tel. 0744.983922; info@uilt.it



www.facebook.com/UnioneItalianaLiberoTeatro



twitter.com/uiltteatro



www.youtube.com/user/QUEMquintelemento

**www.uilt.net**

### Consiglio Direttivo

#### Presidente:

Paolo Ascagni (Cremona)  
cell. 333.2341591; paolo.ascagni@gmail.com

#### Vicepresidente:

Ermanno Gioacchini (Roma)  
cell. 335.8381627; e.gioacchini@dramatherapy.it

#### Segretario:

Domenico Santini (Perugia)  
cell. 348.7213739; segreteria@uilt.it

#### Consiglieri:

Stella Paci (Pistoia)  
cell. 366.3806872; pacistella36@gmail.com

Marcello Palimodde (Cagliari)

cell. 393.4752490; mpalimodde@tiscali.it

Antonella Rebecca Pinoli (Castellana Grotte - BA)

cell. 329.3565863; pinoli@email.it

Gianluca Vitale (Chivasso - TO)

cell. 349.1119836; gianlucavitaleuilt@gmail.com

Fanno parte del Consiglio Direttivo Nazionale  
anche i Presidenti delle U.I.L.T. regionali

#### Centro Studi

##### Direttore:

Flavio Cipriani (Avigliano Umbro - TR)  
cell. 335.8425075; cipriani flavio@gmail.com

##### Segretario:

Giovanni Plutino (Falconara Marittima - AN)  
cell. 333.3115994  
csuilt\_segreteria@libero.it

## IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE	3
DI STEFANIA ZUCCARI	
NOTA DEL PRESIDENTE NAZIONALE	4
PAOLO ASCAGNI	
ALDO NICOLAJ	5
BUON COMPLEANNO A FOSSANO	
TEATRO AL TEATRO	7
RIFLESSIONI DI FLAVIO CIPRIANI	
► IN REGOLA	9
RIFORMA DEL TERZO SETTORE	
ALCUNE NOTE GENERALI – INSERTO	
A CURA DEL COMITATO ESECUTIVO UILT	
TRASFORMAZIONE IN APS	
ISTRUZIONI PER MODIFICARE LO STATUTO	
«DRITTO AL CUORE»	10
AL TEATRO LA VITTORIA DI OSTRA	
LA COMMEDIA DELL'ARTE	12
LONGEVITÀ E VITALITÀ:	
FERRUCCIO SOLERI E PEPPE BARRA	
DI CLAUDIA CONTIN ARLECCHINO	
VOCI NEGATE	20
TRA PSICODRAMMA E TEATRO	
DI FRANCESCA PELIZZONI	
ORGANIZZARE UNA RASSEGNA	25
CONSIDERAZIONI DI ANTONIO STERPI	
IL TEATRO PONTE CONOSCITIVO	26
LUIS MIGUEL LÓPEZ	
DI MORENO FABBRI	
ACHILLE CAMPANILE MIO PADRE	28
L'INTERVISTA AL FIGLIO GAETANO	
BANDO: IL PREMIO CAMPANILE	31
«EDEN» DI ADRIANO BENNICELLI	
IN SCENA CON X-PRESSION	
TEATROTERAPIA	33
LA FILOSOFIA DEL MOVIMENTO	
ALISA MAKARENKO - TEATRO IN BOLLA	
LIBRI & TEATRO	34
PLPL 2019 - EDITORIA TEATRALE	
DI DANIELA ARIANO	
IL GERIONE: TUTTI GIÙ PER TERRA!	37
RASSEGNA DI TEATRO EDUCATIVO	
IN EUROPA	39
TEATRO DEI DIOSCURI AL KOT DI BREMA	
NEL MONDO	40
A CURA DI QUINTO ROMAGNOLI	
COSTELLAZIONE A MEKNÈS - MAROCCO	
L'OPINIONE	42
DI ANDREA JEVA	
ROMA FRINGE FESTIVAL	44
PIANOFORTE ROMANTICO E OPERA	45
DI FABIO D'AGOSTINO	
IN SCENA	46
ATTIVITÀ NELLE REGIONI	

**IN COPERTINA:** "Lisistrata e le altre" da Aristofane, regia di Monica Menchi, PROGETTO TEATRO di Pistoia (foto Daniela Pasquetti). **Foto nel sommario:** Maschere dell'Atelier di PORTO ARLECCHINO (foto Luca Fantinutti) • "Dritto al cuore" di Patrizio Cigliano, regia di Giampiero Piantadosi, TEATRO DEL SORRISO di Ancona (foto Davide Curatolo) • Il progetto "Voci Negate" • "Eden" di Adriano Bennicelli, regia di Christine Hamp, Ass. CU.SPIDE. Comp. X-PRESSION.

### SCENA n. 98

4° trimestre 2019

finito di impaginare il 4 marzo 2020

Registrazione Tribunale di Perugia

n. 33 del 6 maggio 2010

#### Direttore Responsabile:

Stefania Zuccari

#### Responsabile Editoriale:

Paolo Ascagni, Presidente UILT

#### Sede legale Direzione:

Via della Valle, 3 – 05022 Amelia TR

#### Contatti Direzione e Redazione:

scena@uilt.it • Tel. 335 5902231

#### Comitato di redazione:

Lauro Antonucci, Danio Belloni, Antonio Caponigro, Federica Carteri, Lello Chiacchio, Flavio Cipriani, Gianni Della Libera, Moreno Fabbri, Francesco Faccioli, Elena Fogarizzu, Francesco Passafaro, Antonella Rebecca Pinoli, Giovanni Plutino, Quinto Romagnoli, Domenico Santini, Claudio Torelli

#### Collaboratori:

Daniela Ariano, Claudia Contin Arlecchino, Fabio D'Agostino, Ombretta De Biase, Andrea Jeva, Salvatore Ladiana, Giorgio Maggi, Francesco Pace, Francesca Rossi Lunich

#### Editing: Daniele Ciprari

Consulenza fotografica: Davide Curatolo

#### Video, social e multimedia:

QUEM. Quintelemento

#### Grafica e stampa:

Grafica Animobono s.a.s - Roma

È vietata la riproduzione anche parziale dei contenuti della rivista senza l'autorizzazione del Direttore Responsabile.

Copia singola: € 5,00

Abbonamento annuale 4 numeri: € 16,00

**Soci UILT: € 4,00 abbonamento annuale**

(contributo per la spedizione e stampa di 4 numeri)

Informazioni abbonamenti: segreteria@uilt.it

#### Archivio SCENA

https://www.uilt.net/archivio-scena/

# EDITORIALE

DI STEFANIA ZUCCARI

## CARTA STAMPATA SÌ CARTA STAMPATA NO PER LA MIGLIORE INFORMAZIONE

**D**a anni, ormai, è acceso il dibattito tra i profeti della Rete per i quali gli argini del predominio dell'immagine, dei social network e dell'informazione scissa dal supporto cartaceo, sono saltati; e dall'altro, chi non crede all'epilogo della civiltà della scrittura su carta – e Umberto Eco era tra quest'ultimi.

Abbiamo la prova scientifica che sono sopravvissuti libri stampati cinquecento anni fa, mentre non abbiamo prove scientifiche per sostenere che i supporti magnetici attualmente in uso possano sopravvivere più di dieci anni.

Il non leggere è il risultato di una crisi della cultura nel suo complesso, che rifiuta la carta stampata con il suo invito alla riflessione, al dibattito, al chiarimento, e sembra dipendere in larga parte da un certo svuotamento del pensiero, soprattutto critico, e da un immenso vuoto di valori. Un mondo di certezze è crollato e non appare per ora nessuna altra ipotesi.

Non serve criminalizzare il web se l'acronimo stesso è in inglese, ma bisogna incoraggiare la coesistenza di entrambe le modalità di conoscenza e di produzione culturale.



### STEFANIA ZUCCARI

*Giornalista iscritta all'ODG del Lazio, è una delle firme di "Primafila", la prestigiosa rivista sullo spettacolo dal vivo diretta da Nuccio Messina, con il quale ha fondato la rivista "InScena" di Gangemi Editore, insieme ad altri collaboratori dello storico periodico. Nel settore della comunicazione e dell'informazione collabora con varie testate e partecipa a progetti culturali in Italia e all'estero. Dal 2018 è socio ANCT, Associazione Nazionale dei Critici di Teatro.*

**CON PERSONALE RAMMARICO COMUNICO A TUTTI I LETTORI DELLA RIVISTA CHE, A SEGUITO DI DECISIONI PRESE DAL CD UILT, CON IL PROSSIMO NUMERO L'EDIZIONE SU CARTA AVRÀ IL COSTO DI EURO 4,00 ANNUI COME CONTRIBUTO PER LA SPEDIZIONE AL PROPRIO INDIRIZZO POSTALE.**

**«SCENA – NOTIZIE UILT» È REGISTRATO COME PERIODICO DI CARTA STAMPATA, MA FIN QUANDO CONTINUERÀ AD ESSERE PRODOTTO SI POTRÀ COMUNQUE LEGGERNE LIBERAMENTE COPIA DIGITALIZZATA SUL SITO UILT.**

**GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE DI MOLTI, FORNISCE INFORMAZIONI RIGUARDANTI INCONTRI, PERSONE, SPETTACOLI, FESTIVAL, CORSI, CONVEGNI, NORMATIVE, TEMI SU TUTTO QUANTO È TEATRO, È STRUMENTO DI CONOSCENZA E PONTE DI UNIONE TRA TUTTI GLI ISCRITTI.**

**Materiali per la stampa, testi, immagini, progetti e notizie, oltre a suggerimenti e suggestioni** possono essere inviati almeno un mese prima della pubblicazione all'indirizzo della Direzione: [scena@uilt.it](mailto:scena@uilt.it). La scadenza è l'ultimo giorno di: febbraio, maggio, agosto, novembre.

# IL MESSAGGIO

DI PAOLO ASCAGNI

## Nota del Presidente Nazionale

**C**ari amici, stiamo vivendo un periodo molto difficile, a causa di una emergenza sanitaria che sta mettendo a dura prova il tessuto sociale del nostro Paese. Le ripercussioni sono purtroppo a macchia d'olio: in primo luogo per le vittime ed i malati, ma di conseguenza anche per la vita quotidiana di milioni di persone, in tutte le sue articolazioni.

In questa dinamica, anche il mondo della cultura sta subendo contraccolpi molto pesanti. Il recente decreto del Governo ha disposto la sospensione degli eventi teatrali, in tutta Italia, per ora fino al 3 aprile. Sono state annullate moltissime attività, tra eventi e laboratori, e questo non è soltanto un danno per le compagnie e le associazioni, ma anche per tutta la collettività - che si vede privata di un bene essenziale per la propria crescita culturale e spirituale, di bellezza e di pensiero libero.

La situazione è dunque decisamente grave anche per tutta la UILT. Da parte della dirigenza nazionale, e di tutte le articolazioni territoriali, ribadiamo la massima disponibilità a fare tutto il possibile per essere concretamente vicini a tutte le nostre compagnie. Le parole servono a poco, ma dobbiamo almeno ribadire la volontà di stringere i denti e resistere, come da sempre siamo abituati a fare anche noi del teatro amatoriale.

Ed a proposito del nobile spirito dei teatranti, mi è venuto in mente, in particolare, quanto diceva, molti anni fa, Edward Gordon Craig:

*Sei giovane, sei già stato per alcuni anni in teatro, oppure sei figlio di gente di teatro; o hai fatto il pittore per qualche tempo, ma poi hai sentito il desiderio del movimento; oppure sei un operaio. Forse hai bisticciato coi genitori a diciott'anni, perché volevi darti al teatro ed essi erano contrari. Forse ti hanno chiesto perché volevi darti al teatro, e tu non hai potuto fornire una risposta ragionevole, poiché ciò che volevi fare nessuna risposta ragionevole può spiegarlo: volevi volare. Forse avresti fatto meglio a dire «Voglio volare», anziché pronunciare quelle parole spaventose: «Voglio darmi al teatro»...*

Più o meno, per tutti noi, è stato così: ognuno in modi e contesti diversi, ma di sicuro un giorno abbiamo deciso, contro ogni ragionevolezza, di gettare la nostra vita nelle braccia del teatro... per il semplice motivo che ne siamo innamorati. E come tutte le storie d'amore, anche la nostra ha i suoi momenti difficili, drammatici, quasi disperanti. Ma come sempre, noi andremo avanti, e come al solito contro ogni ragionevolezza... perchè noi amiamo il teatro, e non possiamo lasciarlo... Non disperiamo, amici, teniamo duro e crediamoci. Torneremo sui nostri palchi, rivedremo ed incontreremo ancora il nostro pubblico.

Un caro saluto ed un grande abbraccio a tutta la UILT ed a tutte le compagnie coinvolte in questa difficile prova.

**PAOLO ASCAGNI**  
Presidente Nazionale UILT

# LA RICORRENZA

DI PINUCCIO BELLONE

## BUON COMPLEANNO ALDO NICOLAJ

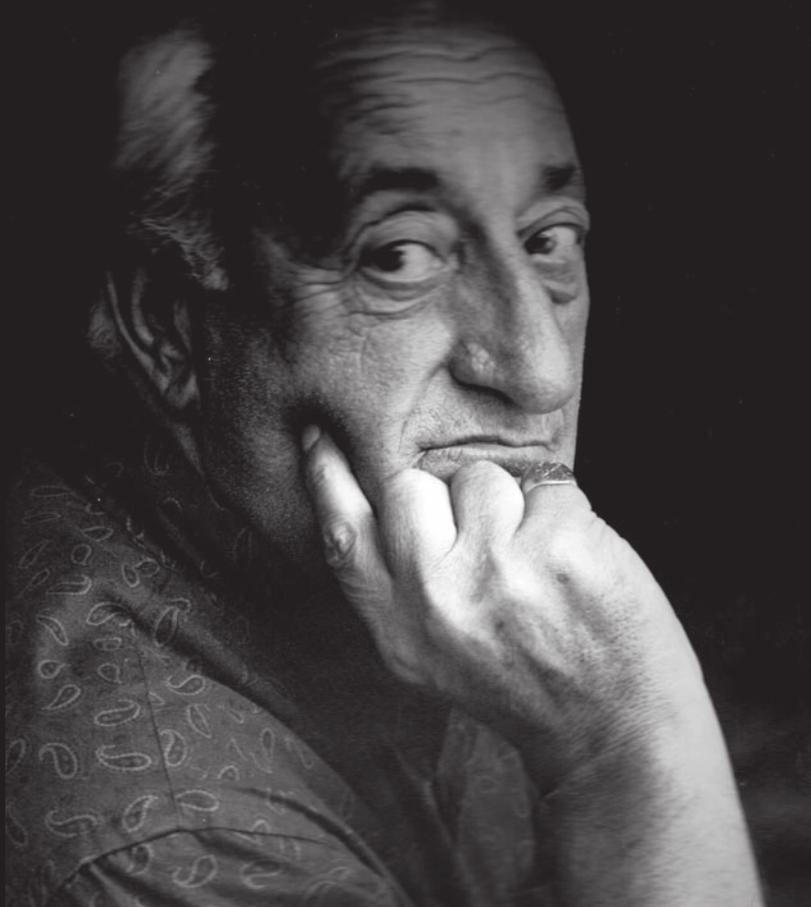
«LASSA PUR CHE 'L MOND A DISA...  
MA FOSAN L'È 'N GRAN FOSAN»  
(*Lascia pure che il mondo dica  
ma Fossano è una grande Fossano*)

**C**osì iniziava la canzone, mutuata dall'omonima canzone milanese, che Aldo Nicolaj inserì, tra le altre, nella rivista *Ciao Deor* con la quale esordì nel 1946, come autore, all'allora "Teatro Sociale" della sua città natale. Fu un successo straordinario! A distanza di oltre 70 anni, in Borgo Vecchio (la parte storica di Fossano) ed in buona parte della città ne parlano ancora i figli ed i nipoti degli attori di allora, ragazze e ragazzi di vent'anni, facenti parte del cast originale. Di quell'organico rimane in vita solo più Edvige, all'epoca quattordicenne, la prima ad entrare in scena e la più giovane del numeroso cast.

Aldo amava tantissimo la sua Fossano, la città della sua infanzia nella quale tornava appena possibile e che gli fece scoprire la passione per il cinema (vi andava tutte le domeniche pomeriggio con la zia Angiolina a vedere i film muti). La città delle lunghe passeggiate pomeridiane descritte in modo romantico nel suo dattiloscritto "Tenere memorie" che il figlio Luca ha scovato in un cassetto e che, presto, pubblicheremo sul sito della nostra Compagnia.

**Fossano, nel 100° anniversario** del genetliaco, lo ricorderà con una serie di eventi organizzati dalla CORTE DEI FOLLI con l'aiuto del figlio Luca e la collaborazione dei tanti amici che hanno conosciuto Aldo e che ne hanno apprezzato il lavoro e il percorso artistico.

Una rassegna, una mostra, l'intitolazione di uno spazio pubblico, un concerto e la pubblicazione di un bellissimo volume, faranno da cornice al nostro ricordo ed al nostro omaggio al grande drammaturgo fossanese.



▲ Aldo Nicolaj (Fossano, 15 marzo 1920 – Orbetello, 5 luglio 2004)

Per chi, come noi, è malato di teatro Aldo Nicolaj è, senza meno, un vero e proprio monumento.

Per chi, come noi, vive il teatro nella sua città natale è un onore, un piacere ed un dovere ricordarlo a 100 anni dalla nascita.

Per chi, come me, ha avuto la fortuna di vederlo seduto in prima fila ad una delle repliche della sua "rivista", riproposta al pubblico fossanese dopo 50 anni dall'esordio ed essere in palcoscenico sotto il suo sguardo vigile, attento, tenero, malinconico e divertito sarà sicuramente un'emozione riproporre alcuni suoi lavori e sfogliare il libro che verrà pubblicato.

Il nostro «buon compleanno Aldo», idealmente programmato a marzo, verrà proposto durante il corso dell'anno della ricorrenza, con i ragazzi della Corte dei Folli in scena Amleto in salsa piccante e con altre Compagnie UILT e FITA che si alterneranno riproponendo commedie e monologhi.

Da Salerno, Conegliano Veneto, Civitanova Marche, Camponogara e dal Cuneese i personaggi di Aldo riprenderanno vita grazie alle Compagnie amiche e agli attori ed attrici che hanno raccolto prontamente il nostro invito e verranno a Fossano per spegnere le 100 candeline sulla torta per Aldo.

La signora ed il funzionario, Il belvedere, Una famiglia molto unita, Sali & Tabacchi, Corto circuito ed Acqua e sapone sono trà le proposte di un cartellone che non mancherà di soddisfare il pubblico. Nello spazio espositivo di San Giovanni in Borgo Vecchio, quartiere molto caro ad Aldo, verrà allestita una mostra celebrativa con filmati, materiale fotografico, inserti audio con le interviste di Nicolaj e tutta una serie di ricordi che stanno arrivando a Fossano da tutta Italia.

Il ricordo perenne del suo 100° compleanno sarà suggellato dalla pubblicazione del volume **"I ricordi spettinati di Aldo Nicolaj"** che Rosario Galli, scrittore, autore teatrale e regista, ha raccolto durante i giorni della sua lunga frequentazione con Aldo e che, grazie all'interessamento di Stefania Zuccari (Direttrice della rivista SCENA) e di Flavio Cipriani (Direttore del Centro Studi UILT) unitamente al lavoro dell'autore ed all'investimento editoriale della CORTE DEI FOLLI, della Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano e della UILT (di cui Aldo fu tra i fondatori) sarà presentato in Fossano e sarà disponibile per le Compagnie UILT che ne faranno richiesta. «*Nemo propheta in patria*» ... oppure «*Il caso Aldo Nicolaj*» come scrive Rosario Galli stesso per il poco riconoscimento che il movimento teatrale italiano gli ha sempre riservato mentre, all'estero, è stato uno degli autori più rappresentati ed apprezzati. LA CORTE DEI FOLLI ed i tanti amici teatranti, a marzo 2020, avranno un'occasione unica per ricordarlo e far conoscere ed apprezzare il lavoro di Aldo, sempre attuale nella drammaturgia e nei contenuti.

Apriremo il nostro sipario per far conoscere le sue opere, la sua vita, il suo amore per il palcoscenico e la considerazione che aveva di tutto il teatro, sia quello fatto da professionisti che quello che lui ha contribuito a valorizzare fin dal 1977 dando vita alla UILT – Unione Italiana Libero Teatro.

Abbiamo, però, il rammarico di non poter avere con noi il nostro carissimo Antonio Perelli che, da cuneese di nascita ("casualmente" soleva aggiungere) e da profondo conoscitore ed amante del teatro, apprezzava moltissimo i testi di Nicolaj. Nella nostra "torta di compleanno" un fettina sarà dedicata anche a lui.



▲ Aldo Nicolaj e Rosario Galli  
▼ Aldo insieme a Piero Mazzarella, Isa Barzizza e Paolo Ferrari in scena con "Classe di Ferro".



**«È sempre stato un momento meraviglioso – benché mi desse anche grandi sofferenze – riuscire a creare solo con delle parole di dialogo una storia, dei personaggi e delle atmosfere. È una straordinaria magia senza descrizioni e racconti: solo attraverso il dialogo creare personaggi, far venir fuori i loro problemi, situazioni e momenti della loro vita. Non c'è piacere al mondo maggiore di quello di assistere alla loro nascita, vederli formarsi, rendersi conto che una volta creati esistono veramente, hanno un nome, un carattere, una personalità, un modo di comportarsi, una storia dove sono rinchiusi e da cui non possono più uscire».** Parole di Aldo Nicolaj – e noi, tutti, lo ringraziamo per averci fatto conoscere i suoi personaggi e per averli lasciati in eredità a tutti noi perché potessimo continuare a farli vivere sui nostri palcoscenici.

Vi aspettiamo a Fossano perché:

«LASSA PUR CHE 'L MOND A DISA...  
MA NICOLAJ L'È 'N GRAN NICOLAJ»  
Buon 100° compleanno, carissimo Aldo!

**PINUCCIO BELLONE**

LA CORTE DEI FOLLI – Fossano (CN)  
[www.lacortedeifolli.org](http://www.lacortedeifolli.org)

**AL MOMENTO DELLA PUBBLICAZIONE IL PROGRAMMA PREVISTO È STATO POSTICIPATO DA MARZO A DATA DI FUTURA DEFINIZIONE PER GLI EVENTI CHE SCONVOLGONO I GIORNI PRESENTI.**

**SOLIDARIETÀ ALLE COMPAGNIE E AI TEATRI A TUTTO IL MONDO DELLO SPETTACOLO E A TUTTO IL PAESE CON L'AUSPICIO CHE PRESTO SI ALZI IL SIPARIO.**

Stefania Zuccari, Dir. SCENA



▲ Aldo con i genitori.

# RIFLESSIONI

DI FLAVIO CIPRIANI  
DIRETTORE CENTRO STUDI UILT

▼ **"Orlando furioso"**  
diretto da **Luca Ronconi** (1969),  
scritto da **Edoardo Sanguineti**  
dal celebre poema dell'Ariosto.  
Le scene di **Uberto Bertacca**,  
quasi a voler richiamare agli antichi  
*deus ex machina* del teatro greco.

## TEATRO AL TEATRO

**S**ono seduto vicino ad un mio collega durante una cena di fine anno con altri colleghi che parlano prevalentemente del loro impegno professionale. Improvvisamente mi parla sottovoce: «*Sai, volevo condividere con te quella che è attualmente una mia passione: assemblo biciclette che motorizzo*». Prosegue raccontandomi il modo che al procedere del racconto mi sorprende e mi fa riflettere, anzi mi farà riflettere, su di una argomentazione che sembrerebbe lontana ma che poi come si vedrà si dimostrerà non esserlo. Ebbene recupera vecchie biciclette, le restaura dandole una vita nuova con una creatività importante (cambia manubri, selle particolari, molle a vista, verniciatura ed accessori di nuova vita) dando un senso diverso ad una realtà già in essere.

Tutto ciò denota un agire artigianale di grande ideazione e manualità, ma ancora il "suo studio" non si ferma. Sino a quel momento ha restituito una nuova vita cambiando il senso, agendo su una forma che nel suo insieme produceva poi una informazione (si sono biciclette, ma sono qualcosa di diverso e particolare e raccontano un qualcosa di diverso), ma ancora, su questa forma cambiata, assemblata con creatività e gusto del particolare, ha agito frequentando la tecnologia («*assemblo biciclette che motorizzo*»): la bicicletta che ci appare è diversa, lontana da quella che era, nuova nel suo essere in ogni caso una bicicletta. Aveva quindi subito un processo compositivo dove oltre l'artigianalità era emersa la creatività, ma ora emergeva la novità tecnologica!

Attraverso un lavoro ancora diverso nella manualità ma sempre legato a quella azione messa in atto e quindi con una propria essenza creativa, assemblava pezzi meccanici (usando metodi ed attrezzatura diversa) per permettere a quella sua creatura di acquisire una tecnica moderna e quindi di muoversi come UNA MACCHINA AUTONOMA DALLA PEDALATA IN QUANTO MOTORIZZATA.

Mentre lo ascoltavo mi è apparsa quella macchina mutata, nuova nel suo essere lontana da un modello esistente NELLA REALTÀ QUOTIDIANA, dove si era innestata all'artigianalità ed alla creatività la tecnologia, mantenendo però il senso di quella macchina (la bicicletta) nata per spostarsi insieme all'essere umano.

### MACCHINE DEL VOLO

*«Ombre, luci, tracciati, vapori e nebbie, apparizioni e sparizioni, sulla scena tutto diviene un'emozione profonda. I rumori, i fruscii, i rami che*



*scricchiolano, i cavalli che passano, l'acqua che scorre, il vento e la luna, i sospiri soffocati, i tuoni ed i fulmini, la mela che danza e l'acqua che canta, con il poeta e il macchinista, tutto prende una vita e un senso particolare»* (Louis Jouvet, dalla prefazione alla traduzione francese del trattato di **Niccolò Sabbatini** "La pratica di fabricar scene e macchine ne i teatri", 1638).

In teatro, ma come sempre accade in tutti i processi evolutivi, abbiamo conosciuto indirettamente, qualche volta partecipato, ad una trasformazione di situazioni esistenti e radicate nel nostro modo di pensare e vivere l'attualità. Queste trasformazioni hanno tutte condiviso un concetto essenziale, quello di non cancellare totalmente i substrati da dove si evolvevano ma farli propri per poi continuare nel processo evolutivo.

È accaduto anche nell'evoluzione del genere umano nelle cui fasi evolutive venivano metabolizzate e stratificate precedenti realtà.

### RAMO DI FICO

A cavallo della bicicletta del mio amico facciamo un volo in un passato non molto recente, quinto secolo a.C.: la *tragedia greca* e le *macchine del volo*.

Prodromi di modernità con una tecnologia applicata al teatro (Euripide è considerato il primo ad introdurle e comunque sono presenti in più della metà delle sue opere pervenute), chiaramente non prive di atteggiamenti critici.

Aristotele afferma che lo scioglimento della trama deve derivare dalla trama stessa, riferendosi all'attuazione del concetto *deus ex machina*, Aristofane non perde occasione di ironizzare

sull'esagerato uso da parte di Euripide anche se ne fa uso ne "Gli uccelli", ed Orazio affermerà: «non far intervenire un Dio dalla macchina se non quando le complicazioni della trama richiedano questa soluzione».

Esse rappresenteranno l'innovazione tecnologica innescata nella tradizione della tragedia e possiamo affermare che continueranno ad agire in diverse epoche con modifiche tecnologiche legate al tempo in cui agiscono sicuramente sino all'Ottocento.

#### MECHANÈ, LA MACCHINA DEL VOLO:

costituita da un braccio mobile con una carrucola all'estremità che poteva sollevare in aria un attore e spostarlo in volo. Era fissata nel punto più alto della scena, una sorta di gru ed aveva a volte un canestro come elevatore. *Ramo di fico* faceva riferimento alla possibilità di rottura. Usata per apparizioni di divinità (*deus ex machina*) ed eroi, presto aggiunse anche la possibilità di creare situazioni dando vita ad ombre, incendi, pioggia ed eventi atmosferici.

EKKYKLEMA, QUELLO CHE ROTOLA FUORI: rendeva possibile allo spettatore IL FUORI SCENA previsto nella scrittura drammatica. Pedana che appariva funzionando con un movimento avanti-indietro oppure rotatorio, meccanismo antesignano del palcoscenico girevole. In ogni caso la pedana portava in scena uno o più attori per mostrare in un *tableau vivant* il risultato di una azione avvenuta fuori dalla vista degli spettatori ed anche da sottolineare in un tempo diverso agendo quasi da macchina del tempo (corpi personaggi morti od uccisi).

#### PERIAKTOI, PRISMI GIREVOLI:

quinte dipinte che anticipavano la scenografia.

Anche nei teatri edificati dai romani si ritroveranno allestimenti che avevano in uso e pratica tali innovazioni tecnologiche. Ma scorrendo nel tempo ritroviamo tracce: nel Medioevo, nei drammi popolari definiti Miracoli con l'uso della macchina volante da cui scendeva dall'alto la Vergine con gli Angeli; nel '400 la "Macchina del Paradiso" del Brunelleschi usata per rappresentare la discesa dell'Angelo Annunciatore; e poi soprattutto nel teatro barocco nel '600, dove la macchina del volo trovò la sua consacrazione nell'uso all'interno di una scenografia che creava essa stessa spettacolo.

Nel 1638 l'architetto pesarese **Niccolò Sabbatini** pubblicò "**La pratica di fabbricar scene e macchine ne i teatri**", opera dove si fissavano i principi per costruire una scenografia prospettica e le complesse macchine che la manovravano. Questo manuale divenne la guida per il teatro europeo.

**Nicola Savarese**: «*Si può sostenere che i congegni greci nati con le origini stesse del teatro siano stati per più di 2000 anni gli unici, invariati meccanismi al servizio della spettacolarità. La svolta della macchinaria teatrale si ebbe infatti soltanto agli inizi dell'800 quando si verificò quel passaggio fondamentale dai theatres a machines barocchi al nuovo macchinismo scenico che vide il successo della moderna tecnologia teatrale abbinata all'arrivo dell'illuminazione a gas nei teatri (1822)*».

L'acquisizione di **nuove tecnologie** riguardo all'uso della luce, al suono e la loro applicazione nel campo teatrale hanno segnato un'evoluzione assoluta pur tracciando dei concetti costantemente presenti alle origini ed anzi accuratamente affrontati (l'acustica nei teatri greci ne è prova tangibile ed anche l'accuratezza della visione).

**Adolphe Appia**: «*Esiste tra musica e luce una relazione misteriosa. Apollo non era solamente Dio del canto ma anche quello della luce. Non tentiamo di separare ciò che un Dio ha unito, ma tentiamo di assecondarlo*».

Riflettiamo sulla progressione veloce da qui in poi di un progresso tecnologico che ha interessato anche il teatro che inizia sicuramente con la nascita della **FOTOGRAFIA**: essa innesca un concetto di scenografia che caratterizzerà il **NATURALISMO** ma ancora, sempre più invadenti e potenzialmente in grado di minacciare l'essenza del teatro, costringendolo a volte a confronti non paritetici nell'utilizzo della tecnologia, la nascita del cinema, della televisione, della video arte e del video teatro e poi ancora tra tutti i **media** il più agguerrito, il **computer**.

Tale riflessione ci impone e stimola una serie di quesiti, attualmente non del tutto risolti, ma che occupano un campo di studio importante.

*Quale relazione tra il teatro e le nuove tecnologie?*

*Può il teatro diluire la propria essenza nella tecnologia, e di quale tecnologia si può nutrire?*

Il teatro contemporaneo ha dato delle risposte, concetti che ci proiettano verso un

rapporto definito con la tecnologia che riformulano concetti rifondando l'essenza del teatro e preservandolo da agoni inutili e pericolosi: il teatro non è cinema, non è televisione, non è prettamente e solamente tecnologia.

Sicuramente **QUELLO CHE RENDERÀ IL TEATRO IMMORTALE È IL TEATRO**, momento irrinunciabile di confronto tra esseri viventi in un istante eterno. La tecnologia non riuscirà a cancellare la presenza umana, servirà da supporto delineando delle nuove drammaturgie dove l'attore, il *performer* e lo spettatore interagiscano in uno spazio re-inventato dove continuano ad agire iper-macchine che permettano una visione reale del fantastico, dove un'apparizione invece di concretizzarsi attraverso un ramo di fico possa essere presenza reale nello spazio scenico (come appunto accade attualmente).

Ma quel lavoro manuale artigianale del mio collega che prepara un corpo (*ridare nuova vita, trasformare*) a ricevere ed accogliere un materiale tecnologico non può e non deve essere cancellato.

Un motore tecnologicamente avanzato in un corpo-bicicletta non recettivo non serve a nulla!

**Nicola Savarese**: «*Attraverso i nuovi media il teatro si inoltra in un terzo, ibrido territorio dove prevalgono gioco, creatività, sorprese, illusioni. Un universo tecnologico proiettato nei mondi virtuali e della fantascienza ma che affonda le proprie radici nel teatro più antico. Così il libro scopre che la tecnologia si è affacciata sulla scena sin dagli esordi con quel *deus ex machina* dei greci che appariva dall'alto a risolvere le storie come un supereroe o un avatar dei videogiochi di oggi*».

Il mio babbo, toscano, diceva: «*L'hai voluta la bicicletta, o pedala!*».

**Luigi Pirandello**: «*Ah, che dovesse toccarmi di dare in pasto anche materialmente la vita di un uomo a una delle tante macchine dall'uomo inventate per sua delizia non avrei supposto. La vita che quella macchina s'è divorata era naturalmente quale poteva essere in un tempo come questo, tempo di macchine, produzione stupida da un canto, pazzia dall'altro, per forza, e quella più e questa un po' meno bollate da un marchio di volgarità*».

Un nuovo inizio...

Forse.

**FLAVIO CIPRIANI**

# IN REGOLA

A CURA DEL COMITATO ESECUTIVO UILT

CIRCOLARE INFORMATIVA N° 1 - GENNAIO 2020  
A TUTTE LE STRUTTURE E LE COMPAGNIE DELLA UILT

## RIFORMA DEL TERZO SETTORE ALCUNE NOTE GENERALI



▲ Il Presidente Nazionale UILT **Paolo Ascagni** a Ostra (AN) durante i lavori del Consiglio Direttivo, accanto al Segretario **Domenico Santini** e al Consigliere **Marcello Palimodde**.  
foto D. Curatolo per SCENA

**C**ari amici della UILT, vi trasmettiamo questa CIRCOLARE INFORMATIVA, a cura dell'Esecutivo Nazionale, che ha l'obiettivo di fornire una prima presentazione generale di una materia piuttosto ostica, ma decisiva per gli sviluppi futuri della nostra attività, sia in termini di Unione che di singole compagnie.

Abbiamo cercato di semplificare il più possibile, ma inevitabilmente occorrerà da parte di tutti un po' di pazienza e di buona volontà, perchè la Riforma del Terzo Settore è stata molto incisiva e complessa. Se vogliamo coglierne i presupposti ed i risultati, dobbiamo muoverci con attenzione e precisione; in certi casi, semplificare troppo significa scendere nella banalità e nella superficialità – un pessimo servizio, di cui non vogliamo certo essere responsabili.

Vi invitiamo, pertanto, a leggere con attenzione le prossime pagine, nella consapevolezza – noi ci auguriamo – che, al

di là dei giudizi un po' frettolosi che hanno accompagnato questa riforma, si possano cogliere i suoi elementi di opportunità, piuttosto che di aprioristico rifiuto.

È indubbio che il Codice del Terzo Settore contenga anche elementi discutibili e a volte eccessivamente complessi, ma riteniamo che una più serena valutazione possa indurci ad intravedere prospettive interessanti e positive per la nostra Federazione.

Resta inteso che produrremo ulteriori circolari, sia per spiegare meglio i singoli aspetti della riforma, sia per dare conto di eventuali variazioni e integrazioni della materia.

Un caro saluto a tutti.

**PAOLO ASCAGNI**  
Presidente Nazionale UILT  
Unione Italiana Libero Teatro

AGGIORNAMENTI SUL TERZO SETTORE:  
[www.uilt.net](http://www.uilt.net)  
#passadallault

### ► AGGIORNAMENTI

*Associazioni di Promozione Sociale  
Discriminazioni nei confronti degli associati,  
con particolare riguardo ai minorenni*

*Vi segnaliamo che in data 6 febbraio 2020 il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha emanato la **Nota ministeriale n° 1309**, che affronta alcune casistiche riconducibili al tema dell'eventuale presenza, negli statuti delle APS, di limitazioni all'ammissione di nuovi associati, ad esempio la "maggiore età o un determinato titolo di studio o la cittadinanza italiana, oppure che non vi siano condanne penali".*

*Vogliamo richiamare la vostra attenzione soprattutto sulla questione degli associati minorenni, per i quali, spesso, gli statuti prevedono la possibilità di partecipare alle assemblee, ma non di votare. Ebbene, la Nota ministeriale avverte opportunamente che «con riferimento al diritto di voto, recenti orientamenti giurisprudenziali (Cassazione Sez. VI 4 ottobre 2017 n. 23228) hanno chiarito l'illegitimità esclusione dal diritto di voto degli associati minorenni, considerato che il relativo esercizio, in caso di minore età, deve ritenersi attribuito ex lege, per i soci minori, agli esercenti la responsabilità genitoriale sugli stessi».*

*La questione è di vecchia data, ma in effetti l'orientamento oggi prevalente è quello di ritenere illegittima l'esclusione del diritto di voto; pertanto, nel corso delle assemblee, il voto per gli associati minorenni deve essere esercitato da un loro genitore o dal tutore. Il fatto che una Nota ministeriale sottolinei questo "orientamento", rende evidentemente ancor più forte tale indicazione. Invitiamo pertanto tutte le compagnie a verificare i propri statuti, alla luce di quanto esposto.*



## [1] SINTESI INTRODUTTIVA

Il nuovo codice del Terzo Settore, sancito dal Decreto Legislativo 117/2017, introduce la nuova figura degli **ETS**, ovvero gli *Enti del Terzo Settore*, tra i quali sono compresi anche le organizzazioni già esistenti prima della riforma, ad esempio le ODV (*Organizzazioni di Volontariato*) e le APS (*Associazioni di Promozione Sociale*).

Questa riforma prevede l'istituzione del RUNTS, il *Registro Unico Nazionale del Terzo Settore*, a cui dovranno appunto iscriversi – quando entrerà in vigore – tutti gli Enti del Terzo Settore:

- *Organizzazioni di Volontariato.*
- *Associazioni di Promozione Sociale.*
- *Imprese Sociali.*
- *Enti Filantropici.*
- *Società di Mutuo Soccorso.*
- *Reti Associative.*
- *Associazioni riconosciute e non riconosciute.*
- *Fondazioni e altri enti di carattere privato.*

Tutti questi Enti devono perseguire attività senza scopo di lucro, con finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, mediante lo svolgimento, in via esclusiva o principale, di una o più attività di interesse generale, in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita.

La UILT è a tutti gli effetti un Ente del Terzo Settore e, come previsto dal suo Statuto già modificato, ha assunto la forma di Associazione di Promozione Sociale. In tal senso, diciamo subito che, anche per le compagnie teatrali, la forma giuridica più consona è quella di APS.

Ciò detto, successivamente entreremo nel merito, più in dettaglio, dei caratteri generali della Riforma; per cominciare diamo invece qui di seguito una breve sintesi degli **adempimenti che ogni compagnia non ancora APS** dovrà rispettare:

► **Modificare lo Statuto** sulla base della riforma in oggetto.

Una importante novità è il numero degli associati previsti dalla Riforma: al fine di acquisire la connotazione di APS, devono essere almeno 7. Pertanto il verbale di modifica dello Statuto deve essere redatto elencando la presenza di un minimo di 7 componenti.

*La UILT metterà a disposizione delle compagnie una bozza del nuovo Statuto ed una bozza del verbale da redigere per modificare lo Statuto stesso.*

► **Registrare presso l'Agenzia delle Entrate il nuovo Statuto**, debitamente

sottoscritto.

A tal proposito, si dovrà pagare l'imposta di registro di € 200, mediante l'apposito modello F23, e bisognerà apporre sulle due copie da registrare una marca da bollo di € 16 ogni 100 righe (tendenzialmente ogni 4 pagine). Ricordiamo che le marche devono presentare la stessa data, o anteriore, a quella del nuovo Statuto; in caso contrario, scatterà una penalità. Facciamo presente che, alla data odierna, l'Agenzia delle Entrate non si è espressa in merito ad eventuali agevolazioni per l'imposta di registro; ci riserviamo di darne notizia in caso di ulteriori informative.

*La UILT metterà a disposizione delle compagnie il modello F23 editabile e compilato nei dati comuni, quali il codice tributo e l'importo.*

[NB: A scanso di equivoci, ribadiamo che stiamo parlando di compagnie teatrali non APS; per le APS già iscritte nei registri regionali o provinciali, le modifiche statutarie saranno esenti dai costi sopra indicati, purché provvedano entro il 30 giugno 2020]

► **Iscrivere la compagnia presso il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, non appena operativo.**

Alla data odierna, tale Registro non è ancora stato istituito; sarà gestito presso il Ministero del Lavoro, probabilmente ancora con articolazioni regionali o provinciali. Ovviamente sarà nostra cura dare ulteriori informazioni, non appena la materia sarà definita.

Alla luce di questa riforma, ai fini fiscali, il regime forfettario in essere rimane invariato per le compagnie i cui ricavi non superano la soglia di € 130.000.

## [2] NOTE GENERALI SULLA RIFORMA DEL TERZO SETTORE

Questo primo elaborato è stato redatto con l'intento di far comprendere come questa riforma non debba essere "temuta" e demonizzata a priori, ma ben compresa e conosciuta, in quanto contiene previsioni e facoltà che possono diventare dei punti di forza nell'ottica di una semplificazione fiscale e gestionale, con possibili benefici anche per chi gestisce una associazione. I cambiamenti creano sempre un po' di allarme, ma il compito che ci siamo proposti è quello di accompagnare i nostri associati ad una corretta e adeguata comprensione di uno strumento legislativo che, a regime, potrebbe rivelarsi un'opportunità per chi opera nel nostro settore.

Precisiamo subito che è auspicabile (per

non dire necessario) che la maggior parte delle compagnie e delle UILT Regionali assumano la forma giuridica della Associazione di Promozione Sociale, in quanto solo in questo modo si potrà continuare ad operare nell'alveo delle disposizioni contenute nella nuova normativa.

## Cosa sono le Associazioni di Promozione Sociale

Le APS sono Enti del Terzo Settore e, come tali, seguono le regole comuni previste appunto dal cosiddetto Codice del Terzo Settore, vale a dire il *Decreto Legislativo n. 117/2017*. In concreto, perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale attraverso lo svolgimento, in via prevalente, delle attività di interesse generale indicate nell'articolo 5; le finalità statutarie della UILT rientrano a pieno titolo in questa fattispecie.

Le APS presentano aspetti di *specialità*, – introdotti dalla nuova normativa – altri, invece, che riproducono, anche attraverso integrazioni e modifiche formali, il tenore di norme giuridiche e fiscali preesistenti, che il legislatore ha voluto ugualmente collocare tra i dispositivi del Codice del Terzo Settore.

Per sintetizzare il concetto, in pratica alcuni provvedimenti, pur inseriti nel nuovo Codice, ricalcano le vecchie norme che disciplinavano il Terzo Settore (in particolare la legge 383/200 e il Decreto Legislativo 460/97); altre norme prevedono sostanziali e formali novità. Di seguito proveremo ad elencare ed illustrare, nel modo più semplice possibile, le principali novità previste dal Codice per le APS.

## Gli elementi fondamentali della riforma

In questo primo documento di base, parleremo nello specifico delle quattro disposizioni fondamentali che contraddistinguono e disciplinano le APS: due riguardano l'ambito giuridico-civile (articoli 35 e 36), due riguardano gli aspetti tributari (articoli 85 e 86).

Di conseguenza, è necessario evidenziare, innanzitutto, che fine faranno le disposizioni preesistenti alla nuova normativa, all'indomani della sua entrata in vigore. È la stessa legge a chiarirlo, operando in due direzioni:

► Il mantenimento "in vita" della legge n. 383/2000 – la legge quadro di «Disciplina delle associazioni di promozione sociale» – nella parte relativa ai *Registri della promozione sociale* (nazionale, re-

gionali, provinciali) e la previsione di iscrizione 'automatica' nel nuovo RUNTS (il *Registro Unico Nazionale del Terzo Settore*, ad oggi tuttavia non ancora operativo) delle APS già iscritte nei vecchi registri, dopo le opportune verifiche.

► Il differimento dell'entrata in vigore delle disposizioni fiscali sul reddito al periodo di imposta successivo all'entrata in funzione del RUNTS, e comunque in sub ordine all'autorizzazione della Commissione UE, prevista per alcune specifiche misure.

**In pratica, l'entrata in vigore delle nuove disposizioni è spostata alla data di entrata in funzione del nuovo RUNTS, il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, e solo quando la Commissione Europea autorizzerà l'entrata in vigore delle nuove misure tributarie e fiscali (tra cui art. 86, che vedremo in seguito).**

Ciò detto, cominciamo il nostro viaggio per conoscere meglio la nuova legge e le APS.

### **Organizzazione delle APS: soci, volontari e lavoratori**

**Le APS sono enti che svolgono la loro attività utilizzando prevalentemente l'apporto dei loro associati volontari.** Ciò che le caratterizza, quindi, sono le modalità organizzative. Le APS possono avvalersi anche di lavoratori, che tuttavia non possono concorrere in misura prevalente. Comunque, come nelle disposizioni previgenti al Codice, **i lavoratori possono essere anche degli associati.**

Di conseguenza, l'organizzazione di una APS è in mano ai volontari, il cui numero deve essere prevalente rispetto alle altre risorse umane che svolgono attività a titolo oneroso. In particolare, è **previsto che ci sia un rapporto di due a uno tra i volontari e i lavoratori** (i lavoratori devono essere, al massimo, il 50% dei soci volontari). In alternativa a questo criterio, è **previsto che il numero dei lavoratori non superi il limite del 5% degli associati** (ad esempio, si possono utilizzare al massimo 5 lavoratori ogni 100 soci). Ribadiamo che è sufficiente rispettare uno di questi due limiti; è di tutta evidenza che il mancato rispetto di entrambi i criteri porrà l'APS in una condizione di illegittimità.

In sostanza, in una APS ci *possono* essere dei semplici associati, e ci *devono* essere degli associati che operano come volontari; questi ultimi devono essere espressamente individuati ed inseriti in un

apposito **Registro dei Volontari**, che deve essere sempre aggiornato alla situazione reale.

### **La composizione sociale: limiti e possibilità**

Il minimo legale per la costituzione delle APS è una novità della normativa: è **necessario che l'associazione sia costituita da almeno sette persone fisiche** oppure tre associazioni di promozione sociale.

Possono far parte dell'associazione anche altri enti del Terzo Settore, oppure enti senza scopo di lucro non iscritti al RUNTS; queste ultime due categorie, tuttavia, non possono essere presenti in una misura superiore al 50% delle APS associate (*per fare un esempio: se una APS ha fra i suoi soci 4 APS, può avere al massimo altre 2 associazioni non APS*).

È importante sottolineare **che questa previsione obbliga la UILT ad avere almeno il 50% delle compagnie aderenti costituite in forma di APS.**

### **La disciplina fiscale**

In generale, la disciplina fiscale del Codice del Terzo Settore riguarda sia l'imposizione diretta che quella indiretta; tuttavia la disciplina dell'IVA rimane sostanzialmente collocata, per i fini che qui ci interessano, nel Decreto del Presidente della Repubblica n. 633/1972. La disciplina speciale sulle APS è definita dagli articoli 85 e 86 del Codice del Terzo Settore:

► L'art. 85 opera una riproposizione di massima dei benefici già attualmente previsti dal TUIR, il *Testo Unico delle Imposte sui Redditi*.

► L'art. 86 presenta un nuovo regime forfettario che andrà a sostituire, per le APS, l'attuale regime ex Legge 398/91 (che si estende alle associazioni senza fini di lucro, in forza dell'art. 9-bis, legge n. 66/92).

### **La de-commercializzazione dei corrispettivi specifici prevista dall'art. 85**

Innanzitutto, **la nuova normativa propone e conferma la previsione che considera non commerciali le entrate e i contributi versati dagli associati per le attività svolte dall'APS nei loro confronti e dei propri familiari, a patto che queste attività siano svolte in diretta attuazione delle finalità istituzionali previste dallo Statuto.** Lo stesso principio si applica agli associati di altri enti che fac-

ciano parte dello stesso Ente a livello locale o a livello nazionale: ad esempio, nel nostro caso, quando ad un laboratorio partecipano anche gli affiliati ad altre compagnie della UILT. In tutta questa casistica, dunque, non ci sono novità né carichi fiscali (*viene riproposto quanto previsto dall'art. 148 comma 3 del TUIR*).

La nuova normativa conferma anche la de-commercializzazione dei **corrispettivi specifici incassati dalle APS per le proprie pubblicazioni** (ad esempio, per la UILT, la rivista «Scena»), purché queste siano cedute prevalentemente agli associati e ai loro familiari. È possibile quindi la vendita a persone esterne all'APS, purché la maggior parte degli acquisti sia effettuata dagli associati. Anche in questo caso, dunque, nessuna novità.

Per quanto riguarda i corrispettivi de-commercializzati per la somministrazione di bevande e alimenti (**i bar sociali interni alle sedi delle associazioni**), permangono alcuni dubbi. Questa disposizione sembra che formalmente possa riguardare solo le APS che abbiano anche finalità assistenziali riconosciute dal Ministero dell'Interno; in tal caso, sarebbe applicabile solo nel caso in cui tali attività siano strettamente complementari a quelle svolte in diretta attuazione delle finalità sociali.

Di sicuro viene confermato il divieto di pubblicizzare ai terzi tale attività (perché sarebbe una concorrenza sleale verso bar e ristoranti commerciali); pertanto, la diffusione e la promozione del *bar sociale* devono rimanere circoscritte ai soli associati, e non possono essere diffuse all'esterno. Peraltro, la nuova normativa non estende il beneficio anche ai corrispettivi versati dagli associati che fanno parte di un'unica organizzazione nazionale o locale (ad esempio, gli affiliati ARCI, ACSI, eccetera); molti enti continuano a comportarsi in questo modo, ma è bene sapere che sono stati posti numerosi quesiti in materia, ad oggi senza risposte ufficiali.

Terminiamo menzionando le novità introdotte dall'art. 85, come agevolazioni fiscali:

► Esenzione per il **reddito degli immobili** in cui si svolgono in maniera esclusiva le attività non-commerciali delle APS.

► De-commercializzazione dei **corrispettivi versati da enti formati in misura prevalente da Enti del Terzo Settore (almeno il 70%)**, sempre per servizi forniti da APS in diretta attuazione delle finalità istituzionali.

► De-commercializzazione delle **attività di vendita non organizzata di beni che siano pervenuti all'APS come liberalità**, per fini di sovvenzione, purché l'ente la curi direttamente, cioè senza intermediari.

### **Il regime forfettario previsto dall'art. 86**

Diciamo subito che **questo regime forfettario potrà entrare in vigore solo in seguito al rilascio dell'autorizzazione da parte dell'Unione Europea**.

Esso prevede, in buona sostanza, che l'associazione sia trattata alla stregua di un consumatore finale, per cui **l'APS non dovrà più addebitare l'IVA** nella gestione delle sue attività commerciali. Questa è la novità più importante, rispetto all'attuale regime forfettario; rimane invece confermata la determinazione del reddito nella misura del 3% dei ricavi di natura commerciale.

Le APS che si avvarranno del nuovo regime forfettario saranno esonerate dagli obblighi di registrazione e tenuta delle scritture contabili, e dovranno solo conservare i documenti emessi e quelli ricevuti. Bisogna però sottolineare che questo regime, quando entrerà in vigore, avrà una soglia di accesso significativamente più bassa rispetto alla legge 398. Attualmente, infatti, il montante dei ricavi è di 400 mila euro annui, mentre il nuovo regime sarà caratterizzato da un livello massimo di ricavi pari a 130 mila euro.

### **Disposizioni fiscali già in vigore**

**Le APS sono già destinatarie, in ambito fiscale, di alcune agevolazioni, introdotte dal Codice del Terzo Settore e già in vigore dall'1° gennaio 2018.** In particolare:

► I benefici accordati a coloro che versano **erogazioni liberali** in favore delle APS, in termini di deduzione e detrazione fiscale: 30% per le APS, 35% per le ODV.

► I benefici in termini di significative riduzioni delle imposte indirette sui **trasferimenti liberali mortis causa** e per atto tra vivi in favore di APS.

► I benefici sugli **acquisti a titolo oneroso di immobili** che le APS destinino alle attività istituzionali.

► I benefici in termini di esenzione dei **redditi degli immobili** destinati allo svolgimento di attività non commerciali, già in precedenza citata.

Ricordiamo solo per notizia che è inoltre previsto, dall'art. 77, un regime speciale per il cosiddetto *social lending* (prestito personale erogato da privati ad altri privati su Internet), ma evidentemente si tratta di una casistica molto particolare. È infine in vigore, ma in attesa di attuazione, la norma sul credito di imposta che va sotto il nome di *social bonus* (art. 81).

### **[3] IL REGISTRO UNICO NAZIONALE DEL TERZO SETTORE**

Con riferimento ad una nota informativa del nostro consulente in materia, l'avv. Guido Martinelli, il 2020 teoricamente potrebbe essere l'anno dell'effettiva operatività del RUNTS, il *Registro Unico Nazionale del Terzo Settore*. Nel mese di marzo del 2019 si è avuta notizia della sottoscrizione di un accordo tra il Ministero del Lavoro e *Infocamere* – la società telematica delle Camere di Commercio a cui è stato affidato il compito di realizzare la piattaforma su cui "girerà" il Registro –, un accordo che prevede un termine di 18 mesi per rendere tecnicamente possibili iscrizioni e visure.

Come è noto, dal momento dell'istituzione effettiva del Registro (e dall'autorizzazione dell'Unione Europea) si potrà dire completata la fase di avvio della Riforma, che pertanto diventerà operativa anche per gli aspetti di carattere fiscale. È bene ricordare che **l'iscrizione al Registro ha efficacia costitutiva e, pertanto, solo da quel momento, un ente potrà definirsi tecnicamente ENTE DEL TERZO SETTORE e fruire dei benefici previsti dal Codice.**

In termini generali, ribadiamo che il RUNTS, **in ogni triennio, effettuerà la revisione degli iscritti ai fini della verifica della permanenza dei requisiti per l'iscrizione** al Registro. Tale revisione avrà luogo con appositi strumenti di rilevazione, ivi comprese eventuali *"verifiche in loco anche tramite la collaborazione con altre pubbliche amministrazioni"*. A tal proposito, la competenza territoriale del Registro ha come riferimento la sede legale dell'associazione, indipendentemente dai luoghi in cui viene svolta l'attività.

È bene sottolineare che **tutte le comunicazioni rivolte al RUNTS dovranno avvenire "esclusivamente con modalità telematiche"**, cioè tramite un indirizzo di posta elettronica certificata, di cui tutti gli Enti del Terzo Settore dovranno essere dotati.

### **[4] NOTE FISCALI PER LE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE GIÀ ISCRITTE NEI REGISTRI NAZIONALI, REGIONALI O PROVINCIALI**

L'Agenzia delle Entrate, con la *Risoluzione 89/E* del 25 ottobre 2019, ha fornito alcuni chiarimenti (ma non definitivi) sugli aspetti fiscali del cosiddetto *periodo transitorio*, in attesa della definitiva entrata a regime del RUNTS, il *Registro Unico Nazionale del Terzo Settore*.

Ricordiamo che, al momento, **si possono considerare già soggette alle disposizioni del Codice del Terzo Settore solo le associazioni già iscritte negli attuali Registri delle APS** o delle organizzazioni di volontariato, ai sensi di quanto prevedevano le leggi precedenti, alle quali dette associazioni devono ancora attenersi.

Com'è noto, il termine per l'adeguamento degli statuti, previsto al 3 agosto 2019, è stato spostato al 30 giugno 2020.

Ora, per chi ha già provveduto a modificare lo Statuto, nessun problema; per chi invece ha preferito attendere la nuova scadenza, è necessario approfondire le conseguenze fiscali – anche alla luce della *Risoluzione* sopra indicata.

L'Agenzia delle Entrate, a tal proposito, ha precisato che un ente iscritto nei Registri delle APS *"possa continuare ad applicare le disposizioni fiscali discendenti dalle citate norme, sempre che sia in possesso dei requisiti formali e sostanziali previsti dalle leggi di settore"*.

Il fatto è che tra queste "citate norme" non è indicato il primo comma dell'articolo 104 del Codice del Terzo Settore, che prevedeva l'applicazione, da subito, di alcune norme di carattere fiscale (quelle elencate nel Titolo X).

Il nostro consulente, l'avv. Martinelli, ritiene che anch'esse dovrebbero, per logica, essere ricomprese, ma rimane un forte dubbio. In sostanza, le APS che non hanno ancora adeguato lo Statuto, teoricamente potrebbero dover rispondere del fatto che, per oltre due anni, hanno goduto di agevolazioni previste per gli enti del Terzo Settore senza, di fatto, esserlo mai stati.

Sarebbe opportuno, da parte delle istituzioni, un ulteriore intervento a chiarimento.

## TRASFORMAZIONE IN ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE ISTRUZIONI PER LA MODIFICA DELLO STATUTO

Cari amici della UILT, come ben sapete dalle nostre precedenti informative, **la Riforma del Terzo Settore sta per diventare pienamente operativa**. Come avevamo preannunciato durante il Direttivo nazionale di Mantova, il cosiddetto **R.U.N.T.S. – REGISTRO UNICO NAZIONALE DEL TERZO SETTORE** – è ormai in fase di definizione. Il relativo decreto è atteso per il prossimo mese di marzo, con l'approvazione da parte della Conferenza Stato-Regioni; da quel momento, decorreranno i sei mesi di tempo previsti affinché l'*Unioncamere* possa predisporre la relativa struttura informatica, per cui **il Registro sarà attivato verso settembre-ottobre**.

Tale registro sarà suddiviso in sei sezioni ordinarie ed una speciale. Quella che ci riguarda è la sezione delle Associazioni di Promozione Sociale, perché come abbiamo detto più volte, **la struttura giuridica più adeguata per le compagnie teatrali è la APS**.

Nella COMUNICAZIONE UILT N.1 del 17 gennaio 2020, inviata a tutte le compagnie, avevamo delineato una presentazione delle principali caratteristiche delle APS. Vi invitiamo a rileggerla con attenzione, ribadendo il concetto di fondo: **se una compagnia non diventa APS e non si iscrive al Registro Unico Nazionale, perderà praticamente tutte le agevolazioni fin qui previste per le associazioni culturali semplici**.

**Qui di seguito troverete un piccolo prontuario, dedicato alle istruzioni pratiche per dare corso al primo passaggio, da attuare in tempi brevi: diventare APS e quindi modificare lo Statuto**. Continueremo a monitorare la situazione e ad informarvi tempestivamente di ogni novità e delle relative incombenze. Un caro saluto a tutti.

**PAOLO ASCAGNI**  
Presidente Nazionale UILT

### [1] AVVERTENZA PRELIMINARE

A scanso di equivoci, precisiamo che queste istruzioni **sono rivolte alle compagnie teatrali che NON sono ancora APS**.

Per le APS già iscritte nei registri regionali o provinciali, la procedura è ovviamente analoga, ma se le modifiche statutarie vengono effettuate entro il 30 giugno 2020, saranno esenti da ogni onere fiscale, e sarà sufficiente convocare una semplice assemblea ordinaria.

#### ▶ ATTENZIONE:

Le seguenti istruzioni sono quelle «standard» ma in qualche caso abbiamo avuto notizia di uffici periferici che hanno dato disposizioni diverse, anche a proposito degli oneri da pagare. È quindi necessario contattare preventivamente l'Agenzia delle Entrate del vostro Comune, per concordare tutti i passaggi e per ricevere le informazioni del caso.

### [2] ISTRUZIONI OPERATIVE

Ricordiamo ancora una volta, innanzitutto, l'importante novità **sul numero degli associati** previsti dalla Riforma: al fine di acquisire la connotazione di APS, devono essere **almeno 7**. Ciò detto, qui di seguito vi proponiamo lo schema operativo a cui attenersi per procedere alla trasformazione della vostra compagnia in APS.

#### ▶ Preparare il testo del nuovo Statuto.

Il facsimile si trova nel nostro sito:  
<https://www.uilt.net/documentazione/>

▶ **Convocare l'Assemblea straordinaria** secondo le modalità previste dal vecchio Statuto. Fate attenzione e rispettate scrupolosamente tutti gli obblighi statutari: preavviso per la convocazione, invio dell'ordine del giorno a tutti i soci, verifica del numero legale e delle maggioranze richieste. Per quanto riguarda l'ordine del giorno, vi consigliamo di prevedere solo la trasformazione in APS e l'approvazione del nuovo Statuto, oltre, ovviamente, al solito "varie ed eventuali". Non è il caso di aggiungere altre cose.

Vi precisiamo che potete indire, nella stessa giornata, anche l'assemblea ordinaria, se ne avete la necessità (ad esempio, se dovete approvare il bilancio). In questo caso, dovete predisporre due convocazioni, ovviamente in orari diversi: una per l'assemblea ordinaria, una per l'assemblea straordinaria.

▶ **Pagare l'imposta di registro e comprare i bolli** qualche giorno prima dell'assemblea. L'imposta di registro è pari a 200 euro e deve essere pagata con apposito **modello F23**, da compilare in tre copie.

Le marche da bollo costano 16 euro; ne dovete procurare una ogni 100 righe di testo (tendenzialmente ogni 4 pagine), per 2 copie di Statuto. Ricordatevi che **le marche devono presentare la stessa data, o anteriore, a quella del nuovo Statuto**; in caso contrario, scatta una penalità. Non applicate voi le marche, ci penserà l'Ufficio del Registro. Questa problematica delle date dei bolli è il motivo per il quale vi consigliamo di provvedere a tali incombenze prima dell'Assemblea.

▶ **Svolgere l'Assemblea e redigere il verbale**, secondo le normali procedure.

Nel verbale, dovete indicare con precisione i dati essenziali: data, luogo e orario della riunione; numero dei soci presenti; verifica del numero legale per la regolarità delle delibere; elezione del Presidente e del Segretario dell'assemblea (*che possono anche essere diversi dal Presidente e dal Segretario dell'associazione; comunque, per questioni di comodità, sarebbe più opportuno che coincidessero*); descrizione dei lavori assembleari (per ogni punto, presentazione della delibera richiesta, votazione formale, esito del voto); chiusura dei lavori, con indicazione dell'orario. Nella parte del verbale dedicata alla modifica dello Statuto, indicate semplicemente che il Presidente o chi per esso «*dà lettura del nuovo*

*testo, che viene allegato al presente verbale come parte integrante di esso*». Ovviamente, dovrete poi conservare nella sede sociale il verbale firmato in originale dal Presidente e dal Segretario dell'assemblea, insieme a una copia, anch'essa firmata, dello Statuto (in questo caso, dal Presidente e dal Segretario della associazione).

Vi consigliamo di far firmare a tutti i soci presenti all'assemblea un Foglio Presenze.

▶ **Preparare le copie dello Statuto ed il relativo modello**. Le copie da presentare per la registrazione devono essere due: vanno firmate per esteso dal Presidente e dal Segretario dell'associazione alla fine del documento, e siglate in ogni altra pagina.

Il **modello 69** deve essere compilato e firmato.

▶ **Registrare il nuovo Statuto presso l'Agenzia delle Entrate**, entro 30 giorni, per evitare di incorrere in pesanti sanzioni. Sarebbe preferibile che si presentasse il Presidente dell'associazione; in caso contrario, il suo incaricato dovrà portare con sé una delega scritta.

I documenti da presentare sono i seguenti:

- ✓ **Fotocopia della carta d'identità** del Presidente dell'*associazione* e dell'eventuale incaricato (con delega).
- ✓ **Modello F23** per l'imposta di registro, con l'attestazione di pagamento.
- ✓ **Marche da bollo** da 16 euro, sufficienti per le 2 copie dello Statuto.
- ✓ **Modello 69**, debitamente compilato, per la presentazione della modifica statutaria.
- ✓ **Copia del verbale di assemblea**, firmato in originale dal Presidente e dal Segretario dell'*assemblea*.
- ✓ **Due copie dello Statuto**, firmate entrambe in originale dal Presidente e dal Segretario dell'*associazione*.

▶ **Compilare e consegnare il modulo di variazione per il codice fiscale**.

Il numero di codice fiscale rimarrà invariato, ma devono essere aggiornati i dati di riferimento, in quanto la compagnia ha trasformato la sua natura giuridica, diventando una APS. Il modulo da utilizzare è il **modello AA5/6**. Per questa casistica, il modello può essere inviato all'Agenzia delle Entrate solo in modalità telematica.

Per la registrazione ai servizi telematici:

<https://telematici.agenziaentrate.gov.it/Main/Registrati.jsp>

#### ▶ Ribadiamo il concetto:

*Prima di procedere, rivolgetevi preventivamente all'Agenzia delle Entrate del vostro Comune, per ricevere direttamente e personalmente le informazioni del caso. Non sono da escludere difformità da ufficio ad ufficio, anche in merito ai costi.*

Al termine dell'*iter di trasformazione*, la nuova APS dovrà chiedere l'iscrizione al Registro Unico Nazionale... ma di questo parleremo a tempo debito, quando esso sarà ufficialmente costituito e sarà diventato operativo a tutti gli effetti.

# LO SPETTACOLO

TEATRO DEL  
SORRISO

A CURA DI GIOVANNI PLUTINO

LA COMPAGNIA TEATRO DEL SORRISO AL TEATRO LA VITTORIA DI OSTRA (AN)  
in occasione del Consiglio Direttivo UILT – 7 e 8 dicembre 2019

## DRITTO AL CUORE

**"Dritto al cuore"** di Patrizio Cigliano  
regia di Giampiero Piantadosi  
con Ettore Budano e Fabrizio Ilacqua  
aiuto regia, costumi e trucco Paola Pasquini  
luci Luca Lazzaro, effetti fonici Raffaele Filippetti  
TEATRO DEL SORRISO di Ancona  
[www.teatrodelsorriso.com](http://www.teatrodelsorriso.com)  
Facebook @TeatroDelSorrisoAncona

*foto D. Curatolo per SCENA*



## Breve intervista al regista Giampiero Piantadosi

**Vorrei chiedervi innanzitutto alcune informazioni sulla compagnia: quando è nata, da quanti anni fa teatro?**

È nata nel 1997, e in questi 22 anni di teatro sono stati fatti quasi 300 spettacoli, mi pare 284, se ricordo il numero esatto. Nel corso di questi anni abbiamo spaziato dal vernacolo al teatro brillante fino al teatro impegnato, parlando anche di temi sociali importanti come la Shoah, la Resistenza, la malasanità, tante questioni che ci appassionavano e che man mano ci hanno portato a quest'ultimo lavoro "Dritto al cuore", che tratta del mai risolto conflitto israeliano-palestinese.

Nello spettacolo cerchiamo di affrontare il tema con una certa equidistanza, senza sposare una causa politica o l'altra: mettiamo a confronto le ragioni di due uomini che si trovano, loro malgrado, ad essere nemici per il fatto di essere nati nei campi avversari; come sempre succede, il tentativo di conciliare posizioni inconciliabili è drammaticamente difficile. Se è possibile o impossibile non sta a noi dirlo: sul piano umano e da attori ci siamo immedesimati nelle ragioni dell'uno e dell'altro, le abbiamo messe a confronto ed è venuto fuori questo spettacolo, da un testo – ci tengo a dirlo – molto bello di Patrizio Cigliano.

**Come ti è capitato tra le mani questo testo?**

Per caso. Il testo ha vinto vari concorsi letterari per testi teatrali ma era ancora inedito, non era mai stato rappresentato sulla scena. L'ho trovato per caso sfogliando dei copioni su internet, e come spesso accade mi ha catturato, è stato il testo a scegliere me, il suo ritmo serrato e la sua forza mi hanno colpito sin dalle prime battute. A volte capita di leggere testi, libri, copioni, di cui leggi pagine e pagine senza che succeda mai niente, mentre altri ti vanno "dritto al cuore".

**Nella lotta tra i due personaggi – lotta di sentimenti, di potere, di parole, di emozioni – a muovere tutto è stato l'odio di fondo tra le due parti in guerra.**

**Si può fare un parallelo con i nostri giorni, in cui si trasforma tutto in odio anche a livello politico?**

Sì, viviamo dei tempi di conflitto assolutamente esasperato, ed è necessario fermarsi un attimo a riflettere. Spesso abbiamo l'alibi che questo odio ci venga trasmesso, ereditato, ce lo ritroviamo e combattiamo su fronti opposti senza fermarci a pensare a cosa ci divide e cosa invece ci unisce. Perché se guardiamo chi ci sta di fronte, non è detto che debba per forza vederci un nemico: si può cercare di vedere in lui qualcosa che ci unisce, lui soffre come te, ha degli ideali come te, muore come te. È su questo che vorremmo attirare l'attenzione di chi viene a vedere questo nostro spettacolo, perché odiare è facile e costruire è più difficile, ma dobbiamo impegnarci per farlo diventare un obiettivo comune.

*Intervista a cura di*  
**GIOVANNI PLUTINO**



*Due soli personaggi, due soli attori in scena per 70 minuti, Ettore Budano e Fabrizio Ilacqua, a cimentarsi in una prova attoriale da brivido.*

*Nel clima claustrofobico di una cella, un colonnello dell'esercito israeliano interroga un combattente palestinese catturato durante un rastrellamento. Il dialogo teso, violento, a tratti brutale che intercorre tra i due mette in evidenza i temi dello scontro che da sempre divide violentemente i due popoli. Il dialogo, mai stereotipato e ricco di colpi di scena, raggiunge un crescendo dirompente che colpisce, appunto, dritto al cuore tanto il pubblico quanto gli stessi protagonisti, fino all'inaspettato e drammatico epilogo.*

*La pièce di Cigliano è ricca di tutte le implicazioni geopolitiche che il conflitto israelo-palestinese porta con sé, ma non manca, nel serrato dialogo tra i due personaggi, l'esplorazione delle sfumature e degli angoli più nascosti della loro dolente umanità. Prima di essere due nemici, infatti, il colonnello Yaron e il palestinese Hikmet sono innanzitutto due uomini.*

*Tutto li divide: l'appartenenza politica, l'ideologia, gli opposti ruoli che ricoprono, nell'esercito israeliano l'uno, nell'OLP l'altro. Ma scoprono di avere un punto in comune: l'amore per la letteratura e per la poesia. Hikmet, infatti, è un poeta che canta nei suoi componimenti la sofferenza ed il dolore del suo popolo oppresso. Yaron, che come il suo prigioniero conosce a memoria i versi dell'Iliade addirittura nel testo originale in greco, ne è affascinato. Questo sembrerebbe essere il punto di incontro per iniziare a stabilire una collaborazione, innanzitutto umana, e poi anche politica. Sarà sufficiente a ribaltare il ruolo vittima/carnefice nel quale i due sono costretti a vivere la loro realtà di nemici? Riuscirà Yaron a convincere i suoi superiori che la brutalità dei metodi usati per la repressione non ottiene altro risultato se non quello di aggiungere odio all'odio? Potrà mai Hikmet vincere la naturale diffidenza che la sola presenza di Yaron, ufficiale di un esercito invasore, gli incute? E soprattutto: potranno mai i due diventare amici?*

*Domande alle quali ognuno, alla fine dello spettacolo, potrà trovare una risposta.*



**Teatro La Vittoria: il Presidente UILT Paolo Ascagni con Federica Fanesi, sindaca di Ostra, e il Segretario Centro Studi Giovanni Plutino.**

A CURA DI CLAUDIA CONTIN ARLECCHINO

# LONGEVITÀ E VITALITÀ DELLA COMMEDIA DELL'ARTE

UN GIRO D'ITALIA CON I MAESTRI  
ARLECCHINO FERRUCCIO SOLERI E PULCINELLA PEPPE BARRA

L'ultimo quadrimestre del 2019 è stato ricco di avvenimenti degni di essere ricordati nella storia del teatro contemporaneo, con la delicatezza e la sincera testimonianza ch'essi meritano. Tre sono gli avvenimenti di cui ci occuperemo in questo resoconto:

1) la conferma dell'ormai triennale gemellaggio Pordenone-Napoli attraverso l'appuntamento a Pordenonelegge dello scorso settembre, 2) il Premio Comed'ORO presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli conferito a ottobre ai Maestri Ferruccio Soleri e Peppe Barra, 3) il novantesimo compleanno di Ferruccio Soleri festeggiato al Piccolo Teatro di Milano il 6 novembre.

Sono tutti avvenimenti che coronano un triennio d'impegno culturale per il recupero e la salvaguardia delle competenze contemporanee intorno alla Commedia dell'Arte. Fortunatamente il grande pubblico televisivo e i mass-media non si sono occupati con eccessivo frastuono di questi avvenimenti intimi e preziosi del teatro, ma possiamo confidare sul fatto che ciò che accade concretamente "dietro le quinte" della professione teatrale è forse destinato a lasciare un segno ben più indelebile e profondo di molte più labili informazioni "liquide" che affollano il web.

Per questo motivo, tali avvenimenti meritano una testimonianza diretta da chi li ha vissuti e accompagnati. In questo resoconto cercherò di non dimenticare nessuno degli operatori che hanno reso concretamente possibili quegli avvenimenti e che mi hanno onorato della loro fiducia per la stesura di questa relazione.

In compagnia di grandi Maestri che, nella loro lunghissima e ininterrotta carriera, hanno saputo traghettare le loro magistrali maschere teatrali dal Novecento fin dentro al Terzo Mil-

lennio, ho avuto, dunque, l'occasione di viaggiare ancora una volta attraverso l'Italia, da Pordenone a Venezia a Trento a Napoli a Milano, in una sorta di triangolo virtuoso tra Triveneto, Lombardia e Campania che sembrerebbe voler riunire e riconnettere la nostra penisola attraverso le antiche vie percorse dalle "Fraternal Compagnie" della Commedia dell'Arte rinascimentale e barocca. Con questi Maestri e amici ho condiviso il sogno, sempre giovane e fresco, di gettare ponti culturali, di riaprire porti utopici, di rifondare repubbliche marinare dello spettacolo, attraverso tutta l'Italia, senza più confini settoriali o provinciali. Perché la Commedia è una "patria" (e una "màtria") senza geografie fisse, senza governi indiscutibili, senza preconcetti di appartenenza.

Grazie al particolare impegno di Ferruccio Soleri (classe 1929) e di Peppe Barra (classe 1944) le due maschere di Arlecchino e Pulcinella si sono scambiate le loro cittadinanze erranti, i loro personaggi si sono confermati "Cittadini del Mondo" e, allo stesso tempo, autorevoli ambasciatori comici della cultura italiana.

Abbiamo scelto di raccontare alcune tappe di questo giro d'Italia, in sintonia con l'editoriale di Stefania Zuccari per il precedente numero 97-2019 di SCENA UILT che ci ricorda che ovunque nella nostra penisola «nella sua più grande tradizione, la cultura è sempre stata contaminazione, ricerca di identità aperte, propensione al dialogo e alla creazione di ponti. La cultura, quindi, rappresenta un humus straordinario sia per la condivisione dei valori sia per la costruzione di società in dialogo, aperte, capaci di comprendere le ragioni dell'altro e di integrarle in sintesi nuove». E avremo modo di citare ancora il pensiero rigenerante della redattrice.

## PORDENONELEGGE – Primo triennio sui grandi interpreti di Commedia dell'Arte

La lunga collaborazione tra Pordenonelegge, la cooperativa Orto-teatro e il laboratorio Porto Arlecchino, ha permesso di attivare un progetto innovativo e sperimentale sulla "storia" della Commedia dell'Arte Contemporanea.

Un progetto in grado di ospitare a Pordenone, di anno in anno, i personaggi che nel corso del Novecento e nella loro lunga carriera hanno saputo sviluppare una solida proposta per traghettare la Commedia dell'Arte fin dentro il Terzo Millennio.

Il gemellaggio con Napoli è stato garantito anche dalla costante presenza della direzione del festival napoletano **Comedi** alle presentazioni di Pordenonelegge dei volumi della Collana Porto Arlecchino specificamente dedicata alla Commedia dell'Arte e voluta, a partire dal 2015, da *Edizioni Forme Libere* del Gruppo Editoriale *Tangram* di Trento. Vediamo brevemente quali sono state le ospitalità del primo triennio di incontri nelle manifestazioni di Pordenonelegge.

### Settembre 2017 • Presentazione del volume "La Umana Commedia di Arlecchino".

In occasione dell'uscita del corposo volume dedicato all'iconografia antica, moderna e contemporanea intorno alla figura di Arlecchino, nel 2017 Claudia Contin Arlecchino (classe 1965) ha portato a Pordenonelegge il grande **Maestro Ferruccio Soleri** che per 58 anni (dal 1960 al 2018) ha ininterrottamente interpretato il ruolo di Arlecchino nel famoso spettacolo goldoniano di Giorgio Strehler "Arlecchino servitore di due padroni".

Nell'attesissimo incontro intitolato "Dialogo tra Arlecchini sull'umanità della Maschera" i due interpreti di oggi si sono confrontati con l'iconografia e la storia dei grandi Arlecchini del passato. In un esclusivo racconto teatrale si svelano, così, i segreti messaggi contenuti nelle antiche incisioni raffiguranti i diavoli buffi, i proto-Arlecchini, l'antico Hellequin, i giullari, le storie teatrali dei grandi Arlecchini rinascimentali e barocchi, il rapporto degli Arlecchini del Settecento con l'arrivo sulle scene dei tre autori letterati veneziani Goldoni, Gozzi e Chiari, fino ad arrivare a nuova iconografia contemporanea arlecchinesca, con proiezioni e video a cura di **Luca Fantinutti**. A guidare il folto pubblico di Pordenonelegge in questo mondo dell'arte figurativa di tutti i tempi, la giornalista e critica d'arte contemporanea **Sabrina Zannier** ha spiegato il persistere delle icone dell'antica "Familia Hellequini" nell'immaginario collettivo degli artisti, attraverso cinque secoli, fino alle avanguardie artistiche del primo Novecento e alle nuove proposte per il Terzo Millennio.



Su questo incontro "Dialogo tra Arlecchini sull'umanità della Maschera" esistono omonimi dossier cui gli interessati possono facilmente accedere: si veda l'intervista a cura di Veronica Risatti sul n. 89/2017 della rivista *Scena UILT*, pp. 28-31 e il video documentario visionabile sul canale YouTube di Porto Arlecchino al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=ZIF1UTI7HZc>

### Settembre 2018 • Presentazione del volume "Né serva né padrona".

Nel 2018 il primo Arlecchino donna ha ospitato a Pordenonelegge le due storiche attrici che nella loro carriera si sono distinte nella maschera maschile di Pantalone: la grande **Argia Laurini Carrara** (classe



▲ I volumi presentati nell'ultimo triennio a Pordenonelegge.

▼ Il Maestro Ferruccio Soleri e Claudia Contin Arlecchino (foto Silvio Vicenzi 2017)

1930) co-fondatrice col marito nel 1947 della compagnia itinerante *I Carrara* e nel 1975 *La Piccionaia di Vicenza*, e **Eleonora Fuser** (classe 1955) fondatrice negli anni Settanta del *TAG Teatro* di Venezia.

Nell'incontro intitolato "Arlecchino servitore di tutte le Signore Pantalone" le tre colleghe si sono impegnate in un divertente ma intenso dibattito che trattava il tema "Generazioni di Donne interpreti di ruoli maschili nella Commedia dell'Arte Contemporanea".

Tre generazioni a confronto di "Donne con i Pantaloni", insomma, per dirla con gli scherzi comici di Arlecchino, che si è messo al servizio delle amiche e colleghe per raccontare, al pubblico e ai giovani, storie di vita vera e di dedizione al proprio mestiere. A presentare la serata sono stati chiamati i cosiddetti "discendenti d'arte" di queste donne, due attori figli e amici che interpretano gli stessi ruoli nel teatro contemporaneo e un mascheraio che crea nuovi volti per quei ruoli: **Fabio Scaramucci** detto "Pantalone da Pordenone", **Titino Carrara** detto "Arlecchino modestamente lo nacqui" e **Giorgio De Marchi** detto il "Mascheraio dei Colori". Una grande serata, dunque, ricca di ospiti e di maschere, che ha lasciato riflessi anche nell'ambito dell'emancipazione femminile verso nuovi mestieri e nuove competenze in campo artistico. Alcune di queste suggestioni sono già state colte in ambito internazionale, per esempio nell'intervista a cura di Margaret Rose "Women in Theatre" pubblicata sulla rivista inglese *Plays International & Europe*, Vol. 34 Nos 4-6 Summer 2019, pp. 46-48. Inoltre, sulle riflessioni emerse da quella serata "Arlecchino servitore di tutte le Signore Pantalone", è in uscita per il 2020, l'annunciato omonimo saggio per il Dipartimento dei Fondamenti del Teatro ETEA-UFBA dell'Università Federale di Bahia, con traduzione portoghese della Prof.ssa Joice Aglae Brondani.

### Settembre 2019 • Presentazione del volume "Gli abitanti di Arlecchia".

In occasione della recente uscita della riedizione ampliata dell'ormai quasi storica opera buffa "Gli abitanti di Arlecchia" (debuttato nel 1991 e tutt'ora in repertorio) dell'autrice pordenonese, sono stati accolti a Pordenonelegge diversi Maestri del teatro d'attore e di figura per la Commedia dell'Arte. Sono stati ospiti i Maestri **Daniele Cortesi** (classe 1955), **Gigio Brunello** (classe 1951) e **Fabio Scaramucci** (classe 1965) che negli ultimi quarant'anni si sono impegnati nelle traduzioni in chiave contemporanea degli antichi linguaggi dialettali delle maschere e dei burattini della Commedia dell'Arte. In rappresentanza della lingua friulana è stata presente anche la giovane ospite speciale **Marianna Fernetich** (classe 1985) interprete di esilaranti maschere friulane femminili. Nell'arco di tre anni si sono potuti, dunque, ascoltare sul palco di Pordenonelegge i più diversi e buffi linguaggi arlecchineschi dal Friuli, dal Veneto e dall'area bergamasca e lombarda in genere, resi comprensibili a tutti dalla gestualità e dalla musicalità delle scene di commedia. Si tratta di svariati linguaggi provenienti da diversi territori italiani che si sono fatti ascoltare nel mondo grazie alla ricchezza della loro musicalità dialettale. Linguaggi che hanno saputo farsi riconoscere a livello internazionale nel corso della storia della Commedia dell'Arte e che sono in grado ancora oggi di confrontarsi persino con le traduzioni in altre lingue europee. Le interviste agli ospiti hanno riguardato proprio le differenze o le assonanze di linguaggio che caratterizzano i loro personaggi e anche le ultime proposte editoriali sul teatro di figura cui questi testimoni viventi hanno dato vita sempre nell'arco della fertile annata 2019.

Già annunciata nell'omonimo articolo apparso sul n. 96/2019 della rivista *Scena ULT*, pp. 23-25, una pubblicazione consolidata come quella de *"Gli abitanti di Arlecchinia"* può, infatti, fare da volano a nuove ricerche e nuovi contributi sull'argomento: il sottotitolo della nuova edizione *"Favole didattiche sull'arte dell'attore dal 1991 a oggi"*, lascia aperto l'immaginario Paese di Arlecchinia a ogni nuovo ospite e viaggiatore che si voglia avventurare nel territorio dell'ironia e dell'autoironia. Parafrasando un grandissimo cantautore, potremmo dire che il luogo utopico di Arlecchinia è un *"Paese che non c'è"*, ma che si può raggiungere facilmente da ogni punto di vista, basta saper ridere di se stessi, svoltare alla "seconda losanga a destra" e poi dritti "verso il proprio destino". Il destino di ciascun comico s'intreccia con quello dei colleghi, nelle Fraternali Compagnie d'attori e nelle baracche di burattini che hanno traghettato le maschere italiane fino ai nostri giorni con la variopinta varietà di linguaggi corporei e vocali che le caratterizzano.

**Daniele Cortesi** si è presentato a *Pordenonelegge* con il suo alter-ego *Arlecchino* che parla in un esilarante, sgrammaticato e fantasioso bergamasco, un prezioso dialetto che fu definito come l'antica lingua comica di tutti i servitori della Commedia. **Gigio Brunello** è stato anch'egli presente con il suo alter-ego *Arlecchino*, che però parla un sognante e quasi filosofico veneto trans-epocale a cui ha fatto da contro canto il pordenonese musicale del *Pantalone* di **Fabio Scaramucci**. L'attrice **Marianna Fernetich** si è presentata con il suo divertentissimo repertorio di maschere femminili, in particolare con la sua *Balia Friulana* che si esprime e si auto-traduce in diversi modi di dire e svariate misteriose cadenze tipiche del territorio dell'alto Friuli, che si estende verso le Prealpi carniche, al di là del fiume Tagliamento.

I quattro Maestri di parlate comiche hanno collaborato tra loro per addestrare e rinnovare il già noto poliglottismo e il polimorfismo scenico dell'*Arlecchino* **Claudia Contin**, che si è cimentato in *gramelot* fisici e vocali: friulani, lombardi, napoletani, latini, spagnoli, inglesi, francesi per un nuovo esperanto arlecchinesco senza confini.

A rappresentare il gemellaggio di questa edizione di *Pordenonelegge* con il festival *Comedi* della Città di Napoli Capitale Internazionale della Commedia dell'Arte per il 2019, è intervenuto anche il presidente Antonio Gargiulo che ha annunciato il premio *Comed'ORO*, in celebrazione di lì a poco, insignito a **Pepe Barra** e **Ferruccio Soleri**.

## Premio Comed'ORO di Napoli a Ferruccio Soleri e Pepe Barra

Il 28 ottobre 2019 è stata celebrata a Napoli la consegna del **Premio Comed'ORO all'ideale gemellaggio tra due grandi interpreti delle maschere di Arlecchino e Pulcinella**. L'evento è avvenuto nella suggestiva e prestigiosa ambientazione del Museo Archeologico Nazionale che, attraverso l'ufficio stampa a cura di Antonella Carlo, ha portato i saluti del direttore Paolo Giulierini.

ANTONELLA CARLO: «La premiazione di oggi non ha soltanto per noi una valenza di orgoglio per due personaggi come Ferruccio Soleri e Pepe Barra che hanno dato lustro al mondo dello spettacolo nazionale, sia nel teatro che nella musica, ma rappresenta anche la nuova missione del nostro museo, che è quella di allargare le proprie maglie di proposta istituzionale al pubblico per abbracciare altre forme d'arte, comprese quelle, appunto, dello spettacolo. L'evento di oggi rappresenta per noi un ulteriore tassello di dialogo coi visitatori del museo in continua osmosi tra gli antichi reperti archeologici e le forme d'arte viventi nel contemporaneo. Ringraziamo l'organizzazione di *Comedi* per aver scelto la nostra location per questa prima edizione del Premio *Comed'ORO* e facciamo i migliori auguri per tutte le prossime edizioni a venire».

Come ha sottolineato il giornalista e critico teatrale Gianmario Cesario, presentatore e moderatore della serata, l'anno 2019 ha segnato una nuova tappa dell'impegno di Napoli per una riscoperta più diffusa della Commedia dell'Arte italiana.

GIANMARIO CESARIO: «La definizione di "Cerimonia di Premiazione" sembra persino un po' troppo formale per questo primo appuntamento di *Comed'ORO*. In realtà si tratta di un incontro tra amici na-

*poletani che amano il teatro e che apprezzano in particolare quella forma di teatro che è la Commedia dell'Arte e che ha dato le origini a tutto ciò che poi è stato il teatro moderno e contemporaneo italiano. Durante il 2019 la città di Napoli è stata capofila e capitale internazionale delle manifestazioni ispirate alla Giornata della Commedia dell'Arte, istituita per il 25 febbraio di ogni anno ma, in realtà, festeggiata con eventi e iniziative durante tutto l'arco delle annate. Proprio quest'anno il festival "Comedi", istituito tre anni fa dall'associazione Extravagantes di Napoli, ha voluto porre l'attenzione sulla declinazione delle tecniche di Commedia verso forme contemporanee: un'attenzione al collegamento tra passato, presente e futuro. La prima edizione del premio Comed'ORO è una delle nuove tappe di queste iniziative e, questa sera, vede presenti due grandi personaggi, che hanno portato alla conoscenza internazionale due degli Zanni più importanti della Commedia dell'Arte, Arlecchino e Pulcinella. Abbiamo l'immenso onore di avere qui Ferruccio Soleri e Pepe Barra che hanno accettato questa primogenitura assoluta del nuovo premio napoletano».*

L'amore della città di Napoli per queste due icone viventi del teatro, amore immutato nello scorrere dei decenni, è testimoniata dallo stesso Cesario: «I primi due spettacoli che io personalmente ho visto da adulto e che mi hanno formato alla Commedia dell'Arte sono stati: "Arlecchino servitore di due padroni" per la regia di Strehler nel 1980 al Teatro Mediterraneo qui a Napoli e, sempre in quegli anni, "La gatta cenerentola" con protagonista Pepe Barra. È un po' come se questa sera incontrassi nuovamente riunite assieme le radici di tutta la mia formazione teatrale, personificate in questi due intramontabili Maestri». Proprio nella direzione di celebrazione della vitalità del teatro dei Maestri si è espresso anche il presidente dell'associazione Extravagantes Antonio Gargiulo: «Il riconoscimento *Comed'ORO* a questi due giganti del teatro non pretende di essere un premio alla carriera, che sarebbe cosa fuori luogo, dal momento che le loro fulgide carriere sono tutt'ora in corso d'opera. Si tratta piuttosto di un pretesto per averli tutti e due qui, ad aiutarci a stendere, assieme a **Claudia Contin** *Arlecchino* nostro ambasciatore errante, un magico triangolo culturale tra Napoli, Milano e tutto il Triveneto».

Si tratta, dunque, di una proposta volta a spostare un pochino il baricentro della cosiddetta Commedia dell'Arte contemporanea anche verso il Sud della penisola, partendo da Napoli e poi lasciando che il fenomeno di recupero dilaghi nel resto del Meridione. Un sogno sostenuto dalla consapevolezza della straordinaria ricchezza del Sud d'Italia nei confronti di tradizioni, memorie e reperti teatrali non ancora consumati o folklorizzati quanto quelli che rischiano ormai di consumarsi nelle mode carnevalesche e turistiche del Nord.

Le ragioni per cui lo staff dell'associazione Extravagantes si è avviato su questa strada sono legate a una consapevolezza storiografica del teatro e della sua funzione socio-culturale di unificazione. Il già citato editoriale di Stefania Zuccari si conclude con un monito di fiducia nei confronti di questo tipo di consapevolezza: «proprio in questo ambito si inserisce la cultura del teatro che nonostante il passare del tempo non cessa di avere un ruolo precipuo nello sviluppo della coscienza sociale. E ciò riguarda ogni forma di teatro. Il teatro, lavorando con l'uomo, è la forma più comunicativa dell'arte».



▲ **Premio Comed'ORO**. La presentazione del presidente **Antonio Gargiulo** tra **Claudia Contin Arlecchino** e il Maestro **Ferruccio Soleri**.

Chiediamo proprio al presidente Gargiulo di spiegare più approfonditamente perché la Commedia dell'Arte può ancora rappresentare uno stimolo contemporaneo per la coscienza sociale italiana.

ANTONIO GARGIULO: «Senza cedere troppo alla tentazione di esprimermi per slogan, io credo sia necessario ritornare ai classici per poter inventare qualcosa di nuovo.

Per noi napoletani, per esempio, con il nostro bagaglio culturale, verrebbe naturale rivolgerci ai classici greci e latini; in realtà ciò che più si avvicina alle nostre odierne esigenze comunicative, ciò di cui abbiamo più bisogno, in tempo reale, è un passaggio più prossimo a noi: la Commedia dell'Arte aveva già assunto in sé quell'eredità classica antica e l'aveva re-inventata per consegnarla al proprio tempo e ai tempi futuri. Spero di non venire troppo brutalmente smentito se affermo che da ben cinquecento anni, e ancora oggi, non c'è nulla che risulti più nuovo, più attuale, più fresco, degli stili e dei tempi teatrali della Commedia dell'Arte».

Come abbiamo visto, tre anni fa il gruppo di Extravagantes ha evidenziato che le celebrazioni ufficiali della Commedia dell'Arte sembravano essersi fermate a Roma, con numerosi tentativi di recupero tra Roma e Firenze e una proliferazione di proposte in tutto il Centro-Nord. Il Meridione sembrava essere rimasto un po' tagliato fuori da questa corrente rigenerante e re-evocante; non certo per volontà altrui, quanto piuttosto per una sorta di disinteresse locale che, nelle varie regioni e nelle isole, sembrerebbe non dare troppo ascolto neppure alle sperimentazioni e ricostruzioni, da parte di gruppi giovani, intorno alle maschere meridionali e alle loro declinazioni contemporanee. L'estrema ricchezza del teatro ufficiale napoletano, per esempio, sembrava bastare a se stessa e non ritenere utile un confronto esterno. Napoli, però, ha detenuto una bella fetta di primati della Commedia dell'Arte riconosciuta anche all'estero: non solamente con Pulcinella, ma anche con Matamoros, con le origini di Scaramuccia e con numerosi attori comici eclettici che si disseminarono nell'Europa rinascimentale e barocca vestendo i panni anche di molte altre maschere non napoletane. Una vera e propria filiera di maschere e caratteri divenuti quasi proverbiali, che da Napoli ha dato vita, poi, in tutto il mondo, a forme di teatro d'attore e di figura ancora oggi praticate. Come è stato possibile coinvolgere nuovamente le istituzioni napoletane nella valorizzazione di questa filiera?

ANTONIO GARGIULO: «Con l'istituzione tre anni fa del festival Comedi ci siamo detti che Napoli deve tornare a lavorare proprio in questo senso. Napoli dovrebbe poter tornare a interessarsi del suo patrimonio di personaggi, caratteri, maschere e dovrebbe poter essere nuovamente fonte di ispirazione per le altre regioni e gli altri Paesi. Nel nostro piccolo con Comedi stiamo cercando di sollecitare nuovamente le menti dei napoletani, il loro ingegno pieno di spirito d'iniziativa, la

loro cultura profonda e perspicace e, perché no, anche il loro orgoglio e l'amore per questa città. A questo punto cedo davvero alla tentazione di parlare per slogan: "Niente se non il meglio", questo è il dictat che vorremmo scegliere per le proposte di Comedi e che vorremmo condividere con le scelte di questa grande città. Solo i grandi esempi, solo le storie di vita di attori professionisti che hanno testimoniato le tradizioni e ne hanno fondate di nuove, solo le discipline ferree dei Maestri possono degnamente traghettare nel futuro le nuove sperimentazioni e le aspirazioni dei nuovi talenti».

È alquanto raro che i giovani attori d'oggi o le giovani compagnie accettino di percorrere consapevolmente e onestamente il lunghissimo apprendistato necessario ad apprendere e poi onorare le maschere della Commedia dell'Arte. Il Maestro Ferruccio Soleri è uomo di poche parole ma di chiari principi per quanto riguarda la trasmissione delle competenze sceniche. Eppure, nonostante egli sia l'esempio vivente di questa lunga e inimitabile formazione condotta sulla propria persona, conosce benissimo la fretta che pervade le nuove generazioni di apprendisti del mestiere. Il mestiere del comico in maschera è una competenza che si forma poco a poco con l'esperienza ma, purtroppo, i tempi di produzione odierni del mercato dello spettacolo non consentono più questo lento apprendistato. Pertanto le competenze per cui le "vecchie guardie" hanno combattuto nel corso del Novecento, si stanno disperdendo, in nome di un citazionismo folcloristico e turistico di più veloce consumo. Si stanno disperdendo in rivoli di giovani attori singoli e free-lance, orfani di gruppi più stabili di formazione collettiva, nuovi autodidatti che sono, magari, senz'altro affascinati dalla ricchezza di questo genere della Commedia dell'Arte, ma non sono in grado di affrontare da soli il lungo lavoro necessario alla gestione e al rispetto di questa ricchezza. Per questo motivo, il prezioso entusiasmo delle giovani compagnie per le maschere rischia di consumarsi nel giro di un anno e mezzo o due, poi passano a fare altre cose.

Sulla scorta di questa labilità degli entusiasmi, molta parte del mondo universitario e intellettuale – in particolare in questi ultimi dieci anni con maggiore forza – ha ricominciato a dichiarare l'ennesima "morte" del fenomeno della Commedia dell'Arte, inasprendo il processo di abbandono da parte non solo dei giovani, ma anche di molti di coloro che un tempo erano considerati cultori e addetti professionali al lavoro sulle maschere. Per parlare oggi di Commedia dell'Arte è necessario che ci sia un'onestà intellettuale nei confronti della storia che ci ha preceduto, una lealtà nei confronti della maschera e di ciò che essa significa e ha significato, una consapevolezza che vada al di là di ogni personalismo o istinto narcisistico dell'attore, come del relatore o dello studioso.

ANTONIO GARGIULO: «Per questo motivo, sin dalla prima edizione di Comedi del 2017

è stato per noi naturale e assolutamente necessario chiamare qui a Napoli due rappresentanti di questa onestà necessaria: Claudia Contin Arlecchino e Ferruccio Soleri, entrambi attori che hanno saputo coniugare le loro presenze sulla scena con un continuo lavoro di didattica per la formazione di nuovi attori. Dal primo momento in cui li abbiamo contattati assieme, questi due interpreti della maschera di Arlecchino hanno avuto fiducia nella nostra idea, ci hanno sostenuti ed è grazie a loro che tre anni più tardi, nel 2019, Napoli è diventata Capitale Internazionale della Commedia dell'Arte. Abbiamo avuto i riflettori accesi da tutto il mondo. Pensate che l'anno precedente era divenuta capitale la città di Malta e l'anno prima lo era stata Sydney. Senza nulla togliere a queste grandiose città, Napoli ha voluto alzare anche lei il ditino e prenotarsi con le proprie competenze, oggi rappresentate al primo Comed'ORO proprio dal Maestro Peppe Barra».

**PEPPE BARRA**, nel 1974 debutta nel suo primo spettacolo da professionista con "La canzone di Zezza", quindi è legatissimo al personaggio di Pulcinella fin dagli esordi della sua carriera. Chiediamo a Peppe di parlarci della maschera di Pulcinella secondo la sua esperienza, in una città che ha rischiato di consolidare questa figura nel folklore, mentre la maschera teatrale è tutta un'altra cosa.

PEPPE BARRA: «Discutendo con il Maestro Soleri, con gli amici Claudia e Antonio, con la signora Bianca Soleri, questo tasto lo abbiamo toccato tante volte in questi ultimi tempi e io ho dovuto dire una cosa molto dolorosa, soprattutto per Claudia che è rimasta un po' dispiaciuta di questa mia sensazione che adesso cercherò di spiegarvi. La maschera di Pulcinella nell'immaginario del napoletano, nel suo amore per la propria città, nel suo cuore, senz'altro c'è, esiste, si tocca. Tutti si identificano nella maschera di Pulcinella qui a Napoli. Purtroppo, però, la maschera in senso teatrale sembra ormai morta. Essa non c'è quasi più, se non nell'amore viscerale del napoletano. Secondo me, l'unica maschera di Commedia dell'Arte che veramente ancora esiste in Italia in tutta la sua gravidanza teatrale è proprio quella di Arlecchino, perché Ferruccio Soleri non l'ha mai tradita: l'ha indossata per tutta la vita e ha sempre onorato il carattere di Arlecchino. In-



▲ L'intervento di **Peppe Barra**, nella foto con **Ferruccio Soleri**. (foto Luca Fantinutti)

vece, altri grandi attori, da Eduardo De Filippo (1900-1984) a Nino Taranto (1907-1986), da Ettore Petrolini (1884-1936) a Dario Fo (1926-2016), non hanno saputo sacrificarsi a tal punto alla maschera da rinnegare l'identità personale del proprio volto in nome dell'identità del loro personaggio. Tutti loro hanno molto onorevolmente indossato la maschera, ma per brevi momenti, esattamente come me: io non ho mai pensato di indossare la maschera per tutta la vita. Certamente ho interpretato il carattere di Pulcinella molte volte e nel mio teatro esso è sempre presente in svariati modi e svariati declinazioni: con maschera e senza maschera sul volto. Da quarant'anni io porto in giro "La Cantata dei Pastori" che non è altro che l'inizio per me di un proto-Pulcinella: il mio personaggio di Razzullo non è altro che un Pulcinella senza maschera. Senza maschera! Perché? Perché il "Narciso" che è in me è più forte della maschera. Ferruccio Soleri, invece, si è lasciato andare al suo personaggio, all'attrazione potente della maschera, indossandola tutta la vita, onorando le aspettative che l'immaginario collettivo ha riversato sul suo Arlecchino. E, adesso, Arlecchino gli restituisce un bel segno d'amore, inscrivendolo nella storia dei grandi Arlecchini indimenticabili attraverso i secoli».

Certamente a Napoli l'amore per la maschera di Pulcinella si percepisce in ogni forma d'espressione ed è sempre presente come un'ombra ironica e benevola anche all'interno del teatro contemporaneo napoletano: tutti gli scrittori, i poeti, i drammaturghi l'hanno celebrata. Dall'esterno di Napoli, dal resto dell'Italia e dal resto del mondo, la presenza di Pulcinella nella città della sirena Partenope viene percepita come una presenza viva, ininterrotta, che non ha mai veramente subito la crisi delle maschere di fine Settecento come nel resto della penisola. Ma chiediamo a Peppe Barra di approfondire maggiormente, dall'interno dell'*humus* napoletano, quale è stata, secondo lui, la vera evoluzione del rapporto tra i volti dei grandi interpreti e la maschera scura di Pulcinella.

PEPPE BARRA: «Vale per tutto: ogni volta che vediamo uno spettacolo napoletano bello, veramente bello e colto, c'è sempre dietro l'ammiccamento dell'occhio di Pulcinella. Ma il rapporto degli interpreti napoletani con le scure maschere facciali della Commedia dell'Arte è complesso e controverso. Dobbiamo considerare che Antonio Petito (1822-1876) in un certo senso è stato un grande Pulcinella fedele alla maschera, perché l'ha indossata per tutta la vita, come ha fatto Soleri con la maschera di Arlecchino. Salvatore De Muto (1876-1970) ha indossato anche lui la maschera per tutta la vita, con l'unicità di ruolo che contraddistinse gli antichi comici, ed è considerato l'ultimo vero Pulcinella napoletano. In altri casi, invece, il rapporto tra il volto dell'attore e il volto della maschera si è profondamente modificato nel tempo. Per esempio, dopo la morte di Petito dal mio punto di vista Eduardo Scarpetta (1853-1925)

sembrò quasi fuggire dal Teatro San Carlino, perché si era scocciato di incontrare la maschera ogni sera e desiderava, piuttosto, mettere in scena la comicità del proprio volto. Scarpetta divenne, così, un personaggio senza maschera e lo portò in giro in tutte le salse, usando gli stessi lazzi tipici di Pulcinella, ma senza più essere veramente Pulcinella. Dopo Petito e Salvatore De Muto, la maschera è stata progressivamente abbandonata, in nome di un narcisismo personale dell'interprete, che ha dato luogo a grandi risultati teatrali, ma anche a un certo discostarsi dell'amore del napoletano dal personaggio scenico di Pulcinella. Anche Gianni Crosio, che io ho avuto modo di vedere da bambino prima della sua scomparsa nel 1981, ha indossato la maschera inizialmente per tanto tempo, e io mi sono ispirato anche a lui, ma poi egli ha finito per fare altre cose e abbandonare la maschera di Pulcinella. Pure io, lo confesso, ho indossato la maschera perché mi piaceva, mi attraeva il gesto di Pulcinella, il suo essere legato alla terra, i suoi movimenti molto più lenti di quelli ariosi e saltellanti di Arlecchino. Siccome io sono un pigro di natura, mi sono affezionato subito a Pulcinella. Ma poi, il mio narcisismo ha preso il sopravvento e ho tolto la maschera dal volto per lasciare che il personaggio si insinuasse più profondamente, ma anche più segretamente, nei corpi di tutti gli altri miei personaggi. Nei miei spettacoli c'è sempre Pulcinella e sempre ci sarà, più nascosto, forse, ma anche quando facciamo degli spettacoli più moderni, ogni tanto, brilla qua e là il suo occhio dietro l'ombra delle maschere dell'anima».

I volti e le maschere, le identità e i caratteri, sembrano inseguirsi all'interno dell'interessante gioco teatrale della Commedia dell'Arte. Come mai per la consegna del premio *Comed'ORO* è stata scelta un'attrice interprete di un carattere maschile? Ha a che fare con gli altrettanto interessanti giochi di genere nei travestimenti delle maschere?

ANTONIO GARGIULO: «Claudia Contin Arlecchino, che è la nostra "madrina" del premio, ha già scritto per noi il *Messaggio per la GIORNATA INTERNAZIONALE 2019* e si iscrive anche lei nella sequela di artisti che hanno testimoniato con i loro messaggi la vitalità della Commedia dell'Arte ai nostri giorni: il primo messaggio era stato scritto da Dario Fo, l'anno successivo fu scritto da Roberto Tessari, alcuni anni più tardi da Giorgio Albertazzi e a dieci anni di distanza, qui a Napoli, città matriarcale per vocazione, siamo orgogliosi di essere rappresentati dal primo Arlecchino donna».

Bene, a questo punto è doveroso rovesciare comicamente persino il ruolo di "madrina" di un premio come questo, altrimenti che Commedia dell'Arte sarebbe? Arlecchino è un gran ciarlone e fa ciarlare molto anche gli attori che lo rappresentano. In questo caso riportiamo direttamente l'opi-

nione di Arlecchino, perché io, in quanto attrice, non sono altro che il portavoce corrente di questa maschera e mi definisco di solito come Arlecchino Ennesimo, ossia come uno degli ultimi arrivati, ultimo porta fiaccola di una staffetta di Arlecchini che, come avete capito, dura da almeno cinquecento anni.

L'attrice Claudia se ne sta volentieri un po' in disparte in queste occasioni, mentre io, attore neutro e onnivoro di ruoli, ho cercato di assumere anche questo incarico un po' complicato di "madrina" del nuovo premio *Comed'ORO*. Complicato perché? Perché io sin dal 1987 faccio questo mestiere di comico interpretando un personaggio maschile, Arlecchino appunto. Il rapporto tra il mio personaggio maschile e le mie generalità femminili è a tutt'oggi fonte di comiche situazioni di identità teatrale mutevole.

Nel passare del tempo sono stati usati molti modi per tentare di definire questo mio cross-gender-acting nella Commedia dell'Arte: mi hanno chiamato appunto "il primo Arlecchino donna", quando ormai la cosa aveva cominciato a essere accettata negli anni Novanta ma, prima di allora, mi firmavo al maschile come *Claudio Contin* nei primi manifesti degli anni Ottanta, quando temevo di non essere accettato come interprete femminile nel mondo del teatro e preferivo lavorare in incognito sotto la maschera.

L'inizio di questa umile carriera arlecchinesca non è stato senz'altro facile. Non ho scelto io di interpretare il carattere di Arlecchino, mi è stato affidato da registi e dal pubblico, mi è stato consegnato dai Maestri, mi è "caduto addosso" come si suole dire in gergo teatrale. Come per i comici del passato che, per certificare la loro identità ufficiale, aggiungevano al loro nome quello della loro maschera, anche io col tempo ho dovuto accettare la richiesta di aggiungere ufficialmente il cognome *Arlecchino* sul mio passaporto e sulla carta d'identità, pena fraintendimenti divenuti ormai inammissibili nel mondo reale della mia identità personale. Pensate un po', dove ti porta la Commedia dell'Arte.



▲ Premio *Comed'ORO*: «Madrina & Padrina».

Con tutto questo, mi sono trovata, in questo caso, nella strana situazione di fare da "madrina" a un *Arlecchino* e a un *Pulcinella* così coerenti e monolitici nella loro identità artistica, come sono i Maestri **Ferruccio Soleri** e **Peppe Barra**.

Pertanto ho concordato con la direzione artistica di questo evento di poter interpretare allo stesso tempo la doppia parte di «**madrina**» e «**padrina**» del premio **ComeD'ORO**, così le cose sono andate a posto da sé. Il Giano bifronte di *madrina&padrina* mi ha permesso di rappresentare al meglio lo spirito della Commedia dell'Arte che, sin dall'inizio, non aveva rigide distinzioni di genere tra caratteri e interpreti.

La Commedia dell'Arte è stata, infatti, la prima forma di teatro che ha portato le donne in scena anche come attrici professioniste e non solamente come personaggi femminili interpretati da attori maschi. Il teatro in maschera ha immediatamente permesso alle donne di interpretare anche personaggi maschili, come in alcune magistrali performances della famosa comica padovana Isabella Andreini. Al contempo consentiva agli attori di interpretare ruoli femminili, permetteva travestimenti continui sulla scena con donne vestite da uomini e uomini camuffati da donne (come già Aristofane aveva sognato e preventivato nelle sue commedie classiche dedicate all'autonomia utopica delle donne). Insomma una libertà stratosferica di interpretazione cross-dressing, nata cinquecento anni fa e di cui mi approprio volentieri anche io nella Commedia dell'Arte contemporanea che dovrebbe, a mio avviso, essere altrettanto libera da preconcetti.

A questo proposito chiederei a Peppe Barra di parlarci un po' della persistenza di *Pulcinella* anche nei suoi straordinari personaggi femminili.

**PEPPE BARRA:** «A ottobre sono venuti tutti a vedere il mio spettacolo, *Claudia, Ferruccio, Bianca, Antonio*, hanno assistito alla ripresa della pièce "I Cavalli di monsignor Perelli" che ho scritto assieme al regista Lamberto Lambertini, e tutti hanno concordato che anche dietro al mio personaggio di *Meneca* c'è ancora *Pulcinella*. Pur indossando abiti femminili, nel travestimento della perpetua *Meneca*, trapelava una sorta di buffa filosofia pulcinellesca dal mio personaggio. È la stessa cosa che succede con il *Pulcinella* senza matrigna nella "Gatta Cenerentola". Anzi, proprio nei personaggi femminili si manifesta qualcosa di profondamente pulcinellesco in me. Proprio la capacità di *Claudia* di intravedere, anche nella Commedia dell'Arte, il femminile nel maschile e viceversa, ha dato il via alle riflessioni di quanto sto ora per dirvi. Vedete, io ho avuto la fortuna di avere una mamma importante, l'indimenticabile *Concetta Barra*. Come si suole dire: "la lingua batte dove il dente duole" e il mio dente duole da quando lei non c'è più; il mio dente è inconsolabile. Io la porto sempre nel cuore la mia mamma e, nei miei ricordi, lei rimane il mio più profondo riferimento nei confronti dell'uso della maschera. Lei è stata la prima donna a indossare con tanta forza, nella storia della "Cantata dei pastori", la maschera maschile di *Sarchiapone*, proprio come *Claudia* è la prima donna a indossare coerentemente e durevolmente la maschera maschile di *Arlecchino*. Non solo mia madre ha indossato la maschera di *Sarchiapone*, con tutto quello che poteva esserci di negativo per una donna nell'affrontare a quei tempi una maschera maschile, ma l'ha anche portata ai limiti delle sue caratteristiche grottesche. Perché *Sarchiapone* non è una maschera leggera, è piuttosto una figura brutta, orrenda, deforme, il personaggio è gobbo, ha una voce querula. La mia mamma si trasformava completamente e assumeva in toto quel figuro inquietante, rendendolo talmente potente che il pubblico aveva cominciato ad amarlo persino più degli altri eleganti personaggi femminili di *Concetta Barra*. Quando lei appariva nel suo bel vestito settecentesco per la *ninnananna* di *Betlemme*, il pubblico chiamava ancora a gran voce *Sarchiapone*. Questa è la magia della maschera: la rinuncia al proprio protagonismo in prima persona, per regalare al pubblico un immaginario persino più potente di noi. Una bella donna che si trasforma per amore della maschera, accettando di divenire brutta, gobba, orrenda e persino laida, in nome di quell'immaginario così sentito e necessario. È stata un po' una rivelazione per me quando ieri sera *Claudia* mi ha detto, a proposito del mio personaggio di *Meneca*: "La forza dei tuoi personaggi femminili sta nel fatto che ti porti dentro i personaggi maschili di tua madre"».



▲ **Ferruccio Soleri** e **Peppe Barra** ricevono il **Premio ComeD'ORO**. Le **sculture** raffiguranti le code di Sirena e le maschere di *Pulcinella* e *Arlecchino*.

E così, la serata del premio **ComeD'ORO** si è svolta come un cordiale salotto ricco di aneddoti, con il pubblico che riempiva la sala del museo e che ha applaudito per quasi due ore il colloquio con gli ospiti. Anche la reciproca distribuzione di doni tra *Arlecchini* e *Pulcinella* ha assunto il sapore di una gran festa di famiglia.

Le targhe ufficiali del premio sono state realizzate in ceramica dall'artista positanese *Giovanna Parlato*. Tre graziosi omaggi scultorei in terracotta dipinta e smaltata, rappresentanti delle code di sirena che fungono da copricapo alle maschere di *Pulcinella* e *Arlecchino*, sono stati consegnati dagli artisti napoletani *Francesco Cretella* e *Elena Claudia Circu*. I volumi della nuova collana *Porto Arlecchino*, dedicata alla Commedia dell'Arte, sono stati donati agli ospiti e all'archivio del museo archeologico.

#### Ringraziamento di Ferruccio Soleri

Ferruccio Soleri parla poco e ascolta molto, ma l'eleganza del suo intervento sentito, diretto e semplice ha saputo commuovere i presenti.

**FERRUCCIO SOLERI:** «Vi ringrazio molto di essere venuti. Sono felice di questa serata perché la Commedia dell'Arte è veramente la cosa più importante che c'è stata nella mia vita. Come è stato detto non si tratta di una Commedia dell'Arte che viene esclusivamente da Venezia, come sempre di più si tenderebbe a pensare per via della cittadinanza dell'autore settecentesco *Carlo Goldoni*. La Commedia dell'Arte ha vissuto e vive tanto anche qui a Napoli. Io mi ricordo, quando ho frequentato il primo anno dell'Accademia, che il mio Maestro *Orazio Costa* mi disse dopo pochi mesi: "Soleri, tu sei un *Arlecchino*" – e io gli risposi: "Ma, Dottore, come faccio? Io sono fiorentino, mai stato a Venezia, non saprei proprio da dove cominciare" – ma lui rimase della sua idea e solo tempo dopo realizzai che lui aveva azzeccato per me quel personaggio. Secondo lui, io avevo delle capacità, delle caratteristiche che ho potuto sviluppare proprio interpretando il personaggio di *Arlecchino*. Sono molto legato a Napoli, perché io sono stato molto amico di *Eduardo De Filippo* e anche di *Peppino*. Veramente ho passato molte ore, molto tempo con loro, dentro e fuori dalla scena. Quindi sono particolarmente felice di essere oggi qui a Napoli, di cui adoro anche la musica, e vi ringrazio molto per questa immensa gioia che mi avete dato. Non so neppure se veramente me la merito tutta questa sentita felicità. Io sono del Ventinove e il 6 novembre 2019 compio i miei "primi" novant'anni, questo è un regalo di compleanno da parte della città di Napoli che un tempo non avrei neppure potuto immaginare di gradire così tanto».

## Ringraziamento di Peppe Barra

Peppe Barra ha voluto portare in omaggio al Maestro Ferruccio Soleri una scultura di Lello Esposito raffigurante una maschera di Pulcinella d'argento. Lello Esposito (classe 1957) è un artista che in tutte le sue opere scultoree e pittoriche mette qualcosa di Pulcinella, fino a divenire uno dei massimi esponenti dell'arte italiana del XXI secolo, con creazioni ispirate alla straripante iconografia partenopea. I Pulcinella di Lello Esposito sono divenuti maschere cangianti dell'anima napoletana tanto che, per la sua intensa spiritualità popolare, è stato definito un "artista di culto". Dopo questo prezioso dono, Peppe Barra ha voluto concludere con un catartico e simpatico augurio di lunga vita per tutti coloro che amano il teatro.

PEPPE BARRA: «Signori e Signore, vi posso assicurare che il teatro è una sana terapia per chi lo fa e per chi vi assiste. Niente di più salutare! E vediamo, infatti, il Maestro Soleri che a novant'anni è sano, presente, ironico e umile come tutti i grandi veri uomini e artisti che lo hanno preceduto nella Commedia dell'Arte. Io che ne tengo settantacinque, sono forse un pochino meno sano, ma sempre di buonissimo umore e mi diverto assai. Vedete bene che chi fa bene teatro, campa cent'anni e anche più. Quando lo dissero a Franca Valeri, che già teneva novantasette o novantotto anni, l'apostrofaron con un "Signò, possiate campà cent'anni" e lei con tanto candore rispose: "Eh beh, spererei qualcosina di più"».

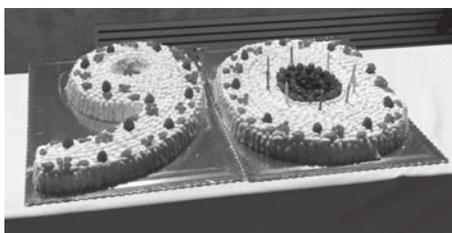
## Festeggiamenti per il novantesimo compleanno di Ferruccio Soleri

Il 6 novembre 2019 il Maestro Ferruccio Soleri ha compiuto il suo novantesimo anno d'età. Un evento unico, per il fatto che questo attore e regista è tutt'oggi in azione sui palcoscenici teatrali, nel cinema, nelle regie d'opera, nella trasmissione e formazione di attori professionisti. Supportato come al solito dalla squisita presenza della moglie Bianca Locatelli Soleri, Ferruccio Soleri ha festeggiato nel chiostro del Piccolo Teatro di Milano, in compagnia di amici che lo hanno raggiunto da tutta Italia. Una serata magnifica, coronata dal soffio di Ferruccio sulle candeline sparse sopra una sontuosa torta di panna e frutta, a forma del numero 90. Tutti in borghese, anche il Maestro come sempre elegantissimo, nessun costume teatrale, nessun accenno

alla figura di *Arlecchino*: questa volta è stato festeggiato l'uomo, l'attore, il professionista, l'amico, non la maschera che lo ha accompagnato per tutta la vita come un destino. Come sempre di poche parole, Ferruccio ha saputo avere un sorriso per ciascuno dei convenuti, una stretta di mano, una cortesia, un lieve abbraccio, un autografo, un saluto per tutti. Dritto come un fuso, sottile come un giunco, fresco come un eterno fanciullo, Ferruccio Soleri è rimasto in piedi di fronte all'elegante folla che gremiva il chiostro, ha ascoltato tutti gli interventi e le dichiarazioni dei suoi esimi colleghi, dei registi, dei critici teatrali, delle autorità convenute, ne ha ricevuto i regali e le attestazioni di stima. Per tutti è stata un'occasione di rivedersi, di chiacchierare, di scambiarsi notizie. A un tratto è apparsa, come una visione, anche l'eterea figura di Carla Fracci (classe 1936), in scena a Milano in occasione del decennale della morte di Alda Merini (scomparsa il 1° novembre 2009) con lo spettacolo "Il Poema della Croce" interpretato proprio dalla Fracci nella parte dell'autrice Merini, su musiche di Giovanni Nuti. Immediatamente Ferruccio Soleri ha sospeso i colloqui con gli altri ospiti per andare ad accogliere l'amica. Ci siamo trovati di fronte alla visione di una coppia di amici e colleghi che tra XX e XXI secolo hanno fatto veramente la differenza nella qualità dello spettacolo italiano: la *Musa della Danza* Carla Fracci a fianco della *Musa del Teatro* Ferruccio Soleri, intenti a firmare a quattro mani i loro autografi accomunati su foglietti di carta colorati, unico lieve accenno al destino multicolore di *Arlecchino*. Per gentile accoglienza di Bianca Locatelli Soleri, che ha esteso agli amici di tutta Italia gli inviti per la "Festa di Ferruccio", era presente anche la delegazione da Napoli, rappresentata da Antonio Gargiulo del Festival Comedi a portare i saluti di Peppe Barra, e la delegazione dal Friuli Venezia Giulia, rappresentata da Claudia Contin Arlecchino dall'Atelier Porto Arlecchino di Pordenone e Diana Barillari dell'Accademia Nico Pepe di Udine. Il nuovo triangolo della Commedia dell'Arte ha puntato il suo vertice sulla città di Milano, «patria&matrìa» dello spettacolo più longevo e più conosciuto al mondo della Commedia dell'Arte contemporanea. Al grido festoso e collettivo di "Auguri Ferruccio", si è aperto un nuovo ottimismo per i prossimi anni Venti del Terzo Millennio, con la speranza di consegnare alle nuove generazioni le esperienze e la professionalità dei Maestri anche attraverso il lavoro integrato delle Scuole di Teatro italiane.

Alcuni momenti della **festa per il 90° compleanno del Maestro Ferruccio Soleri**.

- ▼ Tre generazioni di Arlecchini: il Maestro tra Enrico Bonavera e Claudia Contin Arlecchino, con Antonio Gargiulo.
- ▼ Carla Fracci e Ferruccio Soleri: il brindisi tra le Muse di Danza e Teatro, con Claudia Contin Arlecchino.



- ▲ Ferruccio Soleri con alcune maschere romane. La torta del 90° compleanno e il soffio sulle candeline.
  - Il Maestro tra Diana Barillari e Claudia Contin Arlecchino, a rappresentare le scuole di Teatro di Milano e del Friuli.
- (Tutte le foto sono di Luca Fantinutti)

## Prospettive di Commedia per gli anni Venti del Terzo Millennio

Come ho già scritto nella lettera internazionale per la COMEDIA DELL'ARTE 2019, è da quando abbiamo il lume della ragione che sentiamo parlare del secolo breve del Novecento, durante il quale abbiamo assistito alla "morte dell'arte" nell'era della sua riproducibilità tecnica, alla "morte del teatro" sostituito dal cinema, poi alla "morte del cinema" sostituito dalla televisione e così via. Sembra sempre che tutto muoia per il mondo, invece, vivacissimo della critica culturale. Dunque, l'ennesima dichiarazione di morte della Commedia dell'Arte non ci poteva cogliere impreparati.

Quello che ha colto me impreparata, invece, è il nuovo annuncio che è uscito negli ultimi tre anni dalle Università, ovvero che la Commedia dell'Arte non solo è morta ma persino "non è mai esistita".

Ora, è vero che la definizione "Commedia dell'Arte" è una locuzione tarda, attribuita nel corso dell'Ottocento al fenomeno teatrale in questione; è anche vero che i comici rinascimentali non si definivano così, che nello scorrere del tempo si sono usate, a vario titolo, definizioni diverse come "Fraternal Compagnie" o "Commedia all'improvviso" o "Commedia all'italiana" o "Commedia degli italiani". La dicitura di Commedia dell'Arte ha tentato di raggruppare un fenomeno ampissimo e antichissimo. Un fenomeno che, per semplicità, si dice iniziato nel Cinquecento ma che, in realtà, ha collegamenti con fenomeni precedenti nell'Umanesimo e persino in rappresentazioni medievali. Un fenomeno che, per semplificazione, si dice concluso alla fine del Settecento con la cosiddetta riforma goldoniana della commedia ma che, in realtà, ha ramificazioni e mutazioni anche posteriori, sopravvissute alla Rivoluzione Francese e persino all'affermarsi del Melodramma come forma teatrale privilegiata della nuova classe borghese. Persino il divieto napoleonico di utilizzare le maschere, non ha impedito il proseguire delle loro memorie nell'immaginario collettivo dell'Ottocento. Questo sogno, questo mito, questa "non esistenza", questo misterioso "avatar" della maschera e della Commedia dell'Arte, in qualsiasi modo lo vogliamo chiamare, riesce ad attraversare tutto l'Ottocento, poi tutto il Novecento, nelle memorie non solo degli appassionati, ma nella vita di molti attori che l'hanno concretamente praticata, come i due esempi che abbiamo testimoniato in questo racconto di viaggio: Ferruccio Soleri e Peppe Barra.

Potete capire che sentire dire oggi che "la Commedia dell'Arte non esiste", questa sì è una cosa che veramente mi ha colpito moltissimo. Ho con sgomento notato che un po' tutto l'immaginario collettivo del Nord-Italia sta ormai cominciando a farsi convincere che questo "Mito della Commedia dell'Arte" sia una sorta di *fake news*, una specie di invenzione non verificata e non autenticata, bandita dalle stesse Università che negli anni Sessanta, Settanta e Ottanta aveva prodotto importanti collane di libri di Storia del teatro dedicate proprio alla Commedia dell'Arte.

Forse, abbassando il baricentro della Commedia dell'Arte verso il Sud d'Italia, ridando concretezza e vivificazione alla presenza degli attori, dei grandi Maestri della Commedia contemporanea, in luoghi in cui il patrimonio culturale non è ancora assoggettato a folklorizzazioni eccessive e mistificazioni turistiche, forse potremmo ridare nuova fiducia anche al Nord: agli spettatori, al pubblico di oggi, alle nuove generazioni e persino al mondo intellettuale comprensibilmente ormai stanco e insoddisfatto.

Penso di poter interpretare anche il pensiero del Maestro Ferruccio Soleri nel dire che la nostra presenza di Arlecchini contemporanei a Napoli negli ultimi tre anni non è stato un dono a questa splendida città, ma è piuttosto una nostra richiesta di aiuto all'intramontabile spirito di Pulcinella, perché abbiamo

bisogno di autenticare nuovamente il lavoro fatto lungo tutto il secondo Novecento per traghettare il rispetto della Commedia dell'Arte professionale fin dentro al Terzo Millennio.

Ringrazio dunque la città di Napoli per questa ennesima e forte occasione di gemellaggio nel testimoniare ufficialmente quello per cui noi attori viviamo e lavoriamo da tutta la vita.

Dire oggi, di fronte a Ferruccio Soleri e Peppe Barra, che la Commedia dell'Arte "non è mai esistita", significa eludere il problema di comprendere perché, invece, essa è tutt'oggi così tanto amata e rispettata da generazioni di persone che sono state accompagnate dalla longeva e vivace carriera di questi due inesauribili professionisti.

Sono essi stessi dei miti? Sì, certo che lo sono. Però esistono eccome! Sono qui sorridenti di fronte a noi: Peppe Barra in scena a ottobre e dicembre con i riallestimenti de "I Cavalli del Monsignor Perelli" e "La cantata dei Pastori", e noi due Arlecchini ad applaudirlo dalla sala assieme al folto pubblico napoletano che lo adora.

La risposta che diamo al mondo intellettuale ormai stanco di giudicare, vivere, scegliere, all'interno delle manifestazioni non sempre difendibili del teatro popolare odierno, è semplicemente questa: «LA COMEDIA DELL'ARTE FORSE NON ESISTE, MA TORNA SEMPRE».

Come i *Revenants*, gli eterni "ritornati e ritornanti", guidati dall'antico demone *Hellequin* a capo delle loro masnade selvagge, allo stesso modo le maschere a volte sembrano sparire ma poi tornano sempre. Come l'antico culto classico dei morti, come il culto animistico degli avi, come il tutt'oggi sentito culto popolare delle "capuzzelle" napoletane nel Quartiere della Sanità, conosciuto anche come il Quartiere di Totò, ebbene allo stesso modo il culto laico delle maschere grottesche antropomorfe della commedia è pieno di *pietas* semplice e radicata nel sentire popolare. Le orbite vuote delle "capuzzelle" ci guardano con dolcezza e discrezione dagli altari popolari della Napoli sotterranea e, allo stesso modo, anche le orbite vuote delle maschere, un tempo abbandonate nei bauli degli attori stanchi, tornano ancora a far sfavillare nuovi bulbi oculari al centro dei loro lineamenti di cuoio, grazie all'insegnamento di Maestri che non hanno mai smesso di credere nella trasmissione del mestiere e nel serio "passaggio della maschera".

Anche noi Arlecchini e Pulcinelli di oggi, ci consideriamo degli eterni ritornati. Toccando tutti gli scaramantici cornetti rossi che Napoli può mettere a disposizione, noi non ci consideriamo "morti", ma piuttosto "vivificati" dall'ispirazione continua delle maschere. L'amico e Maestro Ferruccio Soleri lo scorso ottobre mi ha personalmente consegnato un cornetto rosso di Pulcinella decorato da losanghe di Arlecchino che egli aveva scelto per il mio ruolo di padrino e padrina dell'annata 2019. Il prezioso cornetto-ciondolo-simbolo era accompagnato da un messaggio di suo pugno che diceva «Fusione riuscita!»: una esclamazione soddisfatta del Maestro per un "gemellaggio riuscito", per un "gemellaggio ritornato" tra due popoli del nostro stivale.

Concludo con la speranza che il lavoro di connessione realizzato nell'anno 2019 assieme ai Maestri, possa essere di buon auspicio per tutto il nuovo anno 2020, per la rivivificazione della cultura di tutte le regioni d'Italia e per la fortuna di tutte le iniziative seriamente dedicate alle maschere e alla Commedia dell'Arte.

**CLAUDIA CONTIN ARLECCHINO**

[www.portoarlecchino.com](http://www.portoarlecchino.com)

*Ringraziamo calorosamente Claudia Contin Arlecchino per questo suo prezioso contributo alla rivista SCENA, pubblicato con la finalità di festeggiare i 90 anni del Maestro Ferruccio Soleri e la longevità della Commedia dell'Arte – della quale ricordiamo la ricorrenza della GIORNATA MONDIALE – che si celebra il 25 febbraio in tutto il mondo.*

# IL PROGETTO

DI FRANCESCA PELIZZONI

## VOCI NEGATE

UN PROGETTO ESPRESSIVO FRA PSICODRAMMA E TEATRO



### Parole chiave

Teatro della Spontaneità, Educazione alla Teatralità, Verità soggettiva, Spontaneità, IO-SONO, Attore-Persona.

### Sommario

*L'articolo propone il resoconto di un progetto svolto utilizzando gli strumenti dello psicodramma e dell'Educazione alla Teatralità.*

*Il processo ha previsto una serie di incontri laboratoriali seguiti da quattro performance teatrali in luoghi e contesti differenti nel territorio di Varese e Milano. Il lavoro si è svolto cercando di prendere ispirazione dai principi del Teatro della Spontaneità di Moreno: spontaneità, verità soggettiva e gruppo; mantenendo l'attenzione al processo e considerando la performance come un Progetto Creativo come nell'Educazione alla Teatralità. Nell'articolo ci si sofferma sulla teorizzazione moreniana che ha successivamente abbandonato la performance e si rimanda al lavoro del Prof. Gaetano Oliva per l'esposizione dei concetti dell'Educazione alla Teatralità.*

### Introduzione

« LE VOCI NEGATE BISBIGLIANO ANCHE QUANDO URLANO, LE VOCI NEGATE SI SENTONO MA NON SI ASCOLTANO, CADONO NEL VUOTO DI UN SILENZIO CHE ASPETTA UN CONSENSO PER NON AVERE VERGOGNA.

LE VOCI NEGATE ASPETTANO CHE QUALCUNO ALZI IL VOLUME DELL'ANIMA E ABBASSI IL RUMORE DI FONDO.

LE VOCI NEGATE ASPETTANO IL MOMENTO GIUSTO PER DIRE TI AMO, MI MANCHI, TI VOGLIO BENE, NON LO SO...

LE VOCI NEGATE SONO VOCI DI PAZZIA, DI SOLITUDINE, DI UMILIAZIONE, VOCI CHE INVERTONO SILLABE E LETTERE CHE NON HANNO MAI IL TONO GIUSTO LE PAROLE PERFETTE...

LE VOCI NEGATE PENSANO UNA COSA E NE DICONO UN'ALTRA.

LE VOCI NEGATE SIAMO NOI.»

(S. Gerbino 2019)<sup>[1]</sup>

Il progetto "Voci Negate" nasce dall'incontro tra la scrivente e 4 persone-attori<sup>[2]</sup> con formazioni teatrali differenti. Nasce una collaborazione guidata dal bisogno espressivo e si stabiliscono due obiettivi: lavorare sul processo espressivo dei singoli e sulla creazione di una performance teatrale da presentare a un pubblico.

Il punto di partenza sono le linee guida indicate da J.L. Moreno nel testo "Il Teatro della Spontaneità" e si concorda un percorso di incontri tenuti con modalità laboratoriale che avrebbero condotto alla prima performance, che è stata poi nuovamente riproposta altre tre volte<sup>[3]</sup>.

Inoltre i presupposti teorici della teoria psicodrammatica hanno guidato l'esplorazione dei contenuti, dedicando i primi incontri all'esplorazione del mondo interno. La costruzione della rappresentazione ha invece seguito maggiormente i principi dell'Educazione alla Teatralità, che nella sua concezione si avvicina alla concezione moreniana del Teatro della Spontaneità nell'attenzione al processo e alla relazione e alla rottura di copioni e sovrastrutture.

Dopo una fase preliminare di incontri dedicati alla definizione del progetto e delle tematiche che si sarebbero affrontate, il gruppo di lavoro si è incontrato settimanalmente da gennaio a maggio 2019 e ha realizzato poi quattro performance tra il mese di maggio e di agosto 2019.

In seguito il gruppo di attori si è costituito in compagnia teatrale e sta proseguendo il lavoro di sperimentazione con un laboratorio alla IAGP CONFERENCE di Iseo 2019 e proposte di laboratori aperti al pubblico e di nuove performance.



[1] Testo tratto dalla performance, scritto durante il lavoro di elaborazione dei contenuti e scelto come presentazione della performance nella locandina.

[2] Le persone-attori: Sabrina Gerbino, Marialice Gervasini, Elisa Billi, Rosario Nucifora.

## Lo psicodramma

Lo psicodramma «è un metodo d'approccio psicologico che consente alla persona di esprimere, attraverso la messa in atto sulla scena, le diverse dimensioni della sua vita e di stabilire dei collegamenti costruttivi fra di esse. Lo psicodramma facilita, grazie alla rappresentazione scenica, lo stabilirsi di un intreccio più armonico tra le esigenze intrapsichiche e le richieste della realtà, e porta alla riscoperta ed alla valorizzazione della propria spontaneità e creatività». (G. Boria)

Il termine composto *psicodramma* racchiude in sé *psyche* (anima) e *drama* (azione) e potrebbe essere parafrasato come *psiche in azione*. L'anima agisce nello spazio del palcoscenico nel teatro di psicodramma mostrandosi a dei testimoni che osservano partecipi.

Il *focus* dello psicodramma moreniano attuale, secondo la scuola di Giovanni Boria, è la concretizzazione sulla scena delle rappresentazioni mentali della persona che persegue l'obiettivo di ristrutturare il mondo interno attraverso la messa in azione dello stesso sul palcoscenico. La sua successiva interiorizzazione del contenuto rielaborato attraverso l'azione, contribuisce a un dialogo interno che permette di cogliere l'opportunità di possibili soluzioni ai conflitti intrapsichici e relazionali. La persona nella scena è messa in condizione di sperimentare e ri-sperimentare delle situazioni invece che raccontarle, sia che sia protagonista della scena stessa, sia che partecipi come altro significativo, sia come testimone.

Le origini dello psicodramma risalgono ai primi del '900 dal lavoro di Jacob Levy Moreno<sup>[4]</sup>, un uomo in perenne lotta contro la robotizzazione dell'umano e gli stereotipi culturali. La rottura dei copioni, l'attenzione all'incontro e alla relazione, la rottura delle cristallizzazioni guidano la sua ricerca iniziale. Nel secondo dopoguerra le esperienze accumulate divengono maggiormente strutturate e gli strumenti si rivolgono alla psicoterapia e al lavoro sulle comunità e la teoria sul funzionamento e sullo sviluppo umano viene approfondita<sup>[5]</sup>.

Attualmente lo psicodramma è una disciplina con una teoria organica e strumenti di applicazione della teoria stessa, permeati dai concetti della Verità soggettiva e della relazione umana.

Nel lavoro svolto per il progetto "Voci Negate" abbiamo preso in considerazione alcuni aspetti della disciplina psicodrammatica, scavando nelle sue origini e tentando di metterle in pratica.

## UN BREVE EXCURSUS

### su alcuni concetti fondamentali dello psicodramma

La teoria psicodrammatica non si esaurisce nei concetti sotto descritti brevemente, ma accoglie in sé anche numerosi altri concetti legati allo sviluppo umano, alla psicopatologia e alle comunità, sviluppati nel corso degli anni. In questo articolo riporterò soltanto i concetti utili al progetto messo in atto: la spontaneità è stato l'elemento centrale del lavoro, mentre il lavoro sui ruoli è in qualche misura necessario al lavoro stesso e nel progetto si è approfondito un ruolo psicodrammatico di ogni persona. Nella successiva esposizione del progetto si detaglieranno altri concetti e strumenti utilizzati.

[3] Performance: 9 maggio 2019 alle Cantine Coopuf (Varese) inserito nell'evento "L'io e l'altro" <https://www.facebook.com/loelaltro/>  
8 giugno 2019 presso il Centro per la Famiglia delle Valli (Cadegliano Viconago, VA) all'interno del Festival teatrale "Terre e Laghi" <http://www.terraelaghifestival.com/>  
14 giugno 2019 Milano cortile del Quartiere Corvetto all'interno del Festival del Teatro dell'Oppresso <http://www.tdfestival.it/>  
29 agosto 2019 Villa Toeplitz (Varese).



### ► LA SPONTANEITÀ

La *spontaneità* è un elemento fondamentale del metodo psicodrammatico ed è definibile come uno "stato" in cui l'essere umano si trova, che contiene un'energia non conservabile, che emerge e che si consuma. Opera nel presente, nel qui ed ora ed è la forza che spinge le persone verso la ricerca di risposte adattive a nuovi problemi e situazioni, oppure nuove risposte a situazioni vecchie. La concretizzazione della stessa, l'atto che ne consegue è per Moreno l'atto creativo, che non può prescindere dalla sua preparazione e prontezza e quindi dall'energia della spontaneità. Lo stato di spontaneità è necessario, quindi, all'adattamento umano e alla sua sopravvivenza. È una dotazione naturale di ogni persona e può essere presente in quantità differente. L'uomo può essere allenato alla scoperta della propria spontaneità e all'utilizzo della stessa come energia che conduce all'azione creativa. Non esiste creatività senza spontaneità. L'atto creativo è tale se contiene in sé aspetti di cambiamento adattivo e in contrasto con la robotizzazione umana.

L'uomo può divenire *robot* se si limita a ripetere azioni e si sgancia dal qui ed ora, riproponendo atti e conservando pensieri. Solo nel qui ed ora è possibile produrre atti creativi che si esauriscono dopo essere stati effettuati, trasformandosi in conserva culturale.

### ► IL RUOLO

Nello psicodramma la definizione di *ruolo* non si limita al ruolo sociale, ma assume altri significati ed è la forma operativa che una persona assume quando entra in relazione con un'altra persona o un altro oggetto, detto *contro-ruolo*. È qualcosa di percepibile e che permette il costante tra il mondo interno della persona e la realtà esterna. La concezione psicodrammatica dell'essere umano è quindi relazionale, i ruoli si sviluppano nel contesto della relazione a partire dai primi momenti di vita nei quali l'universo è la diade madre-bambino. La scoperta di nuovi universi permette l'ampliamento delle esperienze di contro-ruolo e lo sviluppo dei ruoli stessi. È fondamentale la distinzione tra ruoli psicodrammatici e ruoli sociali. Nelle condizioni di realtà agiamo i nostri ruoli sociali, nell'interazione con un contro-ruolo che esiste come dato di realtà. I nostri desideri e le nostre intenzioni non possono modificarlo, è possibile che ci sia una dinamica fra ruolo/contro-ruolo aperta ad evoluzioni e non cristallizzata, ma il contro-ruolo non può essere modificato a piacimento dal desiderio. Rimane un dato di realtà indipendente. Il ruolo psicodrammatico invece è un ruolo che ha a che fare con il mondo interno, con l'immaginazione. Si rende evidente nel gioco dei bambini, che creano mondi e si relazionano ad essi. Il contro-ruolo è quindi una proiezione dell'attività immaginativa. Nel lavoro psicodrammatico si lavora su scene definite di semi-realtà che permettono alle persone di concretizzare e personificare il proprio mondo interiore immaginario e lavorare sulla consapevolezza del proprio mondo interiore così da conoscere i confini tra sé e l'altro.

Il lavoro sulla scena psicodrammatica, sebbene mantenga profonde differenze rispetto al lavoro teatrale, ha in comune la possibilità di mettere in atto un gioco nel quale l'immaginazione ha un ruolo fondamentale e nel quale il pattern dei ruoli psicodrammatici può essere esplorato e sviluppato.

## LE ORIGINI DELLO PSICODRAMMA il Teatro della Spontaneità

In gioventù Jacob Levy Moreno respira l'aria delle avanguardie artistiche viennesi e si interessa alla sperimentazione teatrale. Nel 1921 fonda *Das Stegreiftheater (Teatro della Spontaneità)* nel quale propone nuove forme di teatro improvvisato.

Nel testo "Il Teatro della Spontaneità" pubblicato nel 1947, lo definisce come «un sistema organizzato per presentare la drammaticità del momento. L'autore ha il posto chiave: non è solo un autore – in realtà non deve scrivere niente – ma rappresenta un agente attivo, il quale pone davanti agli attori un'idea che può avere da tempo elaborato nella mente, e li induce e persuade a farne una produzione teatrale immediata. Spesso uno degli attori assume il ruolo di autore e diviene allora contemporaneamente autore e capo del cast». (J.L. Moreno, *The Theatre of Spontaneity*, New York, Beacon House, 1974, p. 73)

Questo modo di fare teatro distrugge il testo, la drammaturgia, considerata una conserva culturale incompatibile con la ricerca della spontaneità, elemento imprescindibile perché avvengano atti creativi. Cercare di realizzare alla perfezione un testo, di realizzare un prodotto è riproporre uno stereotipo, una cristallizzazione, rende l'uomo un robot. Al contrario è invece necessario seguire un altro processo di lavoro centrato sull'esperienza, sul processo. In altre parole si sacrifica la drammaturgia e la tecnica a favore della concentrazione su stati di spontaneità, lavorando per stimolarli e mantenerli. Non si cerca di tendere alla perfezione della rappresentazione, ma all'incontro umano e alla relazione.

L'opera di regia si sposta dall'essere la ricerca della perfezione della recitazione e concentra sul mantenere una specifica concentrazione su stati di spontaneità, favorendo attività che permettano agli attori di raggiungerla e non perderla, evitandone quindi il surriscaldamento oppure il suo spegnimento. Poiché la spontaneità è uno stato dell'essere umano, necessita di non essere eccessiva per non sfociare in una caotica dispersione di energia, oppure di non accendersi portando l'uomo alla robotizzazione. Necessita di essere alimentata e gestita per poter far emergere l'atto creativo.

Inoltre nella creazione teatrale segue una forza centripeta, con un processo di sviluppo dall'interno verso l'esterno concretizzandosi nell'azione creativa, nella mimica necessaria a contrastare gli effetti di astrazione alla quale la poetica delle parole conducono. Si tratta quindi di contrastare la tendenza ad adattare l'attore al testo, ma al contrario di modellare il testo all'attore spontaneo.

Per Moreno i testi, le drammaturgie rappresentano una conserva culturale che contrasta con la possibilità di azione della spontaneità dell'attore, allontanandolo dal qui ed ora, necessario per un processo creativo spontaneo.

*«Un esperimento di spontaneità non presuppone l'attrezzatura teorica e pratica del teatro che oggi si conosce, perché comincia come se il teatro convenzionale non fosse mai esistito:*

[4] J.L. Moreno nacque a Bucarest nel 1889 da una famiglia di origini ebraiche e si trasferisce a Vienna nel 1905 dove studia medicina e filosofia e incontra le avanguardie artistiche e fonda la rivista "Daimon" insieme ad importanti collaboratori (Alfred Adler, Max Brood, Artur Schnitzler, ed altri) dove inizia a diffondere le sue teorie. Nel 1921 fonda Il Teatro della Spontaneità dove invita ad agire sulla scena anche il pubblico. Nel 1926 si trasferisce negli Stati Uniti dove nel teatro di Beacon e insieme alla moglie Zerka struttura e diffonde lo psicodramma.

[5] Molta parte della teorizzazione successiva è svolta in collaborazione con la moglie Zerka Toeman Moreno.

[6] Paola De Leonardis è psicologa, psicodrammatista, fondatrice e responsabile della Scuola di Psicodramma del Centro Studi di Psicodramma di Milano, past-President dell'AIPSiM (Associazione Italiana Psicodrammatisti Moreniani), Direttrice responsabile dal 1999 di Psicodramma Classico, rivista italiana di psicodramma edita dall'AIPSiM, autrice di numerosi contributi in libri e riviste di settore.

*non mira a demolire, ma procede liberamente su una strada nuova». (J.L. Moreno, The Theatre of Spontaneity, New York, Beacon House, 1974, p 74)*

Paola De Leonardis<sup>[6]</sup> sottolinea come nel contesto della rivoluzione teatrale di inizio secolo scorso si evidenziano tre importanti elementi di concordia tra il nuovo teatro e il pensiero di Moreno, la già citata spontaneità che si manifesta nell'atto creativo, la centralità della verità soggettiva che contiene gli elementi di relatività legati al punto di vista interiore del soggetto e la necessità di un gruppo di riferimento. La verità soggettiva rappresenta un elemento sempre unico, così come lo è il mondo interiore di ogni individuo, che ha influenzato il teatro moderno sia nella forma di ricerca psicologica e realistica realizzata da Stanislavsky, sia nella forma di una ricerca estetica e simbolica di Mejerchol'd. Il terzo elemento è l'importanza del gruppo e del contesto gruppale, contesto necessario per poter creare un ambiente nel quale esprimere i propri stati interiori. Per Moreno il gruppo teatrale è uno spazio nel quale si realizza la possibilità di agire e interagire contemporaneo di più attori in stato di spontaneità.

### L'esperimento di "Voci Negate"

Il lavoro prende il via da uno stimolo con la forma di una sinossi: «Un viaggio nel mondo interiore di un grigio personaggio che vorrebbe un mondo a sua immagine, omologato e conformato, al quale appaiono i fantasmi delle sue istanze interne che si muovono senza che possa controllarle.

*Una persona che soffre d'ansia e di panico, patologie di questo tempo, così fragile da non tollerare la complessità, le sfumature, l'incertezza e l'insicurezza di un mondo liquido e di relazioni fragili.*

*Una persona che si chiude in casa, lasciando fuori il mondo. Come nel "Canto di Natale" di Charles Dickens<sup>[7]</sup>, ciò che non vuole vedere appare come un fantasma. I fantasmi si esprimono, incontrollabili, tentando di mostrare da vicino l'universalità della diversità. I fantasmi aprono verso possibili transiti dell'anima verso migrazioni interiori, sradicando convinzioni, aprendo ad appartenenze nuove che abbiano come comune minimo denominatore la comunanza umana<sup>[8]</sup>».*

Nella sinossi si è cercato di contenere la proposta di una situazione nella quale si invitano gli attori a incarnare il proprio mondo fantasmatico, ad attingere al mondo interiore e di rappresentarlo nello spazio del palcoscenico.

Lo stimolo funge da contenitore e contiene per gli attori l'indicazione di evocare un proprio fantasma inteso come una parte di sé.

Il "grigio personaggio" è invece colui che, non portando contenuti propri funge da contenitore narrativo e da cornice e contesto all'interno del quale lasciare lo spazio vuoto e libero per la spontaneità degli attori.

Il progetto non vuole presentare la diversità in termini di categorie, o di "etichette"<sup>[9]</sup>, ma al contrario ha l'ambizione di esplorare la dimensione profondamente soggettiva e al contempo universale della diversità. La diversità osservata da un punto di vista psicologico e umano. La diversità vista dal suo

[7] Il romanzo breve narra la storia di Ebenezer Scrooge, un vecchio avaro ed egoista chiuso agli affetti, che nella notte della vigilia di Natale riceve la visita dei fantasmi dei Natali passati, presente e futuro.

[8] Questo testo è stato presentato anche come sinossi per le rappresentazioni della performance.

[9] In una parte della performance una delle attrici utilizza dei cartelli che definiscono delle categorie nei termini di ruoli sociali (ad esempio padre, madre, uomo, donna) che rappresentano le categorie nelle quali non vuole essere rinchiusa e descritta, ma attraverso la protesta adolescenziale e rabbiosa rivendica la sua soggettività.

interno, che contrasta con l'ordine, la conservazione del conosciuto, con una società rappresentata attraverso un personaggio grigio, tracciato per sommi capi, stereotipato. Un tipo, un'astrazione, una maschera che riesce a mantenere in piedi la propria vita e ci riesce solo attraverso l'assunzione di una sostanza esterna, introducendo un elemento che tenga a bada l'angoscia dovuta alla complessità del mondo, che la assolve dall'obbligo di confrontarsi con la propria diversità e che le permette di non guardare il proprio mondo interno.



### SPERIMENTARE PER CREARE E COSTRUIRE

Dal gruppo di attori<sup>[10]</sup> ai quali è stato proposto questo lavoro sono emersi bisogni di espressione del proprio sentirsi diversi, della propria fragilità nel confronto con il mondo e del vissuto di un contesto sociale che spesso non vuole confrontarsi con le differenze. Gli attori hanno portato tematiche legate all'identità, all'orientamento sessuale, alla generatività, all'angoscia di vivere. Il lavoro si è svolto in una prima parte attraverso incontri dedicati all'esplorazione approfondita dei contenuti, considerati verità soggettive e quindi indiscutibili e non passibili di alcun tipo di modifica<sup>[11]</sup>.

Come già esposto nei paragrafi precedenti il lavoro prende il via dalle teorie psicodrammatiche e dall'Educazione alla Teatralità<sup>[12]</sup> e si è svolto con incontri settimanali da gennaio a maggio con forma laboratoriale e si potrebbe dire con una metodologia di sperimentazione e ricerca che metteva in discussione anche la metodologia stessa in un processo di revisione costante di metodo e strumenti.

Il primo passo è stato quello di lavorare sulle relazioni gruppali. Alcuni attori avevano già dei legami relazionali e il gruppo necessitava di tenere conto delle sue dinamiche per poter lavorare esplicitando i legami esistenti.

Dopo la costruzione di un clima di gruppo sufficientemente coeso e senza giudizio<sup>[13]</sup> si è raccolto il bisogno espressivo e si è fornita la cornice esplorativa che permettesse poi l'espressione stessa di fronte a un pubblico testimone. Le tematiche portate, scaturite dalla sinossi descritta nel precedente paragrafo e accomunate dall'essere private e non esplicitate, necessitavano di esplorazione e approfondimento e la modalità di lavoro ha posto al centro l'estremo rispetto per la Verità Soggettiva<sup>[14]</sup> espressa. Il rispetto dei temi e dei contenuti interni portati ha portato ad accogliere le modalità diverse di espressione e di elaborazione del tema stesso, rispettando anche la necessità di avere un riferimento testuale. Durante l'approfondimento dei contenuti vengono proposti stimoli successivi che permettono di individuare il ruolo psicodrammatico che necessita un'espressione, ovvero la parte di sé che cerca una via per comunicare. Si sposta quindi il *focus* dalle parole a chi le pronuncia, le parole divengono veicolo, non costruzione, permettendo nella successiva lavorazione della messa in scena che il discorso venga ogni volta ricreato e modificato in relazione al qui ed ora.

Ogni persona-attore definisce quindi la parte di sé, ma anche in quale spazio/tempo questa si trovi. L'artificio del caratterizzarsi come fantasmi permette agli attori di sganciarsi dal naturalismo e di personificare una parte di sé che porta scarpe con il tacco, che ha la spocchia adolescente, che lotta contro chi tenta di costringerla ad essere ciò che non è, che non tollera il mondo al punto di desiderare di lasciarlo.

Durante questa fase il gruppo sceglie il monologo come modalità espressiva dei propri contenuti interiori. Il monologo trova, in questa specifica situazione non applicabile come regola, come suo corrispettivo psicodrammatico il "soliloquio": strumento che permette alla persona di esprimere ciò che sente e/o pensa senza rivolgersi ad un altro, ma a se stesso. Nell'espressione non si segue un discorso logico e compiuto, l'attenzione non è sulla completezza della narrazione, ma si segue il concatenarsi del flusso variabile e imprevedibile delle sensazioni ed emozioni che affiorano. Al pari del flusso di coscienza, la forma è nel flusso e non nella completezza.

Il lavoro di approfondimento individuale e laboratoriale di ogni contenuto si nuove come un processo di continui *feedback*, che conduce alla ridefinizione sempre più precisa di ciò che nella *performance* sarà il personaggio e la relazione fra l'attore-persona e il personaggio stesso.

La parte del mondo interno sulla quale si lavora prende forma sempre più definita e trova il proprio modo di essere comunicabile. Si tende ad abbandonare l'intento di raggiungere la perfezione della messa in scena, ma di stimolare una continua rielaborazione anche nel lavoro di messa in scena. Al contempo, si promuove la ricerca dell'IO-SONO al centro, cercando di intaccare le sovrastrutture e andare alla ricerca della nudità umana. La parola, il discorso diviene quindi necessario nei termini di ricondurre la persona nel processo di esplorazione di sé scontrandosi con le proprie difese. Si potrebbe definire questo esperimento nei termini di un processo longitudinale, che ha accompagnato tutto il percorso dal primo incontro all'ultima performance, nel quale si è promossa la rottura della cristallizzazione del ruolo psicodrammatico di colui che esprime un contenuto profondamente doloroso e angosciante.

### CHI VA IN SCENA: PERSONAGGI O PERSONE?

Nel percorso di lavoro si è posta la riflessione su chi sarà ad andare in scena, se il personaggio o la persona. Nelle improvvisazioni la domanda è stata verbalizzata più volte: "Ma sono io o il personaggio?". I contenuti prettamente personali hanno lasciato la riflessione aperta e che contiene in sé anche un conflitto di definizioni tra teatro "convenzionale" con le sue regole che si scontrano con le profonde differenze date dalla metodologia utilizzata.

Il personaggio si può definire come il soggetto che prende parte all'azione e che attraverso la stessa e le relazioni con gli altri la porta avanti. Per Moreno nel teatro che prevede una drammaturgia già prodotta si chiede all'attore di personificare un dato ruolo che l'autore ha tracciato per lui, chiedendo all'attore di entrare nella parte come se assumesse un'altra individualità.

[10] Il gruppo di attori ha in seguito costituito la compagnia teatrale "Art. 13 - La libertà personale è inviolabile"

[11] La formazione teatrale di alcuni partecipanti ha influenzato il lavoro, poiché un testo di riferimento è stato cercato come elemento di appoggio e di sostegno della persona in scena e come la ricerca fosse inizialmente indirizzata verso la ricerca della perfezione nella messa in scena. Mentre altri con formazione in Teatro Educazione hanno mostrato di trovarsi già a proprio agio in un contesto sperimentale, senza una drammaturgia e con un gruppo di nuova formazione.

[12] In questa sede si omette di specificare i principi dell'Educazione alla Teatralità presi in considerazione. Per la lettura degli stessi si rimanda al lavoro del prof. Gaetano Oliva.

[13] Non posso negare che la disponibilità dei partecipanti ha permesso un lavoro fluido e agevole.

[14] La Verità soggettiva nella visione psicodrammatica è la propria verità interiore ed è quindi un contenuto da proteggere e da non giudicare. Per fare questo si sospende la risposta all'espressione di un contenuto. L'aspetto considerato importante è la possibilità di esprimere la propria verità, stando alle regole del regista psicodrammatico permettendo l'approfondimento di competenze espressive. La verità soggettiva può essere indagata e mai contestata.

Questo percorso può essere affrontato con modalità differenti che possono essere identificate in tre concezioni: la prima che porta all'abbandono del proprio io e all'assunzione di una personalità diversa dettata dalla drammaturgia; la seconda si pone su un polo opposto trasfigurando il personaggio del dramma e adeguandolo al proprio stile personale, deformandolo per adeguarlo a sé; mentre la terza è la ricerca di un punto di "integrazione sintetica"<sup>[15]</sup> tra la sua concezione del personaggio e quella che ne ha l'autore. Questa definizione di Moreno delle possibili metodologie di lavoro dell'attore in relazione al personaggio sono inserite in una riflessione nella quale Moreno introduce il suo concetto di attore creatore. Considera la possibilità di interpretare un personaggio come una situazione tragica nella quale il raggiungimento della ri-creazione di ciò che l'autore ha prodotto con il proprio linguaggio e il proprio stato mentale è un'utopia. L'attore inganna se stesso e il pubblico, costringendosi a un sacrificio nel quale attiva il suo io privato e nascosto e l'altro io del ruolo che deve impersonare, fino a diventare due individui contemporaneamente presenti nel contesto della rappresentazione.

La formazione di alcuni attori che hanno partecipato al progetto si appoggia sulla ricerca di incarnare un personaggio nelle modalità sopra descritte, confrontandosi quindi con una drammaturgia di vario tipo<sup>[16]</sup>. Nessuno era a conoscenza dei concetti di spontaneità, di atto creativo e di "creaturgia"<sup>[17]</sup>. È stato quindi necessario mantenere un certo compromesso con la presenza di parti di testo creato o trasfigurato, proponendo una via differente di ricerca di chi sarebbe andato in scena.

Si è perciò tentato di trovare un'integrazione tra l'esperienza degli attori abituati a seguire un testo, intendendo il personaggio non come altro da sé, ma come una parte del proprio mondo interno. Pescando dalle rappresentazioni interne di sé, dai ruoli psicodrammatici che possono dar voce alle verità soggettive si è definito chi sarebbe andato in scena, chiamandolo per semplicità "personaggio". Quindi la proposta di stimoli si è concentrata sull'individuare quale parte di sé potesse farsi portavoce del contenuto emerso, ma che necessitava di un corpo che potesse incarnarne la voce. In questi termini, alcuni attori hanno costruito il monologo sotto forma di canovaccio più o meno dettagliato dopo aver individuato la parte di sé che lo avrebbe incarnato, creandolo oppure trasfigurandolo<sup>[18]</sup> in modo che potesse farsi interprete della propria verità soggettiva.

### LA CREAZIONE DELLE RELAZIONI IN SCENA

Dopo l'esplorazione dei contenuti, nei quali la soggettività è stata posta in primo piano, il lavoro si è spostato sulla creazione delle relazioni. A questo punto del lavoro è stato necessario introdurre una riflessione sul tentativo di conciliare l'attenzione al processo e il bisogno di un prodotto presentabile all'esterno del gruppo, ad un terzo, all'altro che non ha condiviso il percorso ed al quale vuol essere rivolta l'espressione di sé. La possibilità di una performance spontanea si scontra con la necessità di proteggersi degli attori, che messi a nudo come persone necessitano di una tutela e di un contesto atto a proteggere l'espressione di sé.

[15] *Il teatro della spontaneità* - pag. 78

[16] *Un'attrice ha svolto un training in Educazione alla Teatralità. Nessuno aveva esperienze di psicodramma.*

[17] *La creaturgia in termini moreniani è l'antitesi della drammaturgia. Il teatro che utilizza quest'ultima cade nell'illusione di riportare in vita i contenuti del dramma, rendendolo visibile, udibile e anche tangibile. Il dramma detta delle leggi che governano l'azione degli attori. Mentre nella creaturgia l'autore è l'attore stesso, che non si occupa di avvenimenti accaduti in un dramma, né delle regole da esso ricavate, ma il suo interesse è nella creazione del dramma stesso. L'improvvisazione in stato di spontaneità trasforma l'attore in autore che produce atti creativi in stato di spontaneità.*

[18] *Per testo trasfigurato intendo un testo che è stato scritto da altri autori e non creato dall'attore, successivamente modificato e integrato.*

[19] *Moreno in "Il teatro della spontaneità" cita i quozienti di spontaneità del dramma in un continuum che dall'estremo della conservazione culturale del dramma meccanico il cui prototipo è il cinema al prototipo del teatro spontaneo nel quale gli attori mantengono vivo lo stato spontaneo nel qui ed ora, nel momento presente creando atti non ripetibili.*

[20] *La situazione si è presentata durante la programmazione della quarta performance*

Si è quindi reso necessario un tentativo di trovare il giusto grado di spontaneità nella rappresentazione considerando le performance come stadi imperfetti, incompleti cercando di tendere il più possibile al mantenere un sufficiente stato di spontaneità che permettesse l'atto creativo anche durante la performance con il pubblico<sup>[19]</sup>.

I contenuti soggettivi e lo stimolo di partenza rappresentano il punto fermo, la cornice al cui interno sviluppare relazioni autentiche e non ripetibili meccanicamente, ma vissute autenticamente ogni volta. L'improvvisazione guida il percorso successivo e la costruzione di relazioni in scena che conducono a una struttura narrativa che prevede la massima essenzialità possibile e si è configurata come "coro-monologo-coro". Nel processo si improvvisano i momenti di coro che permettono il passaggio da un monologo successivo costruendo le relazioni tra gli attori e un percorso di senso che conduca la narrazione.

Potremmo definire questa fase del lavoro come una creazione drammaturgica condivisa, con una partitura ritmica e lo sviluppo di una prossemica. Si crea quindi una concatenazione di momenti di monologo e coro con successive improvvisazioni fino al raggiungimento di una forma soddisfacente, che soddisfi il principio di trascurare la perfezione della messa in scena a favore della spontaneità in termini moreniani.

### LA MESSA IN SCENA

Sono necessarie alcune note circa la scelta della messa in scena che si è ispirata al "Teatro Povero" di Grotowski, partendo dalla presenza degli attori e introducendo nell'allestimento della performance soltanto gli elementi necessari e di senso. Allo stesso modo non sono previsti costumi specifici, ma soltanto elementi evocativi o essenziali alla narrazione.

La scelta degli oggetti usati in scena è stata quindi fatta seguendo le esigenze espressive di ogni attore-persona che ha scelto oggetti strettamente necessari all'espressione di sé.

### UNA BREVE RIFLESSIONE SUGLI ASPETTI DI PERFORMANCE

Le performance hanno aggiunto l'elemento del pubblico al processo di lavoro. La presenza dell'altro, rappresentata dal pubblico assume la dimensione di essere il testimone del processo avvenuto, ma contemporaneamente una tappa necessaria per il processo stesso. L'altro diviene elemento di stimolo agli attori che portano in scena una performance non perfetta, condizionando le relazioni interne al gruppo e rendendo necessaria l'attivazione di uno stato di spontaneità che permetta atti creativi adattivi al contesto.

L'imperfezione è quindi il margine di azione degli attori in scena che creano una performance che promuove nel pubblico-testimone un rispecchiamento, permettendo contemporaneamente il riconoscimento del lavoro svolto su se stessi che si rivela agli attori-persona nell'incontro umano con gli occhi di chi li osserva. La fine della ripetizione delle rappresentazioni<sup>[20]</sup> è arrivata con la verbalizzazione esplicita di essere giunti al punto di esaurimento dell'esigenza espressiva, elemento che avrebbe trasformato il progetto in prodotto e avrebbe spostato l'attenzione verso la ricerca della perfezione e della cristallizzazione della ripetizione.

### FRANCESCA PELIZZONI

*Psicologa, psicoterapeuta, specializzata in psicodramma classico moreniano. Educatore alla teatralità specializzato al CRT "Teatro-Educazione" di Fagnano Olona. Collabora con l'associazione Art.13-la libertà personale è inviolabile per progetti legati al teatro. Contatti: francesca.pelizzoni@gmail.com*

### BIBLIOGRAFIA:

J.L. Moreno, *Il teatro della spontaneità*, Di Renzo Editore, Roma, 2007

G. Boria, *Psicoterapia Psicodrammatica*, Franco Angeli, Milano, 2005

P. De Leonardis, *Lo scarto del cavallo*, Franco Angeli, Milano 2003

G. Oliva, *Il laboratorio teatrale*, Led, Milano 1999

M. Miglionico, *L'Educazione alla Teatralità e lo studio del personaggio*, Scienze della formazione, Scienze e ricerche N° 39, 15 ottobre 2016

# CONSIDERAZIONI

DI ANTONIO STERPI

## ORGANIZZARE UNA RASSEGNA TEATRALE una follia ma forse no

**U**na Compagnia amatoriale che intenda organizzare una RASSEGNA o FESTIVAL TEATRALE si mette nella condizione di iniziare e portare a compimento un lavoro che comporta, di fatto, un grande impegno peraltro non remunerato.

Le motivazioni che spingono alla realizzazione della suddetta iniziativa possono essere molteplici ma, quasi sempre, l'essere presenti e identificati nel proprio territorio per aver offerto una articolata proposta culturale è quella che primeggia sulle altre. Amplificare la propria attività artistica porta necessariamente la Compagnia ad essere riconosciuta come un valido interlocutore per le Amministrazioni locali. Porsi questo obiettivo porta inevitabilmente a un cambio di passo che favorisce la circuitazione delle migliori proposte teatrali presenti nel territorio provinciale, regionale o nazionale.

Mi permetto quindi un sentito ringraziamento anche a nome di tutti gli appartenenti alla UILT per il lavoro profuso da queste Compagnie che ci permettono di viaggiare da una regione all'altra e rappresentare i nostri spettacoli. A pensarci bene occorre essere un po' folli per organizzare una rassegna teatrale perché non è certo un lavoro da prendere sotto gamba. Si comincia con l'individuare un luogo, generalmente un teatro, che abbia l'idoneità per gli spettacoli; vanno presi poi accordi con l'Assessorato alla Cultura perché conceda il suo benestare; sempre con l'Assessore alla Cultura stabilire il periodo in cui inserire la Rassegna e verificare tutti i costi per l'uso della struttura concessa; non c'è da vergognarsi a chiedere un contributo al Comune per affrontare in parte le spese della manifestazione; contattare tutte le ditte interessate a una sponsorizzazione; viene poi definito un bando di regolamento a cui le compagnie che formeranno il cartellone della Rassegna dovranno attenersi; vengono poi presi accordi con ristoranti e alberghi per ospitare le Compagnie scelte; i lavori presentati dalle Compagnie che hanno fatto la domanda di partecipazione alla Rassegna devono essere tutti visionati; vanno espletate le pratiche con la SIAE e nel caso anche con i Vigili del Fuoco presenti a teatro durante la rappresentazione degli spettacoli; va ideato il manifesto della Rassegna e le locandine; si prendono accordi con la tipografia per la stampa e con il Comune per quanto riguarda le affissioni (quanti manifesti e in quali date); occorre poi darsi da fare per avere il maggior numero dei presenti in sala contattando con tutti i mezzi disponibili, anche di persona, coloro che possono essere

interessati affinché acquistino l'abbonamento o il biglietto (perché è con gli incassi e contributi vari che vanno coperte le spese); vanno contattate le testate giornalistiche perché pubblichino articoli inerenti alla proposta artistica programmata; per tutta la durata della Rassegna vanno seguite le Compagnie ospitate per affrontare e risolvere insieme tutti gli eventuali inconvenienti e/o imprevisti che possano insorgere; alla fine si spera che la manifestazione abbia successo altrimenti la Compagnia organizzatrice sarà costretta a coprire con i suoi averi il disavanzo.

Quindi, se non siete malati di teatro (o di mente che dir si di voglia) vi consiglio di desistere dall'affrontare un lavoro simile che spesso e volentieri non fila mai liscio. Non sarete mai biasimati per aver scelto altri impegni meno rischiosi e impegnativi. Ma se il teatro vi scorre nelle vene e siete disposti, solo perché ne sentite un intimo bisogno, ad affrontare qualche sacrificio per allargare il cerchio delle vostre esperienze artistiche vi sprono ad organizzare la vostra Rassegna così come l'avete sempre immaginata.

La mia COMPAGNIA PICCOLA RIBALTA di Civitanova Marche (MC) è da 22 anni che organizza "Caro Teatro" e se dovesse accadere qualcosa che ostacoli la sua continuazione credo che mi sentirei come chi sa di aver perso qualcosa di profondamente vitale.

Conoscere nuove Compagnie, apprezzarne lo spettacolo, l'organizzazione, gli attori e i registi, conoscersi scambiando esperienze, unisce e fraternizza. Vedere il piacere, la soddisfazione e la gratitudine del pubblico che uscendo da teatro si sofferma, a volte, per commentare lo spettacolo rappresentato, rende orgogliosi e ripaga di ogni impegno e difficoltà sostenute. Provare per credere.

Vorrei in ultimo ricordare che la UILT è sempre presente per suggerire le indicazioni necessarie a superare qualche fastidioso contrattempo e questo non è cosa da poco.



**ANTONIO STERPI**

Associazione Culturale Piccola Ribalta  
Civitanova Marche (MC)  
Rassegna Teatrale Nazionale Caro Teatro

[www.compagniapiccolaribalta.it](http://www.compagniapiccolaribalta.it)  
[www.caroteatro.it](http://www.caroteatro.it)

DI MORENO FABRI

# LUIS MIGUEL LÓPEZ

## IL TEATRO COME «PONTE CONOSCITIVO»



nello scorso mese di novembre, alla vigilia della presentazione, sempre presso l'Ambasciata messicana a Roma, del volume *La parola e il grido. Monologhi del teatro messicano contemporaneo*, a cura del CENDIC e del Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali dell'Università di Roma "La Sapienza".

Nei giorni che abbiamo trascorso insieme, visitando alcune famose località toscane, ho avuto il piacere di scoprire una persona veramente straordinaria per umanità e gentilezza, oltre all'attore e produttore con quaranta anni di esperienza nelle arti sceniche ed una pratica costante come maestro e direttore teatrale.

**Q**uando anni addietro andai nella bella sede dell'Ambasciata del Messico a Roma dove si presentava il volume *Dramaturgia italiana contemporánea*, edito dalla Secretaría de Cultura – Gobierno de Jalisco, e contenente un cospicuo numero di monologhi teatrali di autori italiani contemporanei tradotti in lingua spagnola, non avevo mai incontrato personalmente l'attore e produttore messicano **Luis Miguel López**; sapevo che era uno degli artefici della bella iniziativa italo-messicana dedicata al teatro contemporaneo, ma non conoscevo ancora l'*animus*, l'idealità e la generosità che aveva mosso e che muove la sua preziosa attività, non solo di interprete ma anche di educatore e di costruttore di ponti conoscitivi fra diverse realtà nel suo paese e anche con altri paesi.

Terminata la parte ufficiale dell'incontro, durante il party che ne seguì, fu agevole scambiare con Luis Miguel alcune opinioni sul teatro dei nostri due paesi; il giorno successivo, nella sede romana del CENDIC, contitolare dell'iniziativa, proseguimmo la conversazione, che ha avuto un seguito epistolare ed è poi sfociata in un ulteriore incontro in Toscana,

Luis Miguel López ha formato gruppi e insegnato in diverse zone del suo paese differenziando il suo lavoro al SNTE e all'Università Pedagogica Nazionale. Fin dall'infanzia ha amato le arti, cominciando ad imitare gli attori dei film che proiettavano nella sua comunità di Palo Alto Jalisco, da cui proviene. Colse poi l'opportunità di andare a studiare all'Istituto Cervantes, dove frequentò laboratori teatrali, affinando ulteriormente le sue passioni, l'insegnamento e il teatro. Nella sua ricerca permanente entrò nel gruppo di attori "Croce Rossa" diretto da Gabriel R. Estrada, partecipando a varie messe in scena, mentre realizzava laboratori e studi teatrali con Consuelo Pruneda.

Il famoso poeta Elias Nandino, che era suo amico, lo incoraggiò a continuare a studiare a Città del Messico, all'Istituto Andrés Soler. Ebbe l'opportunità di recitare al Politecnico Nazionale con l'opera Galileo Galilei al Festival Cervantino, col regista Xavier Rojas. Ha partecipato a più di trenta opere teatrali come attore o regista, ed è stato diretto da Consuelo Pruneda, Xavier Rojas, Teresa Maglianesi. Ha partecipato a diciannove film, e ha anche avuto un ruolo rilevante nella telenovela *Le grandi acque* dove ha recitato in sessanta episodi.

Ha lavorato come maestro e promotore teatrale all'Università Pedagogica Nazionale, nella Segreteria Educativa e nel Sindacato Nazionale dei Lavoratori dell'Educazione, organizzando laboratori di teatro, festival culturali e spettacoli didattici, pubblicando inoltre libri e riviste. Ha fondato e diretto la rivista *Educazione e creatività* ed è stato curatore di quattro volumi di monologhi, in quattro dei quali ha recitato oltre ad esserne anche produttore.

Negli ultimi anni ha intensificato l'attività di promozione teatrale nella sua regione, senza dimenticare la sua terra natale Palo Alto, formando gruppi di giovani e adulti della comunità.

È autore dei libri: *Il carrozzone teatrale, Antologia di pastorellerie; Il maestro racconta e Teatro e creatività nell'educazione*.

Ha viaggiato in Italia di propria iniziativa e con il gruppo "Mimesis" dell'Istituto di Ricerche Estetiche della UDEG ed è stato promotore dell'importante progetto di interscambio culturale Messico-Italia presentando a Roma con grande successo i due citati volumi: *Dramaturgia italiana contemporanea* e *La parola e il grido. Monologhi del teatro messicano contemporaneo*, nell'ambito del progetto multidisciplinare tuttora in evoluzione, grazie anche agli importanti accordi con l'Università "La Sapienza" di Roma e col CENDIC.

Ho rivolto a Luis Miguel López alcune domande per condividere le risposte con i lettori di SCENA.

**Quando e come è nata in te la decisione di intraprendere l'attività teatrale?**

Mi fa piacere l'opportunità di condividere con voi le mie due passioni, il teatro e l'educazione. Mio padre è stato il primo maestro di un piccolo villaggio rurale fra le montagne messicane. Utilizzò il teatro come un'occasione didattica e mi indusse ad utilizzare le arti, la musica, la



poesia, le marionette, la danza, l'arte plastica, facendomi imparare la storia, i valori civici, il rispetto per la natura; persino la matematica fu divertente e piena di immaginazione creativa. Perciò sono convinto che il teatro unisca in modo speciale tutte le arti, favorendo la creazione di un senso critico negli allievi, che diverranno cittadini coscienti, sensibili, sicuri di sé.

Mediante la pratica del teatro il bambino fortifica il suo io, sviluppa una maggiore creatività e diviene un futuro spettatore o autore di teatro.

Aristotele, il grande teorico greco, dice che gli uomini imparano per imitazione, e che l'imitazione ci suscita piacere; quindi possiamo dire che il teatro è la forma più piacevole di apprendimento. Il teatro non ha perduto la sua capacità didattica e la sua magia; continua ad essere, come all'epoca della Grecia classica, un detonante sociale e culturale, un mezzo efficace per conoscerci e riconoscersi. Da parte mia, in quanto maestro, attore e drammaturgo, conosco bene le potenzialità del teatro; l'aver lavorato per 33 anni come docente e vissuto la magica esperienza di scenografo mi consente di esprimere la necessità di disporre di nuovi testi teatrali pensati in modo pratico e didattico.



## Quali sono i caratteri prevalenti della scena teatrale contemporanea in Messico?

Il teatro messicano contemporaneo è diversificato come la sua società e la sua cultura. Vi si parlano 69 lingue indigene oltre allo spagnolo che è la lingua dominante fra tutta la popolazione messicana. Il teatro è stato influenzato dalla ricca storia pre-ispánica, poi dalla conquista spagnola e dalle correnti letterarie europee. Attualmente gli argomenti dominanti sono i problemi sociali: migrazioni, violenza di genere, politica, critica sociale e la commedia satirica. Sul versante opposto stanno il teatro commerciale, l'opera e le grandi produzioni di teatro musicale importate da Broadway. Ci sono drammaturghi dalla grande carriera che pubblicano in varie lingue; le loro opere sono messe in scena in numerosi festival sudamericani. E vi sono città che hanno una grande attività teatrale, come Guadalajara, Monterrey, Querétaro e Morelia, ma i drammaturghi, gli attori, i produttori e i registi hanno come centro della loro attività la capitale del paese.

## Come ha avuto origine lo scambio di traduzioni e pubblicazioni di monologhi teatrali di autori contemporanei messicani e italiani?

L'iniziativa dell'interscambio di drammaturgia italiana e messicana nasce dalla fascinazione che ho sempre avuto per la cultura italiana in generale. Fin da bambino ho sentito parlare di Leonardo da Vinci, Michelangelo, Cristoforo Colombo; più tardi ho assimilato il piacere della musica romantica italiana, per il cinema di Fellini, Zeffirelli, Pasolini e per tutti i grandi attori dell'epoca d'oro, come Mastroianni, Totò, Anna Magnani, il cibo, i bei paesaggi italiani; e, quando ho potuto soggiornare in Italia, il calore dei suoi abitanti e la musicalità della sua lingua. Poi ho soggiornato come attore in vari paesi latinoamericani ed europei con la Compagnia Mimesis diretta dal dott. Efrain Franco, col quale ho viaggiato con un'opera teatrale che impegna in scena 14 attori, musicisti, ballerine ed un'importante scenografia. Mi sono dedicato all'attività di intermediario coi drammaturghi italiani, con l'aiuto della dott.ssa Maria Teresa Caróu dell'Ambasciata Messicana in Italia. Ne nacque l'importante incontro con Maria Letizia Compantangelo e col CENDIC, che ha prodotto uno scambio internazionale non esclusivamente teatrale; si è giunti ad accordi tra l'Università messicana di Guadalajara e l'Università "La Sapienza" di Roma;

conferenze, tavole rotonde, allestimenti teatrali, traduzioni e soprattutto grandi incontri, nel segno dell'amicizia e del calore umano.

## In quali attività sei impegnato attualmente e quali sono i tuoi progetti a breve?

Attualmente si sono realizzate due importanti pubblicazioni, una di teatro italiano contemporaneo e l'altra di teatro messicano odierno. Recentemente è anche andata in scena in Messico *Aquila Sapiens Sapiens* in spagnolo, un monologo scritto dalla presidente del CENDIC, che è una magnifica, interessante rivisitazione del mito di Prometeo e che recito io. Rappresento inoltre il *Diario de un chaquetero (Diario dello sballato)*, scritto da Efrain Franco, col quale abbiamo partecipato a vari festival internazionali. Per l'anno prossimo abbiamo diversi impegni da parte di una Compagnia teatrale universitaria che è diretta da trent'anni da Efrain Franco, esperto di letteratura e specialmente drammaturgo e grande promotore culturale, che ci ha permesso di entrare in contatto con varie Università americane ed europee.

Vorrei accomiatarmi dicendo che per me l'Italia è stata uno "scricigno di sorprese"; in Messico conoscevo pochissimo i drammaturghi italiani, adesso siamo consapevoli che esistono scrittori, poeti, narratori e drammaturghi molto validi. Ad esempio ho avuto la fortuna di incontrare la grande poetessa e drammaturga Maura Del Serra, che fra l'altro ha scritto un'opera interessantissima sulla "Fenice" messicana Juanalés de la Cruz, che è stata tradotta in spagnolo e che presto speriamo di pubblicare e rappresentare in Messico.

Ringrazio anche l'attore Moreno Fabbri di avermi dato l'opportunità di conoscere da vicino il suo grande bagaglio culturale e il suo calore umano.

Viva il teatro, viva il Messico, viva l'Italia.

**MORENO FABBRI**



# L'INTERVISTA

A CURA DI STEFANIA ZUCCARI

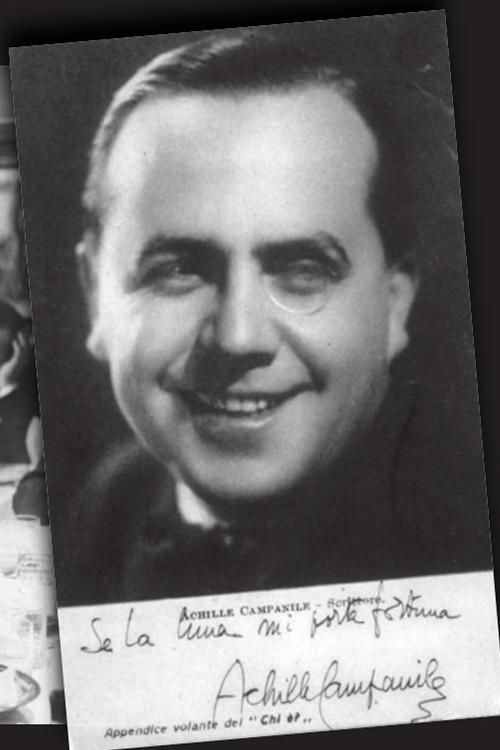
## INTERVISTA A GAETANO CAMPANILE

figlio del grande scrittore

# MIO PADRE ACHILLE CAMPANILE

## L'UOMO, I RICORDI, L'OPERA

... e qualche preziosa indicazione sulla rappresentazione dei suoi testi a teatro!



**ACHILLE CAMPANILE** (Roma, 28 settembre 1899 - Lariano, 4 gennaio 1977).

▲ Nel 1958 al **Premio Bagutta**, famoso premio letterario istituito nel 1926 nella trattoria toscana "dei Pepori" di via Bagutta a Milano, da giornalisti, scrittori e pittori. "Se la luna mi porta fortuna" (1927), è uno dei suoi più importanti romanzi, che dedicò alla memoria della madre e del fratello tragicamente scomparso.

**A**chille Campanile cominciò a scrivere giovanissimo, iniziando con il giornalismo alla Tribuna e all'Ida Nazionale. Poi il teatro con le prime "Tragedie in due battute", e le prime contrastate rappresentazioni di "L'amore fa fare questo e altro" nel 1930. Infine i romanzi, da "Ma che cosa è quest'amore" a "Chiarastella", da "La moglie ingenua e il marito malato" fino a "L'eroe". Molti i racconti, prima sulle colonne dei più importanti quotidiani come La Stampa, la Gazzetta del Popolo, Milano Sera, poi pubblicati in raccolte. Vinse due volte il Premio Viareggio, nel 1933 con "Cantilena all'angolo della strada" e quarant'anni più tardi con "Manuale di conversazione". Visse tra Roma e Milano fino a trasferire, negli ultimi anni, la sua residenza a Lariano nei pressi di Velletri, per accontentare la moglie Pinuccia e il figlio Gaetano. Qui si fa crescere una barba lunga e fluente ed assume l'aspetto di un vecchio patriarca. *Era un lavoratore instancabile, a volte lavorava fino a notte tarda. Scriveva a penna, sviluppando gli appunti che prendeva su carte di ogni dimensione, persino sui biglietti del tram, e di cui erano zeppe le tasche dei suoi vestiti.* Si spense a Lariano il 4 gennaio 1977, lasciando la grande eredità delle sue opere.

[www.campanile.it](http://www.campanile.it)



▲ Montecatini Terme, con la moglie Pinuccia e il figlio Gaetano (1956). Dopo l'annullamento del primo matrimonio, Achille Campanile sposò Giuseppina Bellavista con rito religioso e dall'unione nacque Gaetano, definito dallo scrittore «il mio vero capolavoro».

(Tutte le foto per gentile concessione di Gaetano Campanile)



**Buongiorno Gaetano, puoi parlarmi della tua attività in ricordo di tuo padre Achille Campanile e a tutela delle sue opere?**

A tutela delle opere, è quella di controllare sempre le Compagnie: le richieste di rappresentazione vengono filtrate attraverso la SIAE, quindi seguo sempre quello che vogliono fare e come vogliono farlo, cercando anche per quanto posso di controllarne la qualità.

L'impegno è importante, perché non faccio passare nulla che non sia di mio gradimento e che non segua le indicazioni che mio padre dava: ricordo quelle che lui dava alle Compagnie, e le riferisco.

**Era molto rigoroso in questo?**

Era molto rigoroso in tutto, a partire dalle bozze dei romanzi, che rivedeva e correggeva più volte, così come lo era nella scelta delle Compagnie. Amava molto le Compagnie amatoriali rispetto a quelle professioniste, perché considerava gli attori amatoriali persone più rigorose che seguono più attentamente il testo e non vi mettono del proprio, quindi le preferiva.

**Una compagnia che vuole rappresentare Achille Campanile, dove può trovare i testi?**

Questa è una nota dolente, perché i suoi testi teatrali non sono stati pubblicati, o quantomeno non tutti. La casa editrice Bompiani pubblicò la sua *opera omnia*, che avrebbe dovuto essere in tre volumi, realizzandone però solamente due a causa della prefazione che Oreste Del Buono non poté più scrivere per il terzo volume, essendosi ammalato. Quindi il terzo volume, proprio quello dedicato a tutta l'opera teatrale, non fu pubblicato. Pertanto per trovare tali testi bisogna rivolgersi a me, che ho i dattiloscritti, in-

sieme a poche altre persone, oppure dirigersi verso quei racconti brevi che sono stati pubblicati in "Manuale di conversazione". Comunque alcuni testi, come "Il povero Piero" e "La moglie ingenua e il marito malato", sono anche dei copioni, dal romanzo si può trarre il copione. In ogni caso è sempre meglio che gli interessati si rivolgano a me, non facendo operazioni non volute da mio padre e non gradite da me. Attraverso la SIAE si può arrivare facilmente a me, sono molto solerti e ogni giorno ricevo richieste tramite loro.

**Campanile ha pubblicato opere, romanzi, tragedie, novelle, si è occupato di giornalismo e televisione. Secondo te qual era la sua attività preferita, quella da cui traeva maggiore soddisfazione?**

Ho vissuto i suoi ultimi 20 anni di vita, essendo io nato quando lui ne aveva 57 ed è morto a 77.

Pertanto ho visto questa ultima parte, nella quale si era "inventato" un nuovo lavoro, quello della critica televisiva, che faceva a casa davanti al televisore. Lui amava molto la televisione, all'inizio, perché – venendo anche dal giornalismo – la considerava un mezzo di eccezionale divulgazione delle notizie. Questo mezzo che poteva dare le notizie e farle vedere nel momento stesso in cui accadevano era qualcosa di eccezionale. E infatti diventò poi molto critico nei confronti della televisione, proprio perché disse che aveva tradito la sua missione principale, quella di divulgare, passando a proporre stupidi programmi. Uno dei suoi articoli in proposito titolava "La scemenza la vogliamo gratuita e non obbligatoria", riferendosi ad uno spettacolo televisivo.

**In cosa trovava maggiore ispirazione per le sue opere?**

Nella quotidianità. Tutto, anche i nomi: ad esempio, Olga de "La moglie ingenua e il marito malato" è Olga Pavan, con cui ebbe una storia d'amore per molti anni. Tutto è preso dalla realtà. Iniziò a scrivere entrando di nascosto dal padre nella redazione di un giornale, con gli incarichi di correggere le bozze e di scrivere dei trafiletti per riempire gli spazi vuoti: per questo gli passavano per le mani le notizie "minori", o quelle scartate. Un giorno trovò la notizia della morte di una donna, che trovarono morta sulla tomba del marito che lei andava a trovare tutti i giorni; scrisse il trafiletto della notizia e lo intitolò "Tanto va la gatta al lardo...". Quello fu l'inizio della sua carriera.

Molto tempo fa un giornalista gli domandò come gli fosse venuto in mente di iniziare a scrivere, e lui rispose: «*Maneggiando una penna!*».

**Però non si riteneva un umorista, ma uno scrittore...**

Non gli piaceva l'etichetta di umorista, si considerava uno scrittore. Faceva una critica feroce ad un certo tipo di società e la faceva in modo umoristico, in un modo tale che i criticati neanche si accorgevano di essere criticati.

In realtà si è occupato di talmente tante situazioni, che tutti quanti noi siamo suoi personaggi nelle situazioni in cui ci troviamo.

**In teatro, quale sua opera ti piacerebbe vedere rappresentata?**

A me piace molto "Il povero Piero", che ho visto rappresentato anni fa dalla Compagnia dello Stabile di Palermo.

Le opere di mio padre sono difficili da mettere in scena per due motivi: prima di tutto per la quantità di personaggi, e poi perché non c'è un protagonista ma più co-protagonisti, tutti quelli che sono in scena hanno una parte importante come lunghezza e come rilevanza nella storia.

**È anche un problema di difficoltà di linguaggio?**

Non credo, il suo linguaggio non è difficile ma è molto lineare. Voglio in proposito dire una cosa a tutti coloro che mettono in scena le opere di mio padre: lui diceva che bisogna recitarlo nel modo più semplice possibile.

Diceva: «*Faccio dire delle enormi baggianate, ma se una enorme baggianata la faccio dire ad uno stolto non fa nessun effetto, è normale; se invece la faccio dire in modo serio ad un grande professore, allora abbiamo l'effetto comico, l'effetto umoristico.*».





▲ Gaetano Campanile con l'attrice Piera Degli Esposti.

Quindi tutti coloro che vogliono recitare mio padre sappiano che lo devono fare nel modo più semplice possibile.

### **Quali attori, che tu ricordi, hanno reso maggiormente questo tipo di umorismo?**

Tornando indietro nel tempo, Piera Degli Esposti ha sempre recitato le sue opere molto bene ed è una cara amica, così come Eros Pagni. Al tempo avevo apprezzato anche l'interpretazione di Diego Abatantuono in "La moglie ingenua e il marito malato" nella versione televisiva ridotta, che aveva un bel cast, anche con Carlo Giuffrè e Stefania Sandrelli.

### **Sono state fatte delle traduzioni all'estero, oppure Campanile non è traducibile?**

Alcune cose certamente non sono traducibili in tutte le lingue, ma in quello che è il mondo neolatino, quindi in spagnolo e in francese, è stato tradotto anche bene, perché molte espressioni sono simili e si riescono a rendere.

La lingua inglese invece non lo permette, non tanto per le situazioni quanto per i giochi di parole ecc.

Per esempio "Acqua minerale" non credo che potrebbe esistere tradotta in inglese. Nonostante ciò le sue opere sono state tradotte in molte altre lingue: in greco, in tedesco, in russo, e ho ricevuto richieste di traduzione perfino dalle Filippine.

### **Un ricordo di tuo padre a cui sei particolarmente legato?**

Di certo sono tanti; ma ricordo molto volentieri il fatto che lui amasse contornarsi di gioventù. La nostra casa di Lariano era sempre piena di giovani, di ragazzi. Strimpellavo la chitarra a casa insieme al mio compagno di scuola Claudio Micheli, poi diventato Maestro di musica, e altri amici con cui suonavamo e cantavamo, e in particolare d'estate in giardino mio padre rimaneva ad ascoltarci. Non inter-

veniva, continuava a lavorare, ma era sempre lì fuori con noi ad ascoltarci.

### **I giovani come vedono oggi l'opera di Achille Campanile? La conoscono?**

Oggi i giovani non conoscono tanto la sua opera, ma devo dire che quando hanno modo di conoscerla, poi la apprezzano molto. È anche un giudizio soggettivo, ma è da quando lui ha iniziato a scrivere che ha sia grandi estimatori che grandi detrattori, è sempre stato così. I giovani probabilmente non lo conoscono perché a scuola non viene fatto studiare, quindi è difficile far conoscere un autore nato nel 1899.

A teatro, quando vado a sentire le Compagnie, succede che ci sono persone che conoscono il testo e ridono già prima, sapendo dove si va a finire, e ci sono altri che inizialmente rimangono impassibili ma poi man mano entrano nel meccanismo; il suo umorismo è anche molto logico, quindi chi entra in questo meccanismo di logica recepisce la battuta e comincia a ridere. Mio padre diceva che c'è una grande differenza tra "umorismo" e "comico": l'umorismo fa ridere il cervello, il comico fa ridere la pancia. Lui faceva umorismo tramite elucubrazioni mentali, ma sempre molto logiche.

### **In questo possiamo vedere l'attualità di Campanile?**

L'attualità possiamo vederla in quei comici che non usano il turpiloquio come modo per far ridere. Questi utilizzano meccanismi molto simili all'umorismo di mio padre.

### **Qual era il suo rapporto con il territorio?**

Era un rapporto duplice, poiché noi vivevamo sul confine tra Lariano e Velletri, ma nella parte di Lariano. Tutto ciò che riguardava le faccende quotidiane era inizialmente a Lariano, e venivamo a Velletri solamente per il periodo estivo. Dopo un paio d'anni ci siamo fermati a vivere a Lariano, io andavo a scuola a Velletri, e il baricentro si è spostato lì per tutto quanto. L'abitante di Velletri è schivo di natura, per questo molti grandi attori – e altre personalità – hanno avuto e hanno casa lì.

### **Parliamo del Premio Campanile e delle attività che vengono promosse per onorarne la memoria...**

Il Premio Campanile è nato molti anni fa, insieme ad Enrico Cappelli iniziammo a promuoverlo per le scuole di Velletri, ma poi venne abbandonato per problemi sia

di tempo che di finanziamenti. Successivamente, Claudio Micheli è diventato direttore artistico del Teatro Artemisio-Gian Maria Volonté, ed ha ripreso l'idea del Premio, pensandolo in grande, facendolo diventare un premio teatrale nazionale e organizzandolo come un premio alla nuova scrittura di testi teatrali, di nuove commedie umoristiche.

A me non può che fare piacere il fatto che si ricordi mio padre in questo modo, anche con la collaborazione dell'Associazione Culturale Memoria '900, di cui faccio parte. Quella che si è conclusa ad ottobre 2019 è stata la **terza edizione**: il premio in denaro viene offerto dalla Clinica Madonna delle Grazie, io metto a disposizione la statuetta, e tutti i costi della manifestazione sono sostenuti dalla Fondazione di Partecipazione Arte & Cultura Città di Velletri.

### **Da chi è composta la giuria del Premio?**

Il Presidente della giuria è Arnaldo Colasanti, e quest'anno abbiamo avuto in giuria Emilia Costantini, ed io. In tre riusciamo ad organizzarci più facilmente, cosa che non sarebbe altrettanto possibile se dovessimo allargarla a troppe persone, visto che i tempi sono brevi: il bando viene chiuso a fine giugno, e a settembre dobbiamo avere il programma già definito.

### **Questa è stata un'edizione particolare, cadendo nel 120° anniversario della nascita di tuo padre?**

È stata particolare certamente nel sentimento. L'edizione in sé è poi stata molto bella ed importante dal punto di vista scientifico, per via degli interventi di Giancarlo Governi, di Emilia Costantini, di Francesco Sabatini e della professoressa Florinda Nardi, che si è proposta per intervenire e dare la propria testimonianza, parlando dell'importanza della scrittura di Campanile utilizzata a livello universitario.

### **Progetti per il futuro, riguardanti la prossima edizione?**

Sono ancora in cantiere, mi sembra ancora prematuro parlarne perché dovremmo scegliere quale strada intraprendere tra due possibili. Ci sono comunque due testi che andremo a proporre alle Compagnie; se ci si riuscisse, in futuro io vorrei addirittura arrivare a tre, ma in questo senso il problema è trovare i fondi per il Premio.

*Intervista a cura di Stefania Zuccari*

FONDAZIONE DI PARTECIPAZIONE ARTE E CULTURA  
CITTÀ DI VELLETRI

## Premio Nazionale Teatrale «ACHILLE CAMPANILE»

IL BANDO 2020 E I VINCITORI DELL'EDIZIONE 2019  
le opere verranno rappresentate  
dalle compagnie UILT del territorio nazionale

Quarta edizione della "Campaniliana" in dirittura d'arrivo: dal 10 al 25 ottobre 2020, a Velletri, si ricorderà il grande scrittore Achille Campanile con la consueta rassegna dedicata al giornalista, drammaturgo, narratore e sceneggiatore che scelse di vivere in campagna tra la nostra città e Lariano negli ultimi anni della sua vita.

La Fondazione di Partecipazione Arte & Cultura Città di Velletri, diretta dal Maestro Claudio Maria Micheli, ha elaborato anche per quest'anno il bando di concorso per il Premio Nazionale Teatrale «Achille Campanile».

In attesa dei dettagli di un programma che anche quest'anno riserverà tantissime sorprese, ecco il bando per partecipare – gratuitamente – al premio.

Il vincitore otterrà un assegno di € 1500,00 messi a disposizione dalla Clinica Madonna delle Grazie e la Fondazione favorirà, grazie alla UILT – Unione Italiana Libero Teatro – la messa in scena dell'opera vincitrice (che deve essere inedita) e di un'eventuale opera segnalata.

I vincitori fin qui sono stati Francesco Brandi (2017), Adriano Bennicelli (2018), Andrea Ozza (2019). Per tutte le informazioni sono attive la pagina Facebook "Campanile" e il sito web ufficiale [www.campaniliana.it](http://www.campaniliana.it)

ROCCO DELLA CORTE

FONDAZIONE DI PARTECIPAZIONE ARTE E CULTURA CITTÀ DI VELLETRI  
PREMIO NAZIONALE TEATRALE ACHILLE CAMPANILE  
BANDO DI CONCORSO • Edizione 2020

**Art. 1** – La Fondazione di Partecipazione Arte e Cultura Città di Velletri, in memoria di Achille Campanile, indice un concorso per l'assegnazione di un premio dell'importo di € 1.500,00 da attribuire ad un'opera teatrale inedita, di genere umoristico e redatta in lingua italiana. Oltre a ricevere il premio in denaro, l'opera vincitrice avrà l'opportunità di essere messa in scena da una compagnia teatrale scelta tra quelle iscritte alla UILT, nella stagione teatrale 2020/2021, presso il Teatro Artemisio Gian Maria Volonté a Velletri.

**Art. 2** – Possono partecipare al concorso autori italiani o di altra nazionalità. Il premio sarà unico anche se l'opera fosse presentata da più coautori. Ogni opera dovrà essere trasmessa, a pena di esclusione dal concorso, soltanto a mezzo del servizio postale, tramite plico raccomandato, senza indicazione del mittente o altro segno di riconoscimento. Il plico dovrà contenere due copie cartacee dell'opera posta in concorso e una copia in formato elettronico (CD rom in formato PDF) anch'esse prive di segni di riconoscimento e recanti unicamente il titolo del lavoro. Dovrà inoltre contenere, in busta bianca e sigillata, le generalità dell'autore, il recapito postale, quello telefonico e un indirizzo di posta elettronica. Si richiede altresì un'autocertificazione in cui l'autore attesti che l'opera messa a concorso non sia mai stata rappresentata. L'inosservanza, anche parziale, di quanto sopra prescritto comporterà l'esclusione dal concorso.

Il plico postale, completo dell'intero contenuto richiesto dal presente bando, dovrà essere indirizzato a:

Fondazione Arte e Cultura Città di Velletri – Premio Nazionale Achille Campanile – c/o Segreteria del Sindaco, Palazzo comunale, P.za Cesare Ottaviano Augusto n.1 – 00049 Velletri (RM) e dovrà essere recapitato entro e non oltre il 15 luglio 2020. Per la data farà fede il timbro postale di spedizione.



▲ EDIZIONE 2019:  
Arnaldo Colasanti, Gaetano Campanile, Maura Dani,  
Emilia Costantini, Andrea Ozza, Guido Ciranna.

Resta inteso che il recapito del plico rimane ad esclusivo rischio del mittente ove, per qualsiasi motivo, non dovesse giungere a destinazione in tempo utile.

**Art. 3** – La Commissione giudicatrice sarà composta da personalità appartenenti al mondo dell'arte e della cultura ed esprimerà il giudizio sulle opere messe a concorso. Esso sarà insindacabile e inappellabile. In caso di parità di votazione, il voto del Presidente della Commissione verrà considerato pari a due voti. I lavori della Commissione verranno regolarmente verbalizzati. Qualora la Commissione ravvisasse opere non originali fra quelle ammesse al concorso, ne disporrà l'esclusione dal medesimo. Le opere pervenute non verranno comunque restituite.

**Art. 4** – La Commissione giudicatrice, oltre ad assegnare il premio, avrà anche la facoltà di segnalare un'opera particolarmente meritevole della quale la Fondazione di Partecipazione Arte e Cultura Città di Velletri favorirà la messa in scena, ad opera di una compagnia teatrale aderente alla UILT.

**Art. 5** – Il vincitore sarà informato a mezzo telegramma o per posta elettronica. La premiazione avrà luogo in Velletri domenica 25 ottobre 2020 presso il Teatro Artemisio - Gian Maria Volonté.

**Art. 6** – La partecipazione al concorso implica la totale e piena accettazione delle norme contenute nel presente bando. L'inosservanza di esse comporta l'esclusione dal concorso.

Per ulteriori informazioni consultare il sito: [www.campaniliana.it](http://www.campaniliana.it)

o rivolgersi alla Fondazione di Partecipazione Arte e Cultura Città di Velletri, P.zza Trento e Trieste, 00049 Velletri RM – [premioteatrale@campaniliana.it](mailto:premioteatrale@campaniliana.it) tel. 3392791878 Sig.ra Katia Bacchioni; tel. 3396621883 Sig.ra Vera Dani

Velletri, 31 gennaio 2020

### VINCITORI 2019

È Andrea Ozza, autore di "Cinque panni che si lavano in famiglia", il vincitore del Premio Nazionale Teatrale Campanile 2019. Menzione speciale a "L'acquario" di Claudio Grattacaso.

La premiazione è avvenuta domenica 13 ottobre 2019 al Teatro Artemisio-Volonté con la giuria al completo (Arnaldo Colasanti, Emilia Costantini, Gaetano Campanile) e con il dottor Guido Ciranna, Presidente della Casa di Cura Madonna delle Grazie, che ha consegnato il premio di euro 1500,00. Il vincitore, attualmente impegnato in RAI quale supervisore artistico della fiction "Il Commissario Ricciardi" tratta dai romanzi di Maurizio De Giovanni, si è detto felice di aggiudicarsi un premio che è un *unicum* a livello nazionale sia perché ha un genere ben definito, quello umoristico, e sia perché favorisce anche la messa in scena dell'opera oltre alla somma in denaro e al trofeo, realizzato dal Fondo Campanile.

Dopo il saluto di Adriano Bennicelli, autore di "Eden", opera che ha vinto la scorsa edizione del Premio Nazionale e il ricordo di Antonio Perelli, Presidente Nazionale UILT recentemente scomparso, spazio al teatro con la rappresentazione in prima nazionale di "Eden" a cura della Compagnia X-Pression per la regia di Christine Hamp.

Per il 2020, come anticipato da Maura Dani, la Fondazione di Partecipazione Arte & Cultura, organizzatrice dell'evento, favorirà la messa in scena sia dell'opera vincitrice che dell'opera segnalata.

Sono dunque in via di definizione le compagnie UILT che rappresenteranno le opere in prima nazionale al Teatro Artemisio "Gian Maria Volonté" a Velletri a ottobre 2020. Info: [segreteria@uilt.it](mailto:segreteria@uilt.it)

# «EDEN» di Adriano Bennicelli

L'opera vincitrice dell'edizione 2018 del Premio Nazionale Teatrale "ACHILLE CAMPANILE"  
in scena con l'Ass. CU.SP.IDE. Compagnia X-Pression per la regia di Christine Hamp



Prima nazionale per il testo vincitore della seconda edizione del Premio Achille Campanile, prestigiosa manifestazione per promuovere la scrittura della commedia teatrale italiana contemporanea. Lo spettacolo EDEN, dell'autore romano Adriano Bennicelli, è stato commissionato all'associazione laziale CU.SP.IDE. Compagnia X-Pression, tra quelle iscritte alla UILT nel territorio nazionale. È andato in scena al Teatro Artemisio "Gian Maria Volonté" di Velletri il 13 ottobre 2019, con grande successo di pubblico, alla presenza dell'autore e della giuria del Premio, che ha proclamato nella stessa serata i vincitori della terza edizione.

Ass. CU.SP.IDE. – Compagnia X-Pression  
**EDEN**

**Sala Danza (Domenica Aperto)**

di Adriano Bennicelli

con Antonio De Franceschi - TONI

Emanuela Moscatelli - SANDRA

Wladimiro Sist - ANTONIO

Regia di Christine Hamp

Scenografie di Sergio Gotti

e con la partecipazione

della Scuola Ballo Danza Mirko Bonelli

EDEN. Siamo alla fine di gennaio in una discoteca della Versilia. Un ritrovo molto particolare, rimasto ai mitici anni '70.

EDEN. Un luogo abitato da personaggi singoli che riescono ad inventarsi, giorno per giorno, una vita felice e divertente, malgrado tutto.

EDEN. Una commedia dei sentimenti, una commedia tutta da ridere e da commuoversi... e da ballare.

Eppure tratta temi duri come la disabilità e la diversità in generale, le famiglie monogenitoriali e la ricerca della felicità in condizioni economiche difficili.

Info: [christinehamp@gmail.com](mailto:christinehamp@gmail.com)

**I**l passato riaffiora in un'occasione da ripetere per cambiare la vita. Come sarà il futuro? Nessuno può saperlo. Ciò che accade nella balera anni settanta dimenticata, che prende vita solo la domenica per gli irriducibili nostalgici, apre strade nuove di comprensione per l'altro, e forse finalmente maturerà chi voleva restare ragazzo per sempre. «Eden» è un tempo fermo, una visione di una vita spensierata, una memoria a cui si torna all'improvviso, per perderla per sempre o rimanerne intrappolati, per sempre. Ma il tempo lontano è ormai perduto, e qualsiasi epilogo avrà la storia comporterà una nuova consapevolezza. Giorni lontani della giovinezza, ma forse mai del tutto dimenticati, che tornano nel tempo presente in uno strano gioco del destino, con domande curiose e provocazioni storidenti, ma riaffiorano per risolvere la vita... che ci piaccia o no.

Su tutta la commedia regna l'allegria del ballo, che reinterpreta un mood spensierato, filo conduttore dei ricordi, e ne esalta le emozioni in un Eden perduto eppure mai dimenticato. E allora, per sfuggire ai rimpianti, per non pensare ai problemi, per ritrovare se stessi... che la musica abbia inizio e si riaccendano le luci in pista. Sì – che musica sia, per un nuovo inizio.

**STEFANIA ZUCCARI**

Giornalista, Dir. Resp. SCENA

**EDEN**



DI ALISA MAKARENKO

## La filosofia del movimento

**I**l mio metodo #mov\_improv\_ment è una combinazione di psicologia, improvvisazione e danza contemporanea per tutti coloro che lo desiderano, indipendentemente dall'età e dal livello di avanzamento.

È finalizzato alla ricerca del proprio modo di muoversi e di scoprire le potenzialità della propria personalità. Non insegno a ballare. Aiuto a trovare la propria espressione autentica del movimento. Suggestisco strumenti attraverso un'attività laboratoriale che possa ricondurre alla creatività e conoscenza mediante esercizi concreti.

Faccio un viaggio, il **Mov\_improv\_ment**. Queste sono le tre parole (e azioni) più importanti della mia vita: **movimento, improvvisazione, sviluppo.**

### LA MIA FILOSOFIA DELLA DANZA

– La danza è ogni movimento e l'immobilità.

– Non ci sono movimenti brutti, ama una danza strana che dentro c'è anche la bellezza!

Meno è di più.

Goditi la vita quotidiana, l'ispirazione è intorno a noi.

Utilizza diverse direzioni, piani, livelli. Lascia che il tuo ballo sia in 3D!

– Nella danza non solo le mani e le gambe sono importanti, ma anche l'orecchio, la punta del piede destro o la



(foto Andrzej Hajdasz)

zona sottostante le ginocchia. Balla con tutto il tuo corpo.

– Mescola tecniche e stili diversi, usa livelli interdisciplinari, le cose più interessanti si creano nell'eclettismo. Cerca qualità e ritmi diversi, non c'è niente di più noioso che vedere il movimento monotono. Ascolta la musica, costruisci relazioni con essa, analizza in cosa consiste e come può essere interpretata. La maggior parte dei processi avviene nella tua testa.

– Pensa a dove guardi e cosa vedi, qual è la tua attenzione.

– Ricorda che la scena ama i contrasti, e la percezione dello spettatore deve cambiare.

– C'è più emozione nei piedi e nelle mani che sul viso.

– La pausa è udibile, evidente, necessaria.

– Scopri i limiti e le possibilità del tuo corpo, puoi cambiarli ogni giorno.

Tutti possono ballare, perché è nella natura dell'uomo. Ci credo e lo dimostro con il mio lavoro.

**ALISA MAKARENKO** – The Movement Artist Laureata in psicologia alla Kherson State University e in coreografia e teoria della danza alla Fryderyk Chopin University of Music di Varsavia. Coreografa e direttrice del movimento in vari teatri di prosa. Docente allo STA Acting Studio. Ballerina e performer. Socia onoraria dell'Associazione Culturale Teatroterapia "TeatroInBolla".

A psychology graduate at the Kherson State University and a choreography and dance theory graduate at the Fryderyk Chopin University of Music in Warsaw. Choreographer and movement director at multi drama theatres. Art school STA lecturer. Dancer and performer. Alisa is an honorary member of Teatroinbolla in Milan, Italy.

## THE PHILOSOPHY OF MOVEMENT

*My original method #mov\_improv\_ment is a combination of psychology, improvisation, and modern dance. It is aimed at everyone, regardless of the age or skill level.*

*Its goal is to seek your own way of moving and discover your personality potential. I don't teach how to dance. I help to find your own authentic move expression, I suggest the tools, and offer a solid basis. Together, we move through specific exercises.*

*I guide a journey. Mov\_improv\_ment.*

*Three most important words (and actions) of my life: movement, improvisation, and development.*

### My dance philosophy

- Dancing is every action and every inaction  
- Give yourself permission for each move, don't judge yourself while dancing

- There are no ugly moves – learn to love your weird dance, there's beauty in it as well

- Less is more

- Draw from your everyday life – inspiration is all around you

- Both the form and the content matter in dancing

- Use various directions, planes, and levels. Manage your space. Let your dance be 3D

- Arms and legs are not the only important things in dancing – remember about your ear, the little toe of your right foot, the space under your knees. Dance with your entire body

- Mix different techniques and styles, use interdisciplinary fields – eclecticism creates the most interesting things

- Look for various qualities and rhythms – there's nothing more tedious than a uniform motion

- Listen to the music, build your relationship with it, analyse its form and different ways to interpret it

- Your imagination is your everything – most processes happen in your head

- Think of where you're looking and what you're seeing, think of what is your focus

- Remember that the scene loves contrasts, and viewers need variation

- There's more emotion in your hands and feet than on your face

- A pause is audible, noticeable, and essential

- Learn the possibilities and limitations of your own body, they change with each day

*Everyone can dance because dancing is human nature. This is what I believe in and this is what I prove in my everyday work.*

**TEATROINBOLLA**

Associazione Culturale Teatroterapia

[www.teatroinbolla.org](http://www.teatroinbolla.org)

Facebook @teatroinbolla



DI DANIELA ARIANO

## GIUSTO PER DIRE

di Patrizia La Fonte

[...] L'esperienza pratica mi ha prima costretta, poi appassionata, a sviluppare percorsi rapidi ed efficaci per far acquisire e fissare la corretta pronuncia dei suoni insieme alla gestione del respiro e dei risonatori per un bell'italiano parlato. È appunto quest'esperienza che vorrei mettere a disposizione dei lettori. Senza la pretesa di aver colto verità indiscutibili sulla linguistica o di aver scoperto la perfetta pedagogia, tuttavia mi sono nel tempo formata dei punti di vista personali che sono pronta a difendere con energia, e ho messo a punto un metodo che ritengo ragionevolmente ottimo, confortata dai risultati ottenuti sul 'campo': *il metodo ortofonico imitativo*. [...]

Il mondo del teatro ha le sue regole. Una di queste è che si lavora per un periodo più o meno lungo con un gruppo di persone, attori, regista, scenografo, musicista, fonico, direttore delle luci ecc., sapendo che presto, terminato il lavoro in palcoscenico, ci si dividerà di nuovo per inseguire ognuno le proprie avventure e la propria vita.

Personalmente, come drammaturgo di compagnia, ho trascorso forse dei periodi più lunghi di quanto capita ai miei colleghi operatori dello spettacolo con alcune compagnie, occupandomi della stesura o dell'adattamento di vari testi. Però il momento faticoso dell'addio arriva sempre, ed è come abbandonare un messaggio in bottiglia su una spiaggia e sperare che qualcuno prima o poi lo raccolga. È una parte di sé che si lascia andare, spesso con rimpianto, in pochi casi con sollievo.

Cosa resta dopo? A volte il nulla. Ci sono persone che non vedo e non sento da anni nell'assoluta indifferenza. Altre volte resta un filo sottile di nostalgia, un affetto che si estende al di là del silenzio cui la vita ci condanna, per mancanza di tempo o per difetto d'iniziativa. Da anni mi sveglio la mattina dicendomi: devo chiamare Tizio, devo scrivere a Caia, ma poi la vita mi travolge e le persone con cui ho condiviso pezzi di me si allontanano sempre di più.

In altri rari casi, invece, l'amicizia resta salda, anche se ci si vede poco e a volte ci si conosce anche poco. Per dire, la mia amica con la A maiuscola, quella che sento tutti i giorni e con cui condivido gioie e dolori, è un bravo e schivo medico dentista che nulla ha a che fare col mondo dello spettacolo.

Le amicizie nate tra il palcoscenico e la vita, invece, sono forse più superficiali, ma ognuna di esse nasce e si nutre di stima, di ammirazione e di simpatia, tutti sentimenti che mi legano da alcuni anni a Patrizia La Fonte.

Bravissima attrice, valente drammaturga e insegnante di lingua italiana parlata, Patrizia è un'artista poliedrica e generosa, e queste doti le esprime anche nei suoi scritti.

Il suo *Giusto per dire, guida poco teorica e molto pratica per l'italiano parlato*, è tante cose in un libro solo. Innanzi tutto, come evidenzia il sottotitolo, illustra il "metodo ortofonico imitativo", ossia un metodo innovativo per imparare a parlare bene in italiano. All'interno ci sono molti esercizi (di respira-



zione, di postura, di pronuncia, ecc.) corredati dalle relative schede che permettono a chiunque, con un allenamento di pochi minuti al giorno, di ottenere un'ottima pronuncia, priva d'inflessioni e imperfezioni. Quindi, è un valido strumento di lavoro per docenti, scuole e corsi di recitazione e arte scenica.

Ma *Giusto per dire* non è solo questo. È anche un lungo racconto fatto di vita, dove l'autrice mette in campo senza riserve la propria esperienza di attrice e d'insegnante. Con l'ironia tutta toscana che la contraddistingue, La Fonte ci prende per mano e ci accompagna sul campo minato della nostra lingua madre che lei conosce a menadito. Facendo quattro passi con il metodo ortofonico imitativo e altri quattro per la rieducazione ortofonica, l'autrice non ci molla mai e, tra un esercizio di lettura e l'altro, in cui c'insegna anche a parlare in pubblico, a non cadere nelle trappole della lingua straniera e a controllare la velocità di lettura, arriviamo sani e salvi e ben impostati all'Appendice. Giunti qui, tra racconti, curiosità, storia e un'arguta digressione sulla lingua madre e la lingua zia, ci possiamo finalmente rilassare, consci non solo di aver affinato la nostra dizione e la nostra conoscenza della lingua italiana, ma anche di aver arricchito il nostro bagaglio di emozioni positive. Infatti, uno dei pregi indiscussi di questo libro è che s'impara molto senza annoiarsi mai.

### L'autrice

**Patrizia La Fonte** è fiorentina di nascita e romana d'adozione. Si forma attrice presso l'Accademia Nazionale di Arte Drammatica Silvio D'Amico, sperimentando poi altri linguaggi di spettacolo in Italia e a New York. Affianca al lavoro in teatro, cinema e televisione, l'attività di insegnante di lingua italiana parlata, dal difetto di pronuncia alla terza dantesca. Svolge corsi e seminari in tutta Italia ed è docente per il corso di laurea in Recitazione all'Accademia Internazionale di Teatro di Roma.

[www.patrizialafonte.it](http://www.patrizialafonte.it)

### Editore

IkonaLiber [[www.ikona.net](http://www.ikona.net)] – Collana Le forme del linguaggio

### Dove acquistarlo online

<http://www.ikona.net/patrizia-la-fonte-giusto-per-dire/>  
[https://www.amazon.it/teorica-litaliano-parlato-Contenuto-digitale/dp/8897778038/ref=dp\\_ob\\_title\\_bk](https://www.amazon.it/teorica-litaliano-parlato-Contenuto-digitale/dp/8897778038/ref=dp_ob_title_bk)

# PLPL 2019 E L'EDITORIA TEATRALE: tra Mozart, Harry Potter e Diderot

DANIELA ARIANO PER NOI ALLA FIERA NAZIONALE DELLA PICCOLA E MEDIA EDITORIA



**P**LPL non è il monogramma di un partito né una sigla sindacale. È l'acronimo di **PIÙ LIBRI PIÙ LIBERI**, la fiera romana della **piccola e media editoria** che quest'anno ha compiuto 18 anni, diventando finalmente maggiorenni. Come succede spesso in certe occasioni, la prima frase che viene da esclamare è: *Oh mamma, quanto tempo è passato!*

Poi ci si chiede come sta questa diciottenne scapestrata che dal 2017 ha cambiato veste, indossando abiti più adatti alla sua maggiore età, passando dagli anonimi e angusti locali del Palazzo dei Congressi dell'Eur a quelli stilosi e luminosi della Nuvola Rossa di Fuksas.

A giudicare dall'affluenza di lettori che, come ogni anno, benedice la manifestazione, dovrebbe stare abbastanza bene. 520 espositori e 670 eventi in programma hanno contribuito a movimentare la Nuvola dal 4 all'8 dicembre con un afflusso di circa 100.000 persone, dimostrando che – almeno il pubblico romano – risponde piuttosto bene alle sollecitazioni culturali. Tema principe del 2019 è stato *I confini dell'Europa*, argomento di un'attualità disarmante, che ha coinvolto nel dibattito molti nomi della cultura sia nazionale che internazionale, come Dacia Maraini, Michela Murgia, Gianrico Carofiglio, l'attivista russa Olga Misik, Yasmina Khadra, Eduard Limonov e moltissimi altri.



Il direttore della fiera, Fabio Del Giudice, ha affermato che quella appena conclusa è stata l'edizione più bella ed entusiasmante mai proposta fino a oggi, mentre il presidente dell'AIE (Associazione Italiana Editori), Riccardo Franco Levi, proclama a gran voce che il libro non è morto, anzi piace sempre più.

Bene, tutto bellissimo.

Ma loro, i libri, i veri protagonisti della fiera, come stanno? Benino, diciamo... Visto che, se andiamo a dare un'occhiata alla classifica nazionale di quest'anno, quelle più vendute sono le pubblicazioni che Diderot avrebbe definito "spregevoli brossure", argomentando in una lettera: «*La gran parte dei librai non ha un soldo, e a loro occorre qualche brossura spregevole, che dia presto denaro e pane [...]*».

Immagino che sia questo il motivo per cui vanno tanto i libri scritti da autori improbabili, che fino a un mese prima erano seduti come prezzemolini in qualche *talk-show* televisivo o rincorrevano l'attricetta di turno sulla spiaggia.

Ancora peggiori, a mio avviso, le dichiarazioni che il presidente dell'AIE ha rilasciato all'Huffington Post in un articolo del 2 dicembre scorso. Nel corso dell'intervista, il presidente ha lamentato la mancanza di grandissimi titoli in grado di spingere in alto il mercato editoriale, prendendo come pietra di paragone per un "grandissimo titolo" la saga di Harry Potter.

Adesso, non è per fare polemica... Harry Potter è simpaticissimo e i libri della Rowling non sono affatto da buttare via. Io stessa li ho letti e ho visto tutti i film

della serie e li consiglierò al mio piccolo *sobriano*, il figlio cinquenne di mia sorella, quando sarà un po' più grande. Però, fino a non molti anni fa, definire Harry Potter un "grandissimo titolo" avrebbe fatto accapponare la pelle a quel 12 per cento d'italiani considerati "lettori forti" perché leggono almeno un libro al mese (sic!). Grandissimi titoli sono stati e continuano a essere *Guerra e pace* di Tolstoj, *Il processo* di Kafka, *La montagna incantata* di Mann, *Il giovane Holden* di Salinger, *Cent'anni di solitudine* di Marquez e via dicendo, non Harry Potter. E allora? C'è qualcosa che non va. E ciò che non sta andando si riflette pesantemente sui cataloghi delle case editrici (medie, piccole e grandi) che, per assecondare il mercato, pubblicano sempre più carta straccia. Roba che, fra qualche anno, nessuno ricorderà più e finirà per marcire all'interno di qualche magazzino umido di periferia.

Del resto, da persona che lavora a stretto contatto con autori e editori, mi sono resa conto da tempo che quello che attira e tira il mercato editoriale non sono più gli **autori/Autori**, ma tutto il sottobosco di autori/autorini – nostrani e stranieri – che permettono poi alle case editrici di pubblicare pochi titoli all'anno di autori/Autori, i quali non vendono quasi nulla rispetto agli autori/autorini, ma mantengono alta la dignità della casa editrice.

Non facciamo però di tuttata l'erba un fascio, perché in Italia ci sono anche case editrici serie e molto motivate come Adelphi, Sellerio o Laterza presenti anche loro alla Nuvola di Roma, o altre che non ci mettono piede come La nave

di Teseo o Titivillus. Anzi, quest'ultima, una delle poche case editrici italiane completamente dedicate al teatro, non ce lo mette più da qualche anno. E sì, perché poi alla fine della fiera (è il caso di dirlo) il più grande assente dell'editoria è sempre lui, **il teatro**.

A parte qualche piccola casa editrice che nel suo catalogo vasto e variegato inserisce anche una *collanina* di teatro dai nomignoli scontati (*Fuoriscena, Educazione alla teatralità, Teatro*, ecc.), per il resto di teatro se ne parla poco e se ne legge sempre meno. E, comunque, come dare torto agli editori che non vogliono investire in un bene tanto precario quanto sconosciuto? Se Harry Potter è un "grandissimo titolo", immagino che se provassi a nominare *Rosalyn* di Edoardo Erba o *Dipartita finale* di Franco Branciaroli, anche il 12 per cento di lettori forti mi osserverebbe con sguardo vacuo e sospettoso.

A questo punto, tanto per chiudere l'amaro articolo con un sorriso, vi racconto quello che accadde molti anni fa con un mio lettore.

Avevo da poco pubblicato il testo teatrale *L'ultima notte di nozze* con una piccola casa editrice romana per cui curavo la collana di teatro (sì, anche quella dal nomignolo scontato, ma non l'avevo scelto io). Questa persona mi chiese d'inviargli il libro perché era curioso di leggerlo. Dopo un po' di tempo ci risentimmo e alla mia domanda se il libro gli era piaciuto, mi rispose (testuali parole): «*Sì, bello... ma ci sono troppi dialoghi*». E con questo episodio mozartiano, passo e chiudo.



#### DANIELA ARIANO

Romana, è autrice di cinema e teatro e regista teatrale. Attualmente, oltre a scrivere drammaturgie originali, realizza su commissione adattamenti teatrali dai classici dell'Ottocento e dei primi del Novecento. Come divulgatrice di cultura lavora nell'ambito della narrativa contemporanea e della scrittura creativa.



◀ **La Conferenza Stampa** tenutasi il 20 novembre presso la sede della Camera di Commercio di Roma al Tempio di Adriano, per la presentazione di **PIÙ LIBRI PIÙ LIBERI Fiera Nazionale della piccola e media editoria** (4/8 dicembre – Roma Convention Center La Nuvola).



## TUTTI GIÙ PER TERRA!

SIAMO PADRONI DELLA NATURA O NE SIAMO PARTE?

CAMPAGNA (SA) 16<sup>A</sup> EDIZIONE

dal 4 al 16 maggio 2020 • serata finale 23 maggio

**T**UTTI GIÙ PER TERRA! Così cantano e giocano bambini e bambine di tutti gli angoli del pianeta. Quella del girotondo è filastrocca e gioco dal significato universale. Girare intorno, dandosi la mano in un percorso definito con i propri compagni secondo un ritmo ben scandito fino a quando il cerchio si spezza con l'esplosione finale, e ricominciare rimandano ad una interpretazione della realtà in grado di esorcizzare le paure. Un evento improvviso e rovinoso, mentre si sta insieme, interrompe la sicurezza del giro, ma fa sì che la stessa sorte sia condivisa e superata da tutti.

Fin dalla notte dei tempi, il nostro pianeta è stato personificato e celebrato come una divinità. La sacra Madre Terra dà la vita, nutre tutti i viventi con i suoi frutti e li disseta con la sua acqua e l'uomo, grato e rispettoso, si considerava allora parte integrante di questo generoso e misterioso mondo.

Francesco d'Assisi con semplicità e stupore, nel *Cantico delle Creature*, dice: «*Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba*».

In seguito l'uomo, trascinato dalla sua sete di onnipotenza ed onniscienza, ha perso di vista il suo rapporto primordiale simbiotico con la Natura, credendo di poterne essere padrone e di poterla gestire e sfruttare a proprio piacimento. Ma ha il diritto di farlo?

Migliaia di giovani sono scesi in piazza negli ultimi tempi per chiedere al mondo di cambiare il rapporto con l'ambiente e far fronte alle emergenze, come il cambiamento climatico e la gestione delle risorse idriche. *Laudato si': sulla cura della casa comune* è il titolo dell'Enciclica di Papa Bergoglio del 2015. Francesco di Roma è sulla scia di Francesco d'Assisi: i cambiamenti climatici sono «*un problema globale*», così come l'accesso all'acqua potabile, che va tutelato in quanto «*diritto umano essenziale, fondamentale ed universale*», «*radicato nell'inalienabile dignità*» dell'uomo.

*Trasformare il nostro mondo. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile* è il documento adottato dai Capi di Stato nel Summit sullo Sviluppo Sostenibile nel 2015. Lo stretto legame tra il benessere umano e la salute dei sistemi naturali è una sfida comune che tutti i Paesi devono affrontare. Per la complessità della crisi ecologica e delle sue molteplici cause, le soluzioni non possono venire da un unico modo di interpretare e trasformare la realtà. È necessario ricorrere anche alle ricchezze culturali dei popoli, all'arte, alla vita interiore e alla spiritualità.

La rassegna **IL GERIONE**, sempre attenta alla scelta della tematica, si mantiene al passo con i tempi, nella ferma convinzione che il Teatro, sia come percorso laboratoriale, sia come messinscena finale, possa contribuire a far crescere in chi fa e in chi vede una coscienza sociale, etica e critica.

Se la Terra potesse parlare, cosa ci direbbe? E se la Terra ci stesse già da tempo parlando e noi, ormai troppo ragione e poco istinto, non fossimo più capaci di "sentirla"?

L'uomo è diventato talmente presuntuoso da pensare di poter fare e disfare a suo piacimento, ormai padrone e non più parte della Natura?

Fenomeni sempre più allarmanti e quasi irreversibili ce ne danno conferma (inquinamento atmosferico, della terra e dell'acqua, buco dell'ozono, effetto serra e riscaldamento del pianeta, isola di plastica, ecc.)

Ci aspettiamo che queste ed altre domande possano essere spunto di riflessione, non banale, retorica o moralistica, ma approfondita, convinta e convincente, per gli spettacoli proposti al GERIONE.

Ci aspettiamo come sempre che i percorsi laboratoriali, non solo nell'approfondimento della tematica, ma anche grazie alle metodologie impiegate, nelle diverse fasi di svolgimento, possano contribuire alla crescita consapevole ed al coinvolgimento reale dei ragazzi e degli adolescenti impegnati, nel pieno rispetto delle varie età.

Il GERIONE quest'anno avrà un'importante appendice **dall'11 al 19 luglio**, sempre a Campagna, con il **Progetto Erasmus Plus "WATER: What is life?" – ACQUA: Cos'è la vita?** – che vedrà la partecipazione e convivenza di giovani dell'**Italia, Romania, Lettonia, Lituania** e che sarà incentrato **sul valore dell'acqua**.

Acqua come inizio e fine; fonte di vita, purificazione morale, rigenerazione spirituale, femminilità, sensualità e giovinezza ma anche morte; quando il suo scorrere si trasforma in tempesta, diventa presagio di oscurità e negatività.

Acqua come sorgente e foce, fiume e mare; come il Mar Mediterraneo ponte tra le nazioni, così l'Oceano ponte tra i continenti; acqua come viaggio della speranza per i migranti: i popoli che fuggono dalle loro terre spesso attraversano mari; l'acqua può salvarli da una vita grama, ma può anche inghiottirli per sempre.

Acqua come comunicazione, condivisione, commercio.

Acqua come gioco.

Nel territorio di Campagna l'acqua è abbondante, gli abitanti la considerano un bene prezioso e la utilizzano con rispetto, esaltandola con la secolare tradizione della «Chiena».

La *Chiena* nasce dalla parziale deviazione dell'acqua di uno dei tre fiumi della città, il Tenza. Campagna nei secoli scorsi era attraversata nel sottosuolo da molti canali che fornivano energia motrice alle tante botteghe di artigiani. Da uno di questi canali, sbarrata da una paratia, l'acqua deborda e scorre lungo il corso principale del centro storico della città durante il periodo estivo. La tradizione nacque in epoca imprecisata come sistema di pulizia delle strade e metodo per mitigare la calura estiva. Nel tempo, la *Chiena* si è trasformata in un evento festoso durante il quale si passeggia per il corso allagato e si gioca lanciandosi secchiate di acqua. La Chiena diventa occasione di comunicazione e di condivisione, occasione di conoscenza e di approccio, al di là delle parole.

Il Progetto affronterà il tema dello sfruttamento delle risorse idriche in modo consapevole e mirato, sensibilizzerà i giovani ed i partecipanti alla *Chiena* al problema della gestione sostenibile dell'acqua e dei mutamenti climatici perché lo sviluppo sociale (inclusione, giustizia ed uguaglianza) va di pari passo con quello ambientale ed economico.

Saranno realizzate all'aperto e sul tema dell'acqua performance artistiche interattive di teatro, teatro di figura, danza, musica, pittura, video in cui i partecipanti, particolarmente numerosi durante l'evento, saranno coinvolti attivamente. La presenza di giovani provenienti da altre tre nazioni europee grazie al **Progetto Erasmus** darà un **respiro internazionale** e favorirà dei momenti di riflessione e condivisione su un'emergenza che è diventata globale e che necessita di un cambiamento di rotta.

**ANTONIO CAPONIGRO**

*Teatro dei Dioscuri – Campagna (SA)*

**IL GERIONE** • Info: 331 7458009 - 334 6577763

[www.ilgerione.net](http://www.ilgerione.net)

Facebook @RassegnaGerione

TEATRO  
DEI DIOSCURI

[www.teatrodeidioscuri.com](http://www.teatrodeidioscuri.com)

Facebook – Teatro dei Dioscuri @teatrodeidioscuri

## TEATRO DEI DIOSCURI: SUGGERZIONI DAL KOT FESTIVAL DI BREMA

Compagnia **TEATRO DEI DIOSCURI**

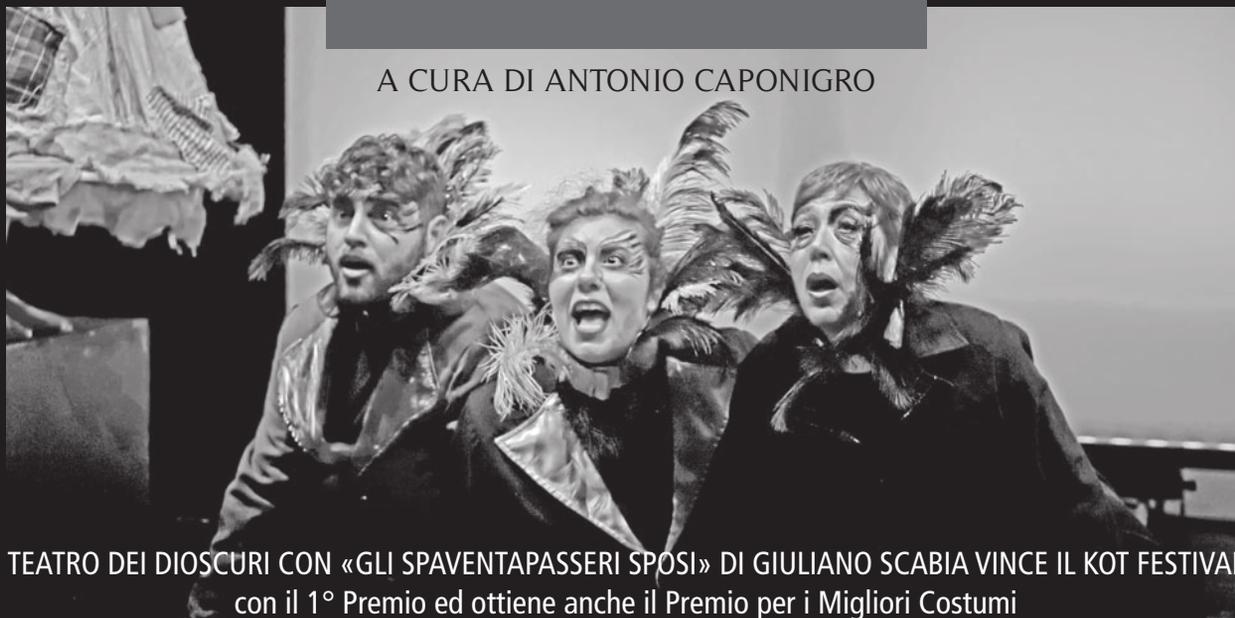
di Campagna – SA

diretta da Antonio Caponigro



# IN EUROPA

A CURA DI ANTONIO CAPONIGRO



TEATRO DEI DIOSCURI CON «GLI SPAVENTAPASSERI SPOSI» DI GIULIANO SCABIA VINCE IL KOT FESTIVAL con il 1° Premio ed ottiene anche il Premio per i Migliori Costumi

**K**ULTUR ON TOUR – questo il nome del Festival Internazionale di Brema, giunto alla VIII edizione. Il Festival è organizzato da "Teatro 11", Associazione che svolge un ruolo attivo di integrazione interculturale, ed è un importante momento di incontro tra le comunità russe o comunque dell'ex Unione Sovietica, che vivono nelle diverse nazioni europee.

Siamo tornati a Brema, dopo la prima esperienza con "The Tempest" nel 2017, portando questa volta "Gli Spaventapasseri Sposi" di Giuliano Scabia, testo e spettacolo di tutt'altro genere. Apparentemente fuori contesto, siamo stati accolti come ospiti graditi da un'organizzazione attenta e premurosa, da tecnici professionali e disponibili, dagli altri gruppi che si sono susseguiti sul palcoscenico del Teatro 11 e del Teatro Bremen. Sguardi, sorrisi, saluti di giorno in giorno sempre più aperti e luminosi. Un pubblico "diverso" in un festival "diverso", estremamente attento, si è divertito ed ha applaudito sin dalle prime battute, apprezzando la leggerezza e la freschezza del nostro spettacolo, pur non comprendendo nulla del testo.

Le domande incessanti nella discussione post spettacolo col pubblico, le osservazioni positive dei giurati nel confronto serale, sull'immediatezza della messinscena, sulla caratterizzazione fisica dei personaggi, sulla musicalità della lingua italiana, sui costumi semplici ma efficaci, sull'uso di luci e musiche, sui ritmi e sulla varietà dei linguaggi utilizzati, ci hanno dato la misura di una cultura altra dalla

nostra pronta ad apprezzare la diversità. In un territorio enorme come spazio geografico, ma anche fisico e mentale, in cui l'azione resta ancora fortemente al servizio della parola e la drammaturgia d'autore (Cechov) o la teoria (Stanislavskij) sono predominanti, il nostro spettacolo in italiano impastato di versi e gramelot ha proposto, a fianco a quella dell'autore e del regista, la drammaturgia dell'attore, delle luci e dei suoni.

Così si sono trovate a confronto, ed entrambe sono state esaltate dalle reciproche differenze, la tradizione russa e la tradizione italiana. Nikolay Skorik (Direttore del teatro d'arte di Mosca che prende il nome da Cechov, direttore artistico del teatro giovanile "Workshop Workshop", capo del Dipartimento di regia e recitazione presso l'Istituto Nazionale di Cultura di Mosca, onorato artista della Russia, docente), durante l'incontro con la giuria, citando Puskin, apprezzando il nostro lavoro, ha affermato che «la tradizione è l'anima di un popolo».

«Esperienza molto formativa che ci ha permesso di confrontarci con culture diverse e di comprendere da osservatori esterni le differenze tra teatro italiano e dell'Est, che continuo a comparare a una palude in cui l'acqua non scorre (scherzo). Molto utile anche perché mi ha fatto fare un po' di pratica con le poche strutture linguistiche russe che conosco». (Antonio)

«Brema, crocevia di culture diverse unite da un'unica grande passione: il teatro. Al KOT Festival di quest'anno ho visto tanto, ho sentito tanto, forse ho capito poco (il russo non è proprio tra le mie lingue pre-

ferite...), ma di sicuro ho avvertito tanto. E a casa porto ricordi intrisi di curiosità e scoperta, con un pizzico di malinconia...» (Giusi)

«Esperienza molto simile a quella del 2017, ma arricchita dallo spessore dei vari spettacoli. Entusiasmo ai massimi livelli dovuto alla vittoria del festival. Meritata direi!» (Cristian)

«Cosa mi porto da Brema? Una valigia piena di esperienza, divertimento, cultura e molte amicizie nate durante tutto il viaggio... Moltissimi ricordi da condividere con i miei amici e che sicuramente in futuro potrò raccontare ai miei figli... Ma si sa che anche se sto su un palco viaggio in mille mondi ancora da scoprire. Anche per questo il teatro di Brema con i suoi spettacoli mi ha fatto scoprire un mondo tutt'ora ancora sconosciuto, che mi fa ancora immaginare di stare lì». (Alessia)

«Trovare le parole giuste per riassumere, in poche righe, questa nostra esperienza è alquanto difficile per me ma ci proverò. Sono tante le cose che vorrei dire, ma il KOT quest'anno, più di 3 anni fa, mi ha insegnato che a volte le parole sono superflue e che per comprendere davvero qualcuno bisogna lasciarsi andare al gioco, assumere un'altra prospettiva ed essere pronti a condividere senza remore tutto ciò che si ha e che si è, così come avviene in teatro. Ecco quindi cosa mi ha lasciato Brema: l'idea che non esistano confini che il teatro, con il suo linguaggio universale, non possa superare!» (Angelica)

«Tante belle cose... Tante amicizie e soprattutto tanti confronti a livello teatrale. Capisci che il viaggio è stato bello quando torni cambiato... E io lo dico ad alta voce: mi sento cambiato da quest'esperienza!» (Cristiano)

## Una passione senza confini

**L**a passione per il teatro non ha confini territoriali e le tante persone che lavorano intensamente per organizzare un **FESTIVAL INTERNAZIONALE**, ogni anno, si gettano a capofitto in un'avventura il cui solo premio è quello di vedere ragazzi, giovani e meno che si incontrano con curiosità, con interesse e con gioia, con addosso la febbre della conoscenza (ricordate *Ulisse...*), dello scambio culturale, di condivisioni o diversità artistiche, di affermare sempre più che il teatro è un miracoloso collante per tutti gli abitanti di questo nostro mondo.

Il successo della Compagnia **MALOCCHI & PROFUMI** di Forlì al **FESTIVAL DI MONT-LAURIER** in **Canada**, nell'estate scorsa, è stato un evento che riafferma la qualità della ricerca che da sempre Barbara Valenti persegue con il suo gruppo. **"Tutto Shakespeare in 90 minuti"** è stato un successo straordinario, applaudito dagli abitanti di tutto quel largo territorio canadese e sostenuto con *standing ovation* dalle altre 24 compagnie provenienti da tutto il mondo, chiamate a questa che è la più importante manifestazione del Canada francese. E che dire poi delle emozioni che ha suscitato lo spettacolo **"Mare nostro"** presentato al **Festival FITAG** di **Girona (Spagna)** dal Laboratorio **TEATRO FINESTRA** di Aprilia (LT), guidato da Raffaele Calabrese... (è stato presentato nel numero 97 di *SCENA* un ampio report). E un altro straordinario successo della Compagnia **COSTELLAZIONE** di Formia, diretta da Roberta Costantini e Marco Marino, che ha partecipato alla fine di novembre al Festival Internazionale di una delle più belle città imperiali del **MAROCCO: MEKNÈS**. Lo spettacolo **"Il Gioco delle Rose"** è stato abbracciato da una platea di giovani che non hanno mai smesso di applaudire, anche a scena aperta, la performance di 23 attori preparati e orgogliosi di far conoscere le qualità artistiche delle compagnie italiane (erano presenti altri 10 gruppi provenienti dall'Europa e dall'Africa settentrionale). Per la compagnia laziale si è presentato anche un altro importante appuntamento, nientemeno che in **Egitto**, invitati da uno dei più importanti teatri del Cairo. Insomma, vorrei che altre compagnie provassero **esperienze internazionali** senza timore di affrontare qualche investimento economico che sarebbe ben ripagato da una esperienza unica, specie per i più giovani. Il nostro **FESTIVAL TRACCE** ha portato alla manifestazione una compagnia della **Corea del Sud**, ebbene, penso che lo stupore di molti sia affiorato nei loro animi e sui loro volti nello scoprire un altro mondo, un altro modo di fare teatro, una cultura fatta di suoni, di voci (a volte di nenie ammalianti) e di tradizioni millenarie. Vale veramente la pena seguire di più gli appuntamenti che sono segnalati nel sito [www.aitaiata.net](http://www.aitaiata.net) dove troverete modo di abbinare una vacanza con un indimenticabile incontro con tanti amatori come noi.

QUINTO ROMAGNOLI



## COSTELLAZIONE AL FESTIVAL DI MEKNÈS MAROCCO

COMPAGNIA TEATRALE COSTELLAZIONE  
di Formia – LT

Alla fine del **FESTIVAL DI MEKNÈS**, in **Marocco**, eccoci tutti abbracciati con egiziani, francesi, lituani, belgi, algerini, marocchini, spagnoli, senegalesi, tutti con i cuori uniti dall'Arte! Ancora un'esperienza estera fantastica per noi della **Compagnia Teatrale COSTELLAZIONE** che abbiamo così concluso il nostro 19° Festival Internazionale, sempre più convinti che **il Teatro abbatte i confini**, che non conosce barriere né di razza, né di religione, che unisce gli uomini e che sulle tavole del palcoscenico siamo **TUTTI UGUALI** e ogni artista è messaggero di pace nel mondo!

Questa volta siamo stati selezionati per rappresentare l'Italia al **Festival International de Théâtre de Meknès**, in **Marocco**, dove abbiamo presentato il nostro ultimo spettacolo **"Il Gioco delle Rose"**, un lavoro corale che vede in scena 20 attori. Lo spettacolo, finalista in rappresentanza dell'Italia al **FESTIVAL MONDIALE** di **TEATRO MONTECARLO 2017** nel Principato di Monaco, aveva già riscosso un notevole successo in Italia vincendo 18 premi nazionali. **Liberamente ispirato a "Romeo e Giulietta" di William Shakespeare**, presenta un testo scritto da **Roberto Costantini** con **Roberta Costantini** e **Marco Marino**, che ne firmano anche drammaturgia e regia. È un'originale riscrittura dell'opera di Shakespeare, ambientata in una scacchiera dove i personaggi shakespeariani assumono le connotazioni dei pezzi del gioco, in una delle miriadi di partite possibili, quella della più grande tragedia d'amore del mondo: la vita e la morte di Giulietta e Romeo. Appena approdati al Festival, non è stato possibile non accorgersi dello straordinario impegno della città di Meknès che, in collaborazione con il Ministero della Cultura del Marocco e l'Associazione Théâtre CHAMAT, ha presentato questa seconda edizione di **SCÈNE DU THÉÂTRE DE MONDE** con la Direzione Artistica firmata da **Bouselham Daif**, ospitando 11 spettacoli dai diversi paesi arabi e stranieri: Algeria, Belgio, Egitto, Francia, Italia, Iran, Lituania, Mali, Senegal, Spagna, Tunisia.



Inoltre, ospite d'eccezione **Jacques Tifani**, ex direttore del Festival di Avignone, Francia, che ha inaugurato il Festival presenziando alla Cerimonia di Apertura tenutasi giovedì 28 novembre al Centro Culturale Med ElMannouni. Durante la Cerimonia, la proclamazione dei vincitori del Premio Hassane Lamni per le Critiche Teatrali e la presentazione degli Artisti Nazionali ed Internazionali. Quattro spettacoli al giorno, di paesi diversi, in scena in diverse location culturali dell'incantevole Meknès, custode di secoli e secoli di storia, cultura e spiritualità, una delle quattro Città Imperiali del Marocco insieme a Fes, Marrakech e Rabat. La suggestiva Prison de Kara con i suoi sotterranei privi di tutto, adibiti un tempo a mercato di schiavi che potevano essere acquistati dai ricchi dell'epoca; la Salle Sijilmassi della prestigiosa Università Moulay Ismail – Facoltà di Lettere e Filosofia; il Centro Culturale Med ElMannouni, importante riferimento Culturale del Marocco; e ancora a Place Nîmes, l'Institut Français, il Bab Mansour e la Foundouk Alhinae, sono stati gli affascinanti palcoscenici del Festival.



Grandissimo successo per la nostra Compagnia COSTELLAZIONE, andata in scena sabato 30 novembre nel bellissimo Teatro dell'Institut Français du Maroc, gremito di persone. Il pubblico, ammutolito (cosa che accade di rado in Marocco) è letteralmente esplosa, a fine spettacolo, in una *standing ovation* di oltre 10 minuti con applausi e «bravo» a iosa. Splendidi anche gli spettacoli degli egiziani ATTALLIAA THEATER, della marocchina Compagnia THEATER COMEDRAMA di Oujda e della Compagnia di Teatrodanza GRUPPO DOKAFAR di Agadir, notevoli sotto il profilo del linguaggio corporeo e della ricerca. Interessanti e coinvolgenti tutti: dalla francese Compagnia LA NAÏVE alla "Medea" nelle prigioni di Kara proposta dai lituani, dallo spettacolo belga della COMPAGNIA 1984 a ogni lavoro proposto nelle location più disparate.

Grazie alla Direzione Artistica del Festival firmata da Bouselham Daif e Khadija Benlamine; grazie al grandissimo Mohammed Benjeddi, vice presidente e responsabile, per la CIFTA, del Teatro Maghrebino; grazie al nostro Quinto Romagnoli, Presidente UILT, per l'Italia, dei Circuiti Internazionali; grazie a tutti gli amici attori, registi e tecnici di tutte le nazioni che abbiamo avuto il piacere e l'onore di conoscere ed applaudire; grazie a Hassane Hmimidi per le suggestive foto allo spettacolo; grazie agli amici Michele Mindicini e a Debora Schinco del Teatro Vida di Gravina di Puglia (BA) che hanno voluto accompagnarci in questa coinvolgente avventura, condividendo con noi questa fantastica esperienza; e grazie agli attori, ai registi, ai tecnici, ai parrucchieri di COSTELLAZIONE che continuano a far vivere questa onirica scacchiera, dove Montecchi e Capuleti, Bianchi e Neri, giocano, in eterno, la partita dell'uomo contro se stesso! Ma un grazie speciale ad una delle persone marocchine sedute in platea e alle sue parole, arrivate il giorno dopo il nostro spettacolo:

*«Al capo e tutti gli attori della Compagnia Costellazione. Ieri sera, nella sala dell'Istituto francese di Meknès, ho potuto seguire il vostro spettacolo "Il Gioco delle Rose". "Seguire" sarebbe ben poco dire, "ammirare" è più giusto, dall'inizio fino all'illuminazione spenta. Non ho mai visto uno spettacolo quale il vostro. Ricco di molte tradizioni teatrali con le vostre coreografie che ricordavano quelle antiche del mondo romano e greco, tutto un lavoro che ha probabilmente richiesto un 'sacco' di prove. Certi brani del copione interpretati secondo il*

*modo di fare la sua parte come nella Commedia dell'Arte. Un insieme di movimenti e mosse in scena (bella sfida mantenere a lungo in scena quasi l'intera compagnia) e musiche scelte proprio nel senso della tragedia. Posso dire anche che la potenza delle voci ricordava quella usata nell'Ottocento e nel primo Novecento (potremmo fare il paragone con alcuni commedianti della 'Comédie française' ed anche con attori celebri del cinema). Mi è successo, ieri sera, di dimenticare la sala, gli spettatori... il mondo! Il pubblico marocchino, muto come si vede di rado!! Siete tutti bravissimi! Grazie mille! – Jeunehomme Gérard».*

E i nostri occhi si riempiono di lacrime e di grazie!

**IL GIOCO DELLE ROSE** è liberamente ispirato a "Romeo e Giulietta" di William Shakespeare. Testo originale di Roberta Costantini, Roberto Costantini e Marco Marino. Drammaturgia e Regia Roberta Costantini e Marco Marino. **BIANCHI:** Domenico Russo, Francesca Cannella, Francesco Di Marco, Giovanna Rebecchi, Ivo Errico, Luca Nocella, Nunzia Di Russo, Simone Nardoni, Salvatore Forcina, Veruschka Cossuto. **NERI:** Barbara Pagliari, Claudia Casale, Elisabetta Celozzi, Elisabetta Orgera, Fabrizio Štampahar Pace, Francesca Ferrara, Lorena Mordà, Marco Marino, Pasquale Vezza, Walter Pelagalli. Le Acconciature sono realizzate da Gianni Di Nucci e Giovanni Grieco, di Gianni Di Nucci Parrucchieri, attualmente Campioni del Mondo di Hair Styling. I Costumi sono stati disegnati e realizzati dalla stilista Patrizia Lombardi.

La **Compagnia Teatrale COSTELLAZIONE** viene fondata nel 2005 dagli attori/registi **Roberta Costantini** e **Marco Marino**. In 14 anni, sotto la direzione dei suoi fondatori, per il suo particolare linguaggio artistico, la Compagnia ha ricevuto 127 premi nazionali e partecipato a 159 manifestazioni italiane. Ha rappresentato l'Italia all'estero ben 18 volte in: Corea del Sud, Canada, 2 volte in Francia, 2 volte in Marocco, Repubblica Ceca, 2 volte in Polonia, Finlandia, Lituania, 3 volte in Belgio, 2 volte in Macedonia, Principato di Monaco, Germania. Nel 2017, in concorso con 89 paesi del mondo, ha condotto l'Italia in finale tra i 24 paesi finalisti al Festival MONDIALE di TEATRO di Montecarlo, Principato di Monaco, con "Il Gioco delle Rose".

[www.costellazioneteatro.it](http://www.costellazioneteatro.it)



DI ANDREA JEVA

LA BOTTEGA DEL TEATRO di Perugia

## DA GIOVEDÌ A GIOVEDÌ

**D**omenica 8 dicembre 2019, abbiamo assistito allo spettacolo "Da giovedì a giovedì" di Aldo De Benedetti, rappresentato dalla Compagnia **LA BOTTEGA DEL TEATRO di Perugia**, al **Piccolo Teatro San Martino** di Perugia, adattato in dialetto perugino da Artemio Giovagnoni.

L'iniziale elemento d'interesse per questa commedia è stato il suo autore, **Aldo De Benedetti**, per la nostalgia che ci suscita essendo l'autore del primo spettacolo teatrale in assoluto cui abbiamo assistito molti e molti anni fa durante il servizio militare (addirittura!), e cioè l'arguta e celeberrima "Due dozzine di rose scarlatte". Poi, subito dopo, è stato l'interesse per il suo adattatore in dialetto perugino, **Artemio Giovagnoni**, considerato da molti il fondatore del teatro dialettale dell'Umbria e di Perugia in particolare, città che da anni ci vede residenti. Due autori quindi che in qualche modo e per motivi diversi, meritano una nostra piccola riverenza.

*Aldo De Benedetti (Roma 1892 – Roma 1970), attivo dalla fine degli anni '20 fino*

*alla morte sia come autore di commedie leggere sia come sceneggiatore di film del cosiddetto periodo dei «telefoni bianchi» (il nome deriva dalla presenza di telefoni di colore bianco nelle sequenze dei primi film prodotti in questo periodo, sintomatica di benessere sociale). Poiché era ebreo, dopo la promulgazione delle leggi razziali, il suo nome non poté più comparire nei titoli come autore delle sceneggiature o dei soggetti dei film. Per lo stesso motivo non poté far rappresentare commedie tra il 1938 e la fine della seconda guerra mondiale. Si tolse la vita in tarda età per motivi mai chiariti. Commediografo dalla tecnica consumata, dal linguaggio mirabilmente fluido, dai colori narrativi che sfumano magnificamente nella leggerezza del sopravvivere dei suoi personaggi. Fra i suoi lavori teatrali più noti e rappresentati (non solo in Italia) ricordiamo: "Due dozzine di rose scarlatte" (scritto per Vittorio De Sica e Giuditta Rissone) del 1936, "Non ti conosco più" del 1932, "Gli ultimi cinque minuti" del 1951.*

*Artemio Giovagnoni (Perugia 1922 – Corciano 2007), oltre ad essere stato un affermato scultore e medaglista, è stato*

*un importante commediografo in vernacolo perugino, passione che lo portò a rendere concreto il suo sogno di dare a Perugia un Teatro Stabile dialettale: La Turrennetta, indimenticato teatro del centro storico, inaugurato il 13 gennaio 1973 con la rappresentazione della sua commedia "L'annataccia" portata in scena dal Gruppo Teatrale Città di Perugia, diretto e fondato nel 1972 dallo stesso Giovagnoni.*

*La Turrennetta diventò subito punto di riferimento insostituibile per gli amanti del teatro della città, della provincia e della regione: non possiamo dimenticare i tanti pienoni e le lunghe file fuori per accaparrarsi un biglietto e ammirare la simpatia dei personaggi di Giovagnoni che colpivano e colpiscono per la loro semplice umanità, gente comune immersa in storie e situazioni comuni. La Turrennetta fece il pieno di spettatori e risate fino al 1992 quando la proprietà volle trasformare il locale in un cinema.*

La commedia di questa serata, "Da giovedì a giovedì", racconta con garbo e ironia una vicenda degli anni sessanta del '900 che ha per protagonista una coppia alto borghese nella quale il marito, l'avvocato Paolo Guarnieri, si dedica esclusivamente al suo lavoro e la moglie, Adriana, passa le giornate tra libri, moda, shopping e cinema spesso in compagnia della madre, Letizia, una donna piena di vita e che, per certi versi, sembra più giovane della figlia. Adriana, ragazza romantica e tutto sommato ingenua, prova a rivivere le emozioni dell'attesa di un amante, così come ha visto fare dalla protagonista di un film. Un gioco, un sogno ma che scatena una serie di divertenti e amari equivoci nel momento in cui il marito rincasa all'improvviso e sospetta che l'amante esista davvero inducendolo a far pedinare la moglie nell'arco della settimana di sua assenza per lavoro, "Da giovedì a giovedì" per l'appunto. Si susseguono bugie, sospetti e sotterfugi che porteranno la vicenda verso un epilogo inaspettato.



▲ "Da giovedì a giovedì" di A. De Benedetti, LA BOTTEGA DEL TEATRO di Perugia.  
(foto Umberto Alunni Breccolenti)



L'atmosfera è gradevole ma inesorabile, tipica degli intrecci di De Benedetti. L'agilità con cui i suoi personaggi scivolano ingarbugliandosi nelle trappole della vita, sorprende ogni volta. Così come sorprende la sua docile comicità.

La Compagnia asseconda piacevolmente la sensibilità dell'autore nel dipingere con colori pastello i variegati stati d'animo dei personaggi, i quali s'inoltrano tragicamente nelle dinamiche fatali della gelosia.

Tra gli interpreti, ha colpito in modo particolare la spregiudicata e invadente suocera del protagonista, **Letizia (Francesca Toppetti)**, che con grande bravura e capacità ha tenuto viva e accattivante l'intera storia, destreggiandosi splendidamente nei chiaroscuri del non facile personaggio. Il protagonista, **Paolo Guarnieri (Leandro Corbucci)** che firma anche la regia, ha solidamente incarnato i dubbi dell'anziano e calibrato marito, tutto dedito al lavoro e al benessere della famiglia che però scivola involontariamente e quasi contro voglia nei ripensamenti dolorosi della gelosia, assoldando subito, con lo zelo diligente dell'avvocato, un'agenzia d'investigazione privata. Il titolare dell'agenzia investigativa privata "Scruto e Vedo" il che è già tutto dire, **Stanislao Trombi (Gianfranco Zampetti)**, con la disinvoltura del grande caratterista, ha divertito divertendosi, calandosi nei gustosi travestimenti del detective infallibile e tuttofare, con l'attenzione particolare non tanto rivolta agli affanni del committente ma al proprio compenso pecuniario. Il "segugio" di Trombi, **Tito Lami (Mauro Bocchini)**, ha diligentemente tratteggiato il *detective* romantico che parteggia per le proprie vittime, specialmente se femminili. La moglie **Adriana (Maria Cristina Belia)**, è stata disciplinata nel descrivere l'ingenuità della giovane consorte, incline a sognare per sé le vicende cinematografiche dell'ultimo film visto. La domestica **Adele (Manuela Trippolini)**, ha contribuito correttamente alle vicende della famiglia con la sua presenza discreta, favorendo involontariamente le incertezze della situazione coniugale dei padroni di casa.

La Regia (**Leandro Corbucci**), ha guidato con sicurezza gli attori negli appuntamenti importanti della commedia, rischiando a tratti qualche piccola caduta di ritmo, dovuta, probabilmente,

all'apprezzata ricerca del rigore espressivo dei personaggi, sempre in pericolo nella commedia brillante per lo più, come in questo caso, dialettale. La Scenografia e i Costumi, hanno ben servito l'allestimento così come le Musiche e le Luci.

Il soggetto ripropone i contenuti classici della commedia del Novecento, con l'atmosfera piccolo borghese dei finti sentimenti di un matrimonio solido solo in apparenza. Dal sospetto di tradimento, infatti, si va al malinteso che finisce nel tipico confronto litigioso fra coniugi, con lo zampino della suocera. Temi inevitabilmente datati, per una commedia rappresentata la prima volta sessant'anni fa (nel 1959 al ridotto del Teatro Eliseo di Roma), attenuati però dal felice finale imprevedibile dell'autore e dalla passione teatrale di tutta la Compagnia. Pubblico numeroso e divertito.



#### ANDREA JEVA

Nato ad Andria nel 1953, nel 1980 si diploma presso la Civica Scuola d'arte drammatica "Piccolo Teatro" di Milano. Costituisce la Compagnia TeAto e interpreta ruoli significativi in vari spettacoli. Collabora poi, per alcuni anni, con il Teatro Niccolini di Firenze, come interprete in varie produzioni e come amministratore di compagnia. Nel 1983 scrive i radiodrammi "I Gracchi" e "In punta di piedi", che vengono trasmessi dalla RAI. Nel 1986 è amministratore di compagnia nel Gruppo della Rocca di Torino e, l'anno seguente, nel Teatro Stabile di Genova. Nel 1987 scrive la commedia "La sera della prima" che viene portata in scena, per la sua regia, dalla Fontemaggiore di Perugia. Nel 1989 realizza, con il Teatro di Porta Romana di Milano, la tragicommedia "Una specie di gioco", curandone anche la regia e, nel 1990, "Cuccioli", regia di Giampiero Solari. Nel 1991 scrive la commedia "Land Ho!" che viene prodotta dal Teatro di Sacco di Perugia. Nel 1993 inizia una lunga collaborazione con il Teatro Sistina di Roma come amministratore di compagnia; nel 1996 "Sort of a game" viene rappresentata al Fringe Festival di Edimburgo. Nel 2001 la tragicommedia "Aiutami, aiuto, aiutami" viene rappresentata al Teatro Sette di Roma. Nel 2002 la tragicommedia "Isole" viene rappresentata al Theater Im Keller di Graz. Nel 2004 la tragicommedia "Quartetto blues" viene rappresentata al Festival delle Nazioni di Città di Castello. Nel 2005 scrive la tragicommedia "Etruschi!". Nel 2008 è organizzatore per il Todi Arte Festival. Nel 2011 cura l'elaborazione drammaturgica dello spettacolo "Discovering Pasolini Appunti da un film mai nato" coprodotto da La MaMa E.T.C. di New York e La MaMa Umbria International di Spoleto, regia di Andrea Paciotta, rappresentato al Teatro della Pergola di Firenze nell'ambito del programma "Il Teatro Italiano nel Mondo" realizzato da Maurizio Scaparro. Nel 2012 traduce ed elabora per la scena il racconto "The Test" (L'Esame) di Richard Matheson, prodotto dall'Associazione Culturale "Eunice" di Perugia, regia di Andrea Paciotta. Attualmente alterna il lavoro di insegnante, attore, organizzatore teatrale e drammaturgo.

[www.andrea-jeva.it](http://www.andrea-jeva.it); [info@andrea-jeva.it](mailto:info@andrea-jeva.it)

# ROMA FRINGE FESTIVAL 2020

## l'ottava edizione della vetrina del teatro indipendente

Promosso da Roma Capitale – Assessorato alla Crescita culturale e Azienda Speciale Palaexpo, dal 6 al 17 gennaio ha preso vita a Roma il Fringe Festival, alla sua ottava edizione, la seconda in sessione invernale.

Sinonimo di libertà espressiva e indipendenza nelle arti sceniche, quello di Roma è uno dei 240 festival mondiali nati a partire dalla prima cellula di Edimburgo, il festival dello spettacolo dal vivo più grande al mondo: una vera e propria fucina di talenti, ma non solo. E infatti il **ROMA FRINGE FESTIVAL** non è solo una piattaforma di lancio, ma una finestra spalancata sull'ampio panorama del giovane teatro italiano. Sono **24 i debutti provenienti da Italia, Inghilterra, Svizzera, Messico** che hanno preso vita su un palco d'eccezione, **La Pelanda**: "pezzi unici", tra comicità, noir, drammi e teatro civile, per raccontare un paese e una società dalle tante e complesse sfaccettature, offrendone uno spaccato non solo teatrale ma anche sociale, politico e storico. Particolare è in questa edizione il riferimento al tema dell'inclusione e della diversità, come ha ribadito il direttore artistico del festival, **Fabio Galadini**: il teatro indipendente indaga sui temi di grande attualità e rilevanza sociale come le morti sul lavoro, la violenza sulle donne, la guerra, l'omofobia e l'immigrazione, con il proprio linguaggio e attraverso diversi registri interpretativi per una completa proposta teatrale variegata e adatta a un vasto pubblico.

Temi presenti in molti spettacoli: nella vita spezzata di Elvira in "Prendi i miei vestiti" di Giulia Innocenti (The Ghepards); nel progetto "Il Filo Spezzato" (Arte&Mani-Deaf Italy Onlus), nato da un'idea originale di Dario Pasquarella, fondatore del Teatro Sordo LIS, forma di teatro d'inclusione in cui la Lingua dei Segni Italiana e l'Italiano vengono trattati con eguale possibilità d'espressione linguistica ed emozionale; nella storia di "Assemblaggio", regia di Paolo Perelli (Essenza Teatro) dove una nuova forza esterna interviene per liberare dal sistema quattro maestre, costrette a compiere equilibrismi tra gli alunni, le istituzioni e le loro esistenze; nell'indagine sociale in occasione del funerale di "Goodbye Mr. G", che tutti conoscevano, ma



▲ "Antigone" del Collettivo Imperfetto di Roma, regia e drammaturgia di Alessandro Anil.

nessuno veramente, in un racconto onirico creato da Valeria Iacampo, Veronica Nolte, Eric Paterniani (Aliens With Extraordinary Abilities, in collaborazione con Vox Animi).

Oltre agli spettacoli, il ROMA FRINGE FESTIVAL 2020 conferma la sua visione di osservatorio organizzando una sessione di dibattito FRINGE TALK presieduta da **Ferruccio Marrotti**, dal titolo "Politiche di sviluppo del Terzo Teatro in Italia e in Europa".

A decretare il vincitore il 24 gennaio nella finale al **Teatro Vascello**, è stata una giuria presieduta da **Manuela Kustermann** e composta da **Ulderico Pesce, Valentino Orfeo, Ferruccio Marrotti, Pasquale Pesce, Pierpaolo Sepe, Italo Moscatti e Raffaella Azim**. Lo spettacolo vincitore ha la possibilità di partecipare a uno dei Fringe europei e una tournée di 12 date nei teatri del circuito **Zona Indipendente**, progetto nato lo scorso anno grazie alla coraggiosa adesione di molti teatri dislocati in tutta Italia, i cui direttori hanno composto la giuria della prima fase e assegnato i premi di categoria: **Viola Di Caprio** con "Monologo schizofrenico", miglior attrice; **Lahire Tortora** con "I perdenti di Acapulco", miglior attore; **Luigi Saravo** con "Enio. Materiali per una terra perduta", miglior regia; **Susanna Mameli** con "S'accabadora", miglior drammaturgia; **l'Anfiteatro Sud** con "A quel paese", come Spirito Fringe, e **Alessia Arena** con "Io sono chi", Speciale Off.

Un pubblico da *soldout* ha assistito alla replica dei tre spettacoli finalisti.

• **"Antigone"** del Collettivo Imperfetto di Roma, regia e drammaturgia di Alessandro Anil, con Sofia Taglioni, Giovanni Serratore, Francesco Lamantia, Piero Cardano, Angelica Prezioso. Collegare una tragedia scritta agli albori della civiltà occidentale e il nostro presente, non solo a livello tematico, ma anche formale: «Indagare la tipologia di teatro che è stata la tragedia ai tempi della Grecia e fare in modo che questo nucleo si possa aprire nel qui e ora. Da ciò è nata l'inevitabile esigenza di creare una micro-comunità, attraverso l'incontro fra attore e spettatore, all'interno di ciò che oggi può svolgere il ruolo più vicino a un rito sociale». Lo spettacolo ha quindi assunto il carattere di un convivio, un incontro

fra una conferenza e l'ultima cena che coinvolge e ingloba i presenti in sala, nel filo diretto tra il presente e il passato, parte di una comunità sociale che si interroga o meglio si confronta sugli argomenti e sulle reazioni dell'animo umano, fino a rivivere oggi la tragedia antica nel rito collettivo del teatro.

• **"S'accabadora"** di Anfiteatro Sud proveniente da Catania, liberamente ispirato a "Le Serve" di J. Genet, regia e drammaturgia di Susanna Mameli. La sua serva, mentre sistema e raschetta la stanza, racconta i fatti della padrona. Attraverso il filtro dei pettegolezzi e dell'amore-odio della serva verso la sua padrona, ecco levarsi l'immagine castigata di Antonia, ora come levadora, ora come incantadora e infine accabadora (*dalla lingua sarda accabare = finire, terminare, dare fine*).

• **"La difficilissima storia della vita di Ciccio Speranza"**, di LMS, Les Moustaches, di Bergamo è stato il **miglior spettacolo del Roma Fringe Festival 2020**, ha vinto il Premio della Stampa e il Premio Alessandro Fersen, per la ricerca e l'innovazione. Regia di Ludovica D'Auria e Alberto Fumagalli, con Giacomo Bottoni, Francesco Giordano, Antonio Orlando. La storia di un ragazzo, Ciccio Speranza, obeso e omosessuale, che dalla scena ci confessa festoso di voler vivere una vita come la sogna lui: danzando. Ciccio, deriso dalla società per la sua diversità e incomprenduto dalla famiglia, vede e racconta la sua vita come vorrebbe che fosse, indossando un tutù rosa. E la speranza, come riecheggia il suo nome, non muore mai, continua a vedere la vita leggera, in rosa. Buon viaggio, Ciccio, porta con te anche le nostre speranze.

A conclusione, il direttore artistico **Fabio Galadini** si è dichiarato molto soddisfatto del livello artistico raggiunto da questa edizione e dall'incoraggiamento che ne deriva a dare voce a quell'immenso patrimonio di proposte teatrali che, grazie al ROMA FRINGE FESTIVAL, hanno avuto un palcoscenico autorevole dove poter presentare il proprio lavoro. «Stiamo già lavorando alla nona edizione», ha proseguito, a conclusione della finale, dove è intervenuta la rappresentanza UILT, alla quale il Festival è associato.

**STEFANIA ZUCCARI**



▲ "Il filo spezzato" Arte&Mani Deaf Italy Onlus.  
[www.romafrirefestival.it](http://www.romafrirefestival.it)

DI FABIO D'AGOSTINO

## IL PIANOFORTE ROMANTICO E L'OPERA ITALIANA UNO STRETTO LEGAME DI ARTE E DI INTENTI

**C**eleberrimi compositori hanno caratterizzato il periodo della musica romantica, realizzando assoluti capolavori soprattutto nell'arco di tempo che va dal 1830 al 1890. Tali artisti, non più al servizio diretto di chiese o corti ma piuttosto liberi professionisti, hanno saputo regalarci pagine di musica davvero meravigliose, ognuno lasciando il proprio segno stilistico con innovative creazioni personali. Rispetto al passato, nel periodo romantico la musica strumentale assunse maggiore importanza, e il pianoforte ne fu indiscusso protagonista; ma altre forme di arte musicale costituirono aspetti fondamentali dell'epoca, come il balletto e, soprattutto, il melodramma.

**Il piano romantico e l'opera** si sono trovati molto spesso in stretta relazione, traendo ispirazione l'un l'altro nel progetto di coinvolgere emotivamente anche l'ascoltatore meno ferrato in materia; uno dei principali intenti della musica romantica era, infatti, quello di diffondere l'arte e il suo messaggio in uno strato più ampio della popolazione che non fosse il solo ceto aristocratico.

Quando si pensa ad un artista romantico, subito balza alla mente **Fryderyk Chopin**, autore indissolubilmente legato al pianoforte; la quasi totalità della sua



**Fryderyk Chopin**, dagherrotipo di L. Bisson, 1849. È la prima fotografia conosciuta di Chopin.

produzione musicale, infatti, la dedicò a composizioni per tale strumento.

Chopin creò un suono pianistico totalmente nuovo, limpido e nobile, intimo e vellutato, romantico per eccellenza. Così come è tipicamente romantico il suo amore viscerale per la sua patria natale. Scriveva un suo virtuoso allievo, Wilhelm von Lenz: «*Chopin è stato l'unico pianista politico: incarnava la Polonia. Metteva in musica la Polonia*». E il pianista polacco, come si evince chiaramente dal suo epistolario, amava moltissimo l'opera: fu un fervente ammiratore del melodramma italiano, di cui aveva una profonda conoscenza. Tale passione è individuabile anche nello stile delle linee melodiche delle sue composizioni, in cui si notano talvolta corrispondenze musicali con i più grandi operisti italiani dell'epoca, Vincenzo Bellini in particolare. Chopin si recò spesso all'opera ed ebbe occasione di ascoltare **Giovanni Battista Rubini**, il tenore preferito di Bellini e che senza dubbio fu il migliore interprete canoro dei più grandi compositori del suo tempo. Di egli scrive in un'epistola: «*Rubini è un tenore perfetto, prende le note a piena voce, mai in falsetto, a volte gorgheggia per due ore (ma talvolta ricama troppo e vibra apposta con la voce, inoltre esegue trilli senza fine, cosa che tuttavia gli frutta i più grandi applausi). Il suo mezza voce è ineguagliabile*». La cantabilità caratterizzò di fatto tutta la musica romantica e in particolare quella di Chopin, che non nascose di aver trovato ispirazione dal belcanto italiano: ai suoi allievi sempre raccomandò di ascoltare i grandi interpreti lirici, soprattutto Rubini, e di imitarne il fraseggio e la tecnica vocale per poter meglio "cantare" sullo strumento.

Nel 1832 Chopin si stabilì definitivamente a Parigi, dove insegnò pianoforte nell'ambiente artistico e aristocratico e strinse amicizia con molti musicisti, tra i quali **Franz Liszt**, altro autore fondamentale per l'evoluzione musicale del romanticismo, soprattutto in campo pia-

nistico: Liszt seppe portare in scena una modalità davvero imponente di suonare il piano, assumendolo a strumento in qualche modo sostitutivo dell'intera orchestra e di fatto introducendo il cosiddetto recital pianistico: «*Il concerto sono io!*», affermò egli stesso in un'epistola. Come fu per Chopin, anche per Liszt l'Opera italiana ebbe un ruolo decisivo, influenzandone la formazione artistica e, in particolare, lo stile melodico; soprattutto caratterizzò buona parte della sua vasta produzione pianistica; le prime trascrizioni e parafrasi da Rossini (1835), Donizetti (1835), Bellini (1836), Mercadante (1838) e Verdi (1847), non sono altro che rivisitazioni e rielaborazioni della struttura compositiva ed esecutiva del melodramma.

Considerando che, a quei tempi, non esistevano ancora mezzi diffusivi di massa quali radio, tv o riproduttori musicali, le parafrasi e le trascrizioni in genere divennero l'unico mezzo di divulgazione popolare delle novità operistiche che il pubblico desiderava conoscere e, laddove la difficoltà esecutiva della composizione lo consentiva, rieseguire.

L'instancabile "copiare" per "creare" di Liszt non solo gli consentì di riprodurre, nei suoi concerti, le principali linee sonore delle musiche originali ma, attraverso la rielaborazione strutturale delle stesse, gli permise anche di caratterizzarle profondamente, rendendole in tal modo sorprendentemente sue.

Per chi vive a Roma, o vi si trovasse solo di passaggio, c'è l'occasione di immergersi totalmente in questo affascinante connubio tra piano romantico e opera: tutte le settimane eccellenti artisti mettono in scena, nei pressi della splendida cornice di Castel Sant'Angelo, suonate per pianoforte di Chopin e Liszt intervallate da arie e duetti tra i più belli e conosciuti del melodramma nell'epoca romantica.

<https://www.romeconcerts.org/opera-greatest-hits-and-romantic-piano>

FABIO D'AGOSTINO

### Terza Edizione 2019 • CONCORSO TEATRALE INTERNAZIONALE “CITTÀ DI CHIVASSO”

L'OFFICINA CULTURALE – Chivasso (TO)

La suggestiva cornice ottocentesca del **Teatrino Civico di Chivasso** ha accolto l'edizione 2019 del concorso che si è tenuto da ottobre a dicembre, co-organizzato da **L'OFFICINA CULTURALE** e dal **COMUNE DI CHIVASSO**, con la direzione artistica di **Gianluca Vitale**. A tre anni dalla sua nascita, il “Città di Chivasso” e **L'Officina Culturale** hanno ufficialmente aperto le porte anche al teatro europeo: due sezioni distinte, **nazionale e internazionale**, hanno accolto ognuna tre spettacoli. I lavori selezionati, tutti di assoluta qualità, ben raffigurano le diverse forme di espressione artistica teatrale.

Il libero teatro italiano era rappresentato da: **MALOCCHI & PROFUMI** di Forlì con “La cena dei cretini”, un classico della commedia brillante internazionale scritto da Francis Veber; **TEATRO CLAET** di Ancona con “I giusti nel tempo del male”, un lavoro toccante tratto dalle interviste di Svetlana Brotz a coloro che hanno vissuto in prima persona la guerra nell'ex Jugoslavia; **LA CORTE DEI FOLLI** di Fossano (CN) con “Nel nome del padre”, una suggestiva messa in scena del testo del grande Luigi Lunari, recentemente scomparso. La sezione internazionale ospitava invece: **TEATR I.N.N.I.** di Varsavia con “Noc Helvera” (La notte di Helver), un testo di Ingmar Villqist che racconta la storia di un giovane autistico nella Polonia occupata dai nazisti e dell'estremo e doloroso tentativo della madre adottiva di salvarlo dai terribili esperimenti dei medici del Reich; **PANTA REI**

**THEATRE** di Londra con “Don't you dare!” (Non osare!) un lavoro scritto e interpretato da Chiara D'Anna in cui il rapporto tra una famosa attrice del '600 e l'Inquisizione che ne persegue l'annientamento sono lo spunto per una riflessione più profonda sulla condizione femminile nei secoli; **COMPAGNIE COMME SI** di Parigi con “Deux rien” (Due niente), uno spettacolo creato da Caroline Maydat e Clément Belhache, un lavoro nel quale due personaggi indefiniti, stravaganti e ingenui aspettano all'infinito, scappano da questo “niente da fare” raccontandolo senza parole, unicamente con la poesia e la forza del gesto e del movimento.

Nell'ultima serata di sabato 21 dicembre, oltre che ai rappresentanti dell'amministrazione comunale tra cui l'assessore alla cultura e vice sindaco **Tiziana Siragusa** erano presenti anche il Presidente nazionale **UILT Paolo Ascagni** e quello regionale **Guido Foglietta**. **LA CORTE DEI FOLLI**, con “Nel nome del padre” nella sezione Nazionale si è aggiudicata il Premio per il Miglior spettacolo, del Pubblico, per la Miglior regia (a Stefano Sandroni), per la Miglior attrice (Cristina Viglietta) e per il Miglior attore (Pinuccio Bellone). Il premio UILT è invece andato a **TEATRO CLAET** con “I giusti nel tempo del male”. Per quanto riguarda la sezione Internazionale, **PANTA REI THEATRE** e il suo “Don't you dare!” hanno conquistato il premio per il Miglior spettacolo e il Premio del



▲ **LA CORTE DEI FOLLI** di Fossano (CN), vincitori del concorso con “**Nel nome del padre**” e lo spettacolo “**Don't you dare!**” (Non osare!) di **PANTA REI THEATRE**, Londra.

**Pubblico**, con Chiara D'Anna che si è aggiudicata quelli per la Miglior regia e la Migliore attrice. Il riconoscimento al Miglior attore è andato invece al polacco Patrick Pawlak, di **TEATR I.N.N.I.** e lo spettacolo che lo vedeva protagonista, “Noc Helvera”, si è invece aggiudicato il premio UILT. Due i riconoscimenti speciali “OfficinArte”, istituiti dall'Organizzazione del concorso: quello a **MALOCCHI & PROFUMI** con il suo “La cena dei cretini” e il Premio alla Carriera consegnato a Mariagiovanna Rosati Hansen, attrice e regista, allieva di Jerzy Grotowski che ha lavorato in Inghilterra con Peter Brook.

Un'altra novità di questa edizione, oltre alla presenza del teatro internazionale, è stata quella del coinvolgimento delle scuole superiori. Due degli spettacoli in concorso, “I giusti nel tempo del male” e “Don't you dare!” sono stati visti dagli allievi delle scuole superiori in due matinée a loro dedicate.

**L'OFFICINA CULTURALE**, insieme alla **UILT**, è già al lavoro per la prossima edizione, nella quale saranno presenti ulteriori novità: l'inserimento di una sezione dedicata al Teatro Sociale e d'Inclusione, in collaborazione con la **UILDM** (Unione Italiana Distrofia Muscolare), e l'allargamento dei confini al teatro proveniente anche da fuori Europa.

[www.officinaculturale.it](http://www.officinaculturale.it)



▲ Il direttore artistico del concorso **Gianluca Vitale** con **Maria Paola Cena**, presidente de **L'OFFICINA CULTURALE**.

► Alla premiazione erano presenti il presidente nazionale **UILT Paolo Ascagni**, il presidente **UILT Piemonte Guido Foglietta**, l'assessore alla cultura e vice sindaco **Tiziana Siragusa**.





▲ Gli organizzatori del festival **Carlotta Sperati**, **Andrea Abbafati** e **Francesca Sangiorgi** accanto a **Fabrizio Romagnoli**, direttore artistico.

## STEP FESTIVAL a Lariano (RM)

Dal 21 novembre al 1° dicembre 2019, il Centro Polifunzionale "Tiberio Bartoli" di Lariano (RM) ha ospitato la prima edizione dello **STEP FESTIVAL – Solo Teatro Plastic Free Festival**, da un'idea dell'Associazione **ALIAS** di Velletri (RM) e dell'Associazione **AMENTESVEGLIA** di Lariano con la direzione artistica di **Fabrizio Romagnoli**: spettacoli per ragazzi ed adulti, laboratori di teatro ed ambientali, presentazioni di libri, *workshop* di recitazione, tanti eventi con alle spalle il filo conduttore della tematica dell'ecosostenibilità.

Due le sezioni della rassegna, ciascuna con tre spettacoli in concorso: "Teatro Ragazzi" – a cura di **Andrea Abbafati** e **Carlotta Sperati** dell'Associazione **AMENTESVEGLIA**, svoltasi da giovedì 21 a domenica 24 novembre – e "Teatro Classico e Contemporaneo", da giovedì 28 novembre a domenica 1° dicembre a cura di **Francesca Sangiorgi** dell'Associazione **ALIAS**, che a margine della serata finale ha espresso la propria soddisfazione per la buona riuscita dell'evento nonostante i tempi stretti: «*Abbiamo avuto poco tempo per organizzare il Festival perché lo abbiamo saputo tra fine settembre e i primi di ottobre. Nonostante questo abbiamo fatto*

*non solo gli spettacoli, ma anche i laboratori teatrali e i laboratori ambientali, poiché il Festival nasce anche abbinando cultura e ambiente: credo sia stato il primo Festival "plastic free", perlomeno in questo territorio*». Una rassegna nata, pertanto, con l'idea di sensibilizzare su tematiche di stretta attualità ma anche con il proposito di diffondere l'abitudine al teatro in provincia, di «*portare il teatro nei paesi più piccoli* – afferma **Francesca Sangiorgi** – *senza doversi spostare verso Roma, per avvicinare il teatro ai posti dove non c'è questo tipo di manifestazioni*». Grande riscontro ha ottenuto la sezione Teatro Ragazzi grazie ad un lavoro capillare di coinvolgimento degli istituti scolastici dell'area che, come sottolineato da uno dei suoi curatori, **Andrea Abbafati**, ha dato i suoi frutti: «*C'è stata una risposta del pubblico giovane, da parte delle scuole, molto importante, con oltre 600 ragazzi presenti in tre giorni*». Tre giornate dopo le quali è stato decretato vincitore, secondo la media dei voti espressi dalla Giuria Juniores, lo spettacolo della compagnia **LA GATTA TURCHINA** di Roma "Un mondo alla rovescia per capovolgere il mondo". In occasione della premiazione domenica 24 novembre, lo spettacolo "Come Cannavaro ai mondiali del 2006" con l'Associazione **AMENTESVEGLIA**, regia di **Andrea Abbafati**.

Le successive giornate dedicate alla sezione "Teatro Classico e Contemporaneo" sono culminate sabato 30 novembre con il *workshop* di recitazione "Il potere delle parole, delle pause e delle azioni" a cura di **Fabrizio Romagnoli** – seguito ed apprezzato da molti giovani – e con la serata finale di domenica 1° dicembre, aperta dallo spettacolo "Una lunga attesa" messo in scena dalla Associazione **ALIAS** per la regia di **Francesca Sangiorgi** e **Carlotta Sperati**. La cerimonia di premiazione ha visto assegnare il premio come Miglior Spettacolo per il pubblico a "Ben Hur" della Compagnia **LA BOTTEGA DEI REBARDÒ**, e il premio come Miglior Spettacolo per la Giuria Tecnica a "Antigone<sup>3</sup>" della **COMPAGNIA IMPREVISTI E PROBABILITÀ**. Durante la serata il comune di Lariano, nella persona del Sindaco **Maurizio Caliciotti**, ha consegnato il Premio alla Carriera "Maschera d'oro" all'attore **Marco Marzocca**.



Chiuso il sipario, da parte di tutti c'è soddisfazione e grande volontà di guardare al futuro, ad una prossima edizione che, secondo le parole di tutti gli organizzatori, potrà far crescere ulteriormente l'interesse del territorio. «*In giro tutti sapevano di noi* – ha dichiarato il direttore artistico **Fabrizio Romagnoli** – *ma la gente qui non è abituata, dopo le sue ore di lavoro giornaliero, ad andare a teatro; però da quest'anno sanno che c'è anche un Festival teatrale. Bisogna prendere le persone per mano e riportarle dentro la cultura, con umiltà*»; «*Bisognerà capire – dice Carlotta Sperati – cosa potremo implementare e migliorare dal punto di vista organizzativo*». Fondamentale, secondo **Francesca Sangiorgi**, che la struttura che ha ospitato la manifestazione, il Centro "Tiberio Bartoli", venga sostenuto anche a livello istituzionale: «*È ancora uno spazio polifunzionale, dove si possono fare molti tipi di eventi. Speriamo che nel giro di un anno si lavori per migliorare la struttura per dare a Lariano un Teatro vero e proprio*».

Materiali, video e foto su Facebook: **STEP Festival**

- ▲ Lo spettacolo "Frutta, verdura e... fantasia" e il *workshop* di **Susanna Pistone** "Tutti pazzi per i pupazzi".
- ▼ Il Centro Polifunzionale "Tiberio Bartoli" di Lariano (RM).



▲ Serata finale: il sindaco di Lariano **Maurizio Caliciotti** consegna la "Maschera d'oro" a **Marco Marzocca**.



## «Natale in piazza»

con Marcello Amici

ASPETTANDO LA PIRANDELLIANA 2020

LA BOTTEGA DELLE MASCHERE – Roma

*Dal testo di Henri Ghéon  
adattamento e regia di Marcello Amici  
con Marcello Amici, Pamela Crusco,  
Alessia De Bortoli, Lucilla Di Pasquale,  
Tiziana Narciso, Marco Sicari.*

IL TEATRO È NATO IN CHIESA,  
IO VORREI RICONDURVELO.  
(ELEONORA DUSE)



In attesa della Pirandelliana 2020, LA BOTTEGA DELLE MASCHERE ha portato in scena sotto il Portico della Basilica dei Santi Bonifacio e Alessio all'Aventino, dal 18 al 21 dicembre, il capolavoro di Henri Ghéon, "Natale in piazza". È un progetto nuovo. Si assiste allo spettacolo sistemandosi sotto il portico della Basilica, in piedi e vestiti pesanti: pellegrini del teatro, per una messinscena che inizia alle ore 23 e dura 50 minuti.

*Una famiglia di zingari ha trovato rifugio sotto il portico. Arriva la gente del villaggio che chiede una esibizione, ma è la notte della Vigilia, si deve andare a messa! Si accende una lanterna ad acetilene. Un vecchio zingaro apre un libro antico. Gli altri si ritirano dietro il carro, si truccano a vista. Inizia lo spettacolo: in quei tempi i popoli vivevano nell'attesa... Nasce così un teatro nel teatro sacro. Sul praticabile si dispongono le persone che tramutano in costume i loro abiti e tutto diventa come una disputa dentro un dipinto fiammingo: avviene l'arrivo dell'Angelo, di Maria, di Elisabetta e i passi antichi della Notte Santa, poi Maria e Giuseppe che sono a Betlemme per il censimento di Augusto. Cercano un alloggio. Ricchezza. Povertà. L'innocenza dell'Autore. Un violino, la voce della Callas e un flauto di Pan per l'Ave Maria di Schubert.*

È una recita a soggetto, un raro esempio di commedia dell'arte. La regia di Marcello Amici non crea stereotipi, ma un teatro vivo che, coniugando luoghi d'arte cristiana e antiche pratiche devozionali, dà voce a memo-



rie, testi, musiche e immagini di un tempo lontano che fa pensare alle donne romane, alle monticiane, che nella notte vanno in pellegrinaggio verso la Madonna del Divino Amore.

[www.labottegadellemaschere.it](http://www.labottegadellemaschere.it)

## Lo zoo di vetro

L'ARABA FENICE – Roma

*di Tennessee Williams*

*regia di Tina Agrippino*

*con Rosa Maria Marcucci, Ugo Andrea Santangelo, Eunice Naso, Alberto Papalia  
aiuto regia Rosa Maria Marcucci, scene  
e costumi Enza Fortunato, tecnico audio e luci  
Claudio Carfora, aiuto tecnico Angelo Tria  
foto di scena Raffaella Sabbatini*



Scritto da Tennessee Williams nel 1945, è un "dramma di memoria" che narra le vicende della disfatta di una famiglia.

*Il figlio Tom rievoca momenti di vita vissuta insieme alla madre Amanda e alla sorella Laura. Il padre li ha abbandonati anni prima. Amanda vive nel ricordo di una giovinezza dorata, mentre Tom, incatenato dalle responsabilità che gli addossa la madre, sogna un futuro diverso lontano da casa. Laura, afflitta da una lieve zoppia, si rifugia nella collezione di figurine di vetro nelle quali si identifica. Ognuno di loro è intrappolato in un'esistenza fatta di illusioni e sogni, in cui anche la memoria si scontra con un presente crudele che delude i sogni e travolge il sognatore incapace di mantenere i contatti con la realtà. All'interno di questo piccolo nucleo familiare si inserisce Jim, portatore di un sano giovanile ottimismo ma, suo malgrado, egli scatenerà la definitiva rottura dei legami familiari.*

In questo allestimento, portato in scena dalla Compagnia L'ARABA FENICE per la regia di Tina Agrippino, il dramma è ambientato nell'Italia fine anni '70, per renderlo più fruibile al pubblico e fluido nella localizzazione temporale. Il linguaggio dell'autore rimane intatto nella sua spietata aderenza ad una realtà in cui il tormento romantico si alterna alla rabbia, l'allegria si stempera nell'insulto e il rimpianto si accende di tenerezza.

La regia mette in luce momenti di gaia spensieratezza familiare, restituendo al dramma di T. Williams l'afflato tra Amanda, Laura e Tom. Le musiche sottolineano questa messinscena per la nostalgia che ci riporta ad un tempo passato e per la gaiezza del tempo presente.

Fondata nel 2014 da Tina Agrippino e Rosa Maria Marcucci, entrambe diplomatesi nei primi anni '90 presso l'Accademia d'Arte Drammatica Pietro Sharoff, L'ARABA FENICE debutta nel novembre 2014, al Teatro Agorà, con "Un tram chiamato Desiderio" di Tennessee Williams. Seguiranno, dello stesso autore, al Teatro della Forma, nel 2018 "Lo zoo di vetro" e nel 2019 "La notte dell'iguana".

*info: arabafeniceteatro@libero.it*





## Il marito di mio figlio

60 VOLTE SUL PALCO

FILODRAMMATICA DI LAIVES – (BZ)

[www.teatrofilolaives.it](http://www.teatrofilolaives.it)

Il 15 febbraio a Vicenza, durante la seconda serata del prestigioso concorso nazionale di teatro amatoriale "La maschera d'oro", la commedia brillante "Il marito di mio figlio" di Daniele Falleri con la regia di Roby De Tomas ha festeggiato la sua **replica numero 60**.

Gli attori della **FILODRAMMATICA DI LAIVES**, che dal 2015 hanno messo in scena questo pezzo provocatorio e divertente, non avrebbero mai pensato di poter attraversare tutta l'Italia, portando in tanti teatri da Bolzano a Caltanissetta la vicenda narrata da "Il marito di mio figlio" e riscuotere tanto successo e soprattutto trovare un così grande apprezzamento dal pubblico, che subito si è sentito provocato e coinvolto nel copione e dai personaggi, caricature coinvolgenti e vere in cui ciascuno può trovare un pezzo di sé.

È la storia di due ragazzi, Michael e George, che, davanti alla decisione di comunicare alle loro bizzarre famiglie la loro intenzione di sposarsi, si trovano a scatenare una serie di situazioni che vanno dal comico al drammatico, in cui tutte le vite delle persone intorno



a loro prenderanno una piega diversa. Passando tra i classici stereotipi sull'omosessualità e sull'impatto culturale e sociale che ha, accompagna lo spettatore in un viaggio avvincente, tra sentimenti genuini, scoperte di identità, rapporti artificiali e una dose di sana ironia che aiuta a riflettere sempre senza giudicare sulle scelte e le storie che si incontrano in questo spettacolo e vengono interpretati sul palco. I 7 attori che interpretano altrettanti personaggi dal 2015 di palco in palco si muovono ormai con una certa familiarità e restituendo a ciascuno quei tratti che li rende così caratteristici e reali.

Sono state **60 repliche** ricche di incontri e di soddisfazioni; in **5 anni** i premi e gli applausi sono stati molti, soprattutto il gradimento del pubblico che ha apprezzato certamente la commistione tra i veri sentimenti che i personaggi portano sul palco e l'incoerenza e il pregiudizio che si nasconde spesso dietro una torbida "normalità" fatta anche di tradimenti e negazione della propria identità. Delicato e

sprezzante, "Il marito di mio figlio" descrive senza giudicare, presenta senza veli, smaschera e accende prese di posizione. Anche i diversi concorsi e rassegne a cui ha partecipato la **FILODRAMMATICA DI LAIVES** hanno confermato con tanti riconoscimenti e premi personali agli attori, alla regia, alla scenografia che questa intuizione del regista **Roby De Tomas** è stata azzeccata, soprattutto alcuni anni fa, nel pieno del dibattito proprio su questa delicata tematica.

Aspettando le prossime repliche in calendario, possiamo intanto brindare a questo "compleanno" di scena, riconoscendo ad alcuni lavori, come "Il marito di mio figlio", il grande compito educativo del teatro che, con la sua potenza evocativa e la sua vitalità, riesce a portare tutti i temi più decisivi della vita e farli diventare un momento di riflessione, forse anche di sensibilizzazione, ma soprattutto un tempo in cui tutti si possano prendere più sul serio nel modo più ironico possibile.

**LUCA BERTOLINI**

## La Kombriccola alla Rassegna Città di Merano

**LA KOMBRICCOLA** è una compagnia teatrale meranese che si è costituita nel 2009 per iniziativa di un gruppo di giovani, amanti del fare teatro. Nel tempo sono cresciuti, preparati, fatte esperienze e affrontato testi molto diversi tra loro, da teatro d'intrattenimento a testi che affrontano temi sociali. Altre pagine affrontate quelle di un teatro dell'assurdo e passati al contemporaneo con lettura contemporanea di testi classici. I giovani d'allora sono maturati ed altri si sono aggiunti dimostrando che il gruppo continua ad essere in evoluzione e dinamico.

Quest'anno presenta al **Teatro G. Puccini** di Merano nell'ambito della rassegna, giunta alla ventunesima edizione, "Città di Merano" un testo che affronta ironicamente i diversi aspetti della nostra personalità, Io, il Super io, ed Es secondo i dettami della teoria di Freud: "La verità di Freud" di Stefania De Ruvo. Gli attori protagonisti di questo lavoro sono Manuela Larcher, Isabella Repole, Stefania Romanato, Francesca Morrone, Davide Conforto, regia di Alfred Holzner. I componenti, mai domi, stanno però già pensando a domani discutendo su Kafka, Ionesco, Brecht. All'interno dell'associazione si organizzano anche dei laboratori per preparare nuove leve, giovani e meno, servono sempre altre forze.



▲ **TEATRO G. PUCCINI di Merano (BZ)**  
**Rassegna di Teatro Amatoriale "Città di Merano"**  
Facebook @rassegna.teatrale.merano





▲ Il vincitore del Festival: **"Questo Otello è tutta un'altra storia"** RONZINANTE TEATRO di Merate (LC).

## IN\_visibile

Festival nazionale / internazionale  
[www.invisibilefestival.it](http://www.invisibilefestival.it)

COMPAGNIA DEI GIOVANI – Trento  
[www.compagniaiovanitrento.it](http://www.compagniaiovanitrento.it) • Facebook: @compagniaiovanitrento

Si è concluso con soddisfazione il Festival nazionale / internazionale di formazione e inclusione IN\_visibile, organizzato in occasione del decennale della COMPAGNIA DEI GIOVANI di Trento, svoltosi dal 19 ottobre al 14 dicembre presso il Teatro San Marco e CTOLmi24, il centro teatro delle politiche giovanili del comune del capoluogo trentino. Due mesi intensi di attività teatrale hanno visto protagoniste 6 compagnie alternatesi in un fitto e ricco calendario di appuntamenti costruito con l'obiettivo di offrire alla cittadinanza nuove occasioni culturali, oltre a laboratori di formazione e inclusione sociale per i giovani dai 15 ai 30 anni, che hanno avuto la possibilità di entrare nel backstage delle costruzioni sceniche delle compagnie, apprendendo praticamente il meglio dai registi affiancati dai loro attori e tecnici dimostratori.

Un format dunque originale e unico nel panorama del teatro amatoriale italiano, nato sulla scorta delle migliori esperienze nazionali e internazionali vissute dalla COMPAGNIA DEI GIOVANI in questi primi dieci anni di attività. Dopo l'inaugurazione, che ha dato spazio alla compagnia PROVE DE TEATRO di Calliano rappresentante il teatro trentino alla penultima edizione del Festival di teatro post-drammatico TRACCE con lo spettacolo "La soglia della morte, marciare nella luce", IN\_visibile è entrato nel vivo con le compagnie a concorso selezionate, tramite un bando nazionale molto partecipato, per rappresentare l'eccellenza culturale teatrale del Sud, del Centro e del Nord Italia. Per il meridione la compagnia COLPO DI MASCHERA di Fasano (BR), con il suo spettacolo meta-teatrale musicale dedicato a Rino Gaetano "A Vigevano si spacca!", ha conquistato il gradimento del pubblico, oltre al premio per la miglior regia assegnato dalla giuria tecnica a Mimmo Capozzi e a quello per la miglior interpretazione giovanile a Vito Cofano. Successivamente, ad inizio novembre, il Centro Italia è stato rappresentato da TEATRO FINESTRA di Aprilia (LT) che, col suo toccante spettacolo sulla migrazione "Mare nostro", ha particolarmente colpito ed emozionato la giuria giovani che gli ha attribuito il premio per il miglior spettacolo giovanile, oltre a quello per la miglior interpretazione giovanile (a Claudia Achilli), categoria nella quale ha voluto assegnare una menzione anche a Davide Giuranno e Alessia Lafranceschina. A fine novembre è toccato alla compagnia RONZINANTE TEATRO di Merate (LC) rappresentare il Nord Italia con "Questo Otello è tutta un'altra storia", riscrittura comica shakespeariana di A. Motta, molto apprezzata dalla giuria tecnica che le ha

assegnato il riconoscimento più ambito di miglior spettacolo, oltre a quelli per il miglior allestimento scenotecnico e il miglior attore (Antonio Takhim nei ruoli di Otello e Cassio), segnalato a livello di nomination per l'interpretazione anche dalla giuria giovani, che ha voluto evidenziare in tal senso anche quella di Francesca Gariboldi (Desdemona). Il mese di dicembre è stato infine dedicato alla compagnia catalana TRÀFEC TEATRE che, dopo aver rappresentato la Spagna all'ultima edizione del Festival Mondial du Théâtre di Montecarlo, ha dato respiro internazionale a IN\_visibile Festival con la magistrale messinscena sulla Shoah "Assaig T4".

La conclusione in occasione della serata delle premiazioni ha visto infine, dopo una decennale tournée nazionale e internazionale che ha toccato Lettonia, Bulgaria, Germania, Francia e Canada, ritornare a Trento lo storico spettacolo in salsa comica "(H)Amlet", che ha segnato la nascita della compagnia organizzatrice ed è stato impreziosito in questa speciale occasione dalla presenza nel cast della giovane attrice professionista Paola Calliari. Quest'ultima, formata nella COMPAGNIA DEI GIOVANI, già attrice a Cinecittà, miglior attrice giovanile ai Festival del Cinema di Venezia e Osaka, ha incontrato la cittadinanza in un incontro pubblico sull'avvicinamento alla carriera attoriale, tornando ancora una volta in scena nello spettacolo con cui ha vissuto le sue prime esperienze nazionali/internazionali e presentando infine in anteprima nazionale la sua ultima produzione di video-teatro-danza dedicata alla demenza senile "InTheGrayRoom". Un gran bel regalo di compleanno questo IN\_visibile Festival che la Compagnia dei Giovani ha voluto condividere con la sua città e che, chissà, forse potrebbe non rimanere solo un indimenticabile ricordo legato al proprio decennale.

## Noi diciamo NO

PRÓVE DE TEATRO – Calliano (TN)  
[www.provedeteatro.it](http://www.provedeteatro.it)

*«Io penso che ogni uomo e donna abbiano gli stessi diritti. Non bisognerebbe mai pensare che una bambina, una ragazza, una donna abbiano meno diritti di un bambino, un ragazzo, un uomo».*



## UILT TRENINO

Questa è solo una delle migliaia di affermazioni che alla fine dello scorso novembre, in occasione della **Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne**, abbiamo sentito, visto, letto, ripetuto... Purtroppo sulle possibili e tante riflessioni, la violenza cieca e brutale sulle donne è un macigno che si abbatte su tutti noi, si impone e ci impone di metterla al centro per denunciare, per non dimenticare e per trovare le strade, i modi, i luoghi affinché questa si possa fermare ed arginare. Quali dunque le vie per riaccendere le sensibilità, le coscienze, le emozioni dormienti di questa umanità che corre sempre più senza ben sapere dove si sta dirigendo... Questa è la domanda che il Gruppo Teatrale **PRÔVE DE TEATRO** di **Calliano** (TN) si è posto avvertendo la reale, e quanto mai attuale, necessità di mettersi in gioco per tentare, attraverso il linguaggio straordinariamente efficace del teatro, di porre degli interrogativi rispetto ad un tema che si sta rivelando in tutta la sua cruda e fredda attualità.

Sotto il titolo «**NOI diciamo NO**», liberamente ispirata agli atti processuali di fatti realmente accaduti, il gruppo guidato dal regista Michele Torresani e con il sostegno della Comunità della Vallagarina, Comune di Besenello e di Calliano, ha debuttato lo scorso 25 novembre con un'opera di forte impegno civile nella quale i dialoghi forti, gli scontri verbali e fisici di violenza risuonano come un sordo eco nel silenzio di un'apparente quiete delle coscienze virtualmente all'oscuro dei drammi che accadono al di là della "porta accanto". Con lo spettacolo ha inizio un travagliato viaggio all'interno della famiglia "normale" dove un grave fatto di cronaca mette a nudo, in un susseguirsi di quadri scenici ben definiti, tutta la fragilità e la costruita apparenza del "cerchio magico" che nella vita reale molte volte racchiude in sé il seme della violenza, del mancato rispetto, dello stupro morale.

Uno spettacolo che, portando con sé drammatiche successioni sceniche, intende quindi risvegliare il giudizio dello spettatore il quale si sente progressivamente immerso nella situazione ed in grado quindi di riconoscere ed elaborare le forti emozioni in piena autonomia con l'auspicio che esse possano alimentare le giuste risposte.

"Noi diciamo NO" è solo uno dei tanti tentativi messi in atto per far sì che questo NO assuma dimensioni e forza tali da non essere più gridato... Ma, pur tra tanti, questo resta un lavoro dove il cuore, la volontà, il desiderio, l'unione, la complicità del Gruppo Teatrale **PRÔVE DE TEATRO** si fondono nel tentativo di suscitare coraggio, denuncia, speranza, fiducia, giustizia, sorriso e serenità. Nella consapevolezza che la violenza sulle donne non è una questione che riguarda una parte, riguarda l'intera società, donne e uomini, persone. Riguarda il diritto a sentirsi ed essere liberi.

## I CANDIDATI DELLA TOSCANA ALLA V RASSEGNA NAZIONALE UILT



▲ "Nora" della Compagnia **IL RUBINO** di **Pistoia**, regia di Dora Donarelli.

Ho seguito con attento interesse lo svolgimento della V RASSEGNA TEatraLE organizzata dalla UILT Toscana per selezionare i tre spettacoli che saranno a breve sottoposti al Comitato organizzatore del **Festival Nazionale della UILT**, programmato per l'estate 2020 in provincia di Agrigento, nella terra che dette i natali al grande Pirandello. La Rassegna toscana ha avuto luogo presso lo "**Spazio Melos**" di **Pistoia**: un'accogliente Sala "Polivalente" con limiti di illuminotecnica e di funzionalità scenica, che la flessibilità e la disponibilità delle Compagnie hanno tuttavia consentito di non far incidere più di tanto sul buon esito di ciascuno spettacolo e dell'intera Rassegna iniziata il 28 ottobre e conclusasi l'1 dicembre.

Come ha chiaramente spiegato il Presidente della UILT Toscana al termine della prima rappresentazione, le sei Compagnie chiamate a presentare il loro spettacolo al pubblico e alla Giuria presente in anonimo in sala, erano state scelte attraverso una precedente selezione mediante DVD fra tutte quelle che avevano inviato la loro candidatura nei termini e con le modalità previste dal regolamento. Gli spettacoli hanno avuto luogo secondo il calendario seguente: Compagnia **SESAMO & CARTAMO** con "Sporchi di grazia" (26 ottobre); Compagnia **NUOVO TEATRO 2000** con "Epilogo" (2 novembre); Compagnia **SECONDA VOLTA** con "California suite" (16 novembre); Compagnia **I GIARDINI DELL'ARTE** con "Il dubbio" (17 novembre); Compagnia **TEATRO DI MEZZANOTTE** con "L'amore è Cechov" (30 novembre); Compagnia **IL RUBINO** con "Nora" (1° dicembre).

Al termine dell'ultimo spettacolo la Giuria si è riunita in una saletta attigua e in breve tempo ha formulato il suo giudizio reso noto al pubblico e ai numerosi rappresentanti delle Compagnie Toscane dallo stesso Presidente della UILT Toscana **Moreno Fabbri**, il quale ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della Rassegna (con una particolare menzione alla Segretaria **Stella Paci**) invitando a parlare **Paolo Carrara**, Presidente della Fondazione **UN RAGGIO DI LUCE** (presente con un proprio *stand* nella sede delle rappresentazioni teatrali, per mostrare la propria attività e per raccogliere i fondi volontariamente offerti dal pubblico invitato ad assistere gratuitamente agli spettacoli). Dopo il saluto e il ringraziamento del Presidente Carrara, il Presidente della UILT ha invitato per un saluto anche la Segretaria UILT Toscana, ed infine ha mostrato le schede con i voti della Giuria composta da: **Caterina Bassi**, **Silvia Butini**, **Rossella Cecchi**, **Mirko Scandagli** e **Simona Turco**. Le schede erano piegate e firmate sul dorso da tutti i membri della Giuria per mostrare in modo ineccepibile che il verdetto è stato quello voluto dai giurati, cultori di teatro non iscritti alla UILT Toscana. I tre spettacoli che saranno proposti dalla Toscana al Comitato Nazionale per il Festival dell'estate 2020 sono: "**Nora**", della Compagnia **IL RUBINO**, "**California suite**", della Compagnia **SECONDA VOLTA** e "**L'amore è Cechov**", della Compagnia **TEATRO DI MEZZANOTTE**; al quarto posto si è classificato lo spettacolo "Il dubbio" della Compagnia **I GIARDINI DELL'ARTE**, e al quinto posto *ex aequo* "Sporchi di grazia" della Compagnia **SESAMO & CARTAMO** ed "Epilogo" della Compagnia **NUOVO TEATRO 2000**.

Al termine della serata, ascoltando alcuni commenti è stato unanime l'apprezzamento per la scelta di "Nora"; tutti gli interpreti del testo di Ibsen erano molto bravi e perfettamente in parte, coordinati da una regia raffinata ed efficace e con una selezione musicale discreta ed assai appropriata nel sottolineare ogni passaggio della vicenda scenica. Ha invece stupito il quarto posto dello spettacolo "Il dubbio", un lavoro perfettamente rodato, inquietante ed incisivo, con un testo importante e con tutti gli interpreti molto bravi.

Al termine della serata, uscendo dal Melos, mi tornavano in mente le parole che mi disse anni addietro un anziano avvocato, in un periodo in cui mi occupavo di cronaca giudiziaria; forse vedendo la mia espressione perplessa a seguito di una sentenza, mi si avvicinò e mi disse: «*Cara signora, le cause non le vince sempre chi ha ragione!*» (a.r.)

**UILT TOSCANA**

# Rassegna Teatrale Nazionale "CARO TEATRO"

## Teatro Annibal Caro di Civitanova Marche (MC)

# UILT MARCHE



La Compagnia Teatrale PICCOLA RIBALTA il 10/11/2019 ha portato a conclusione la 22ª edizione della Rassegna Nazionale "Caro Teatro" svoltasi presso il Teatro Annibal Caro di Civitanova Marche (MC).

Con una punta d'orgoglio voglio sottolineare il fatto che la suddetta manifestazione è la terza per longevità nelle Marche dopo la Rassegna Nazionale "Angelo Perugini" di Macerata e il Festival d'Arte Drammatica di Pesaro. Ci siamo sempre impegnati, nel corso degli anni, per offrire un teatro di prosa di vario genere e di alto livello artistico che potesse soddisfare i vari gusti del nostro affezionato pubblico. Va sottolineato, peraltro, il rapporto tenuto con gli studenti degli istituti di scuola media superiore della nostra città con il concorso giornalistico "Arnaldo Giuliani" che valorizza, di fatto, la qualità della nostra proposta artistica accettata e condivisa con convinzione dall'Assessore alla Cultura Maika Gabellieri e dal Vice Presidente dei Teatri di Civitanova Marche Michela Gattafoni.

Il Comitato Organizzatore della Rassegna ha dovuto vagliare 74 spettacoli proposti e sceglierne 5. Lavoro non certo facile considerando l'alta qualità delle Compagnie. L'apertura del "Caro Teatro", avvenuta il 6 ottobre, è stata affidata alla Compagnia Teatrale LA CORTE DEI FOLLI di Fossano (CN) che ha presentato "Nel nome del padre" di Luigi Lunari, a seguire il 13 ottobre il TEATRO

DEGART di Giardini Naxos (ME) con "Un'improbabile storia d'amore" di Daniele Segalin, il 20 ottobre la Compagnia Teatrale COLPO DI MASCHERA di Fasano (BR) propone "A Vigevano si spacca" di Mimmo Capozzi, il 27 ottobre è la volta della Compagnia Teatrale COSTELLAZIONE di Formia (LT) con il suo "Chocolat... una commedia peccaminosamente deliziosa" di Roberta Costantini ed infine, il 3 novembre l'Associazione Culturale GRUPPO TEATRALE GRANDI MANOVRE di Forlì (FC) conclude la Rassegna proponendo "La soglia" di Michel Azama.

Il 10 novembre, all'autore teatrale **Ubaldo Sagripanti**, facente parte della PICCOLA RIBALTA è stato affidato il compito di presentare la "Serata di premiazione" sul palco del Teatro Annibal Caro orgoglio e vanto cittadino. Da buon cerimoniere Sagripanti, dopo aver riconosciuto l'impegno profuso per la buona riuscita della manifestazione al Direttore Artistico **Luigi Ciucci**, ha ringraziato sentitamente istituzioni e persone che hanno sostenuto il "Caro Teatro", in primis l'Assessore **Maika Gabellieri** che non ha mancato di elogiare la PICCOLA RIBALTA per il continuo impegno speso per la riuscita della manifestazione. Estesi i ringraziamenti anche a tutti coloro che hanno fornito una preziosa e fattiva collaborazione: **Michela Gattafoni** Vice Presidente dei Teatri di Civitanova Marche, **Quinto Romagnoli** Presidente della UILT Marche, **Augusto Borroni** Presidente della Società Operaia, **Maria Ester Venturini** figlia di Danilo, l'imprenditore anconetano che lanciò molte imprese sul piano internazionale dai trasporti all'area portuale e **Maria Luisa De Luca** professoressa del Liceo Leonardo da Vinci. Si è passato poi ai tanto attesi riconoscimenti. Vince il Concorso "Arnaldo Giuliani" per il miglior articolo giornalistico Noel Ferrini della classe 4° B del Liceo Classico per la recensione di "A Vigevano si spacca" con la seguente motivazione: «Articolo scritto nel rispetto delle regole base di un vero articolo giornalistico dimostrando notevole senso critico, acume e capacità letteraria». Consegna il Premio Michela Gattafoni.

Il pubblico ha decretato vincitrice di questa edizione "Caro Teatro" (con una media voto pari a 9,28) la Compagnia Teatrale LA CORTE DEI FOLLI di Fossano (CN), con lo spettacolo "Nel nome del padre" di Luigi Lunari, regia di Stefano Sandroni. Così la giuria tecnica – formata dal Presidente Dottor Andrea Rosati, da Rita Trobbiani attrice, regista e rappresentante della PICCOLA RIBALTA e da Michela Gattafoni, Vice Presidente dei Teatri di Civitanova Marche – dopo aver valutato gli spettacoli in cartellone decreta vincitore lo spettacolo "Nel nome del padre" con la seguente motivazione: «Spettacolo completo e convincente sotto ogni aspetto, drammaturgia eccellente, regia di commovente intelligenza, recitazione impeccabile, luci e scenografia di compiuta armonia con la narrazione teatrale danno vita ad una rappresentazione emozionante in grado di trasportare altrove lo spettatore, consentendo l'esplorazione del rapporto tra generazioni in una dimensione lirica».

L'Assessore alla Cultura Maika Gabellieri consegna il 1° Premio Rassegna Teatrale Nazionale Caro Teatro al Maestro Samuele Dutto, fossanese trasferitosi a Civitanova Marche in rappresentanza de "LA CORTE DEI FOLLI". Gli amici della Compagnia Teatrale AL CASTELLO di Foligno (PG) che ci hanno onorato della loro presenza rappresentando fuori concorso lo spettacolo "Duran & Duran" di Maurice Ordonneau e Albin Valabrègue hanno poi concluso la serata.

*Siamo felici di aver soddisfatto le aspettative dell'Amministrazione Comunale e del pubblico che ci hanno concesso la loro fiducia, e con l'adrenalina che ancora scorre nelle vene stasera festeggeremo brindando al successo della rassegna mentre il pensiero va già al prossimo impegno teatrale, ma questa sarà un'altra storia da raccontare.*

Grazie di cuore a tutti.

**ANTONIO STERPI**

Presidente Compagnia Teatrale Piccola Ribalta  
Civitanova Marche (MC)

[www.compagniapiccolaribalta.it](http://www.compagniapiccolaribalta.it)  
[www.caroteatro.it](http://www.caroteatro.it)

## 52ª Rassegna Nazionale d'Arte Drammatica "Angelo Perugini"

Omaggio a UGO GIANNANGELI • Macerata, Teatro Lauro Rossi, dal 25/10/2020 al 31/01/2021

È uscito il BANDO della 52ª Rassegna Nazionale Angelo Perugini, dal 1977 targata UILT e da sempre aperta a classici e nuove proposte, e di cui l'ultima edizione ha visto ben sei compagnie che non vi avevano mai partecipato. Organizzata dall'Assessorato alla Cultura, con la collaborazione artistica dell'Ass.ne TEATRO ORESTE CALABRESI, si terrà dal 25 ottobre 2020 al 31 gennaio 2021 al Teatro Comunale "Lauro Rossi" di Macerata. La manifestazione si avvale dell'Alto Patrocinio del Presidente della Repubblica, del Patrocinio della Provincia di Macerata, della Regione Marche, dell'Università e dell'Accademia delle Belle Arti di Macerata, e della UILT Unione Italiana Libero Teatro. Alla Rassegna possono partecipare tutte le Compagnie e Gruppi Teatrali non professionali residenti nell'intero territorio della Repubblica Italiana. Possono essere presentati lavori in prosa e commedie musicali. Non sono ammessi spettacoli di durata effettiva inferiore a 75 minuti e non superiore ai 140 minuti intervalli compresi. Le compagnie possono presentare la domanda per più lavori, per ognuno dei quali va versata quota di partecipazione. Le domande di partecipazione debbono essere spedite entro il 15 maggio 2020 con raccomandata A/R (farà fede il timbro postale) a: Associazione "Teatro Oreste Calabresi" Casella postale n° 44 - 62100 MACERATA.

Per il bando completo e ulteriori informazioni: Tel. 0733 233175 - 348 0741032; e-mail: [compagniacalabresi@libero.it](mailto:compagniacalabresi@libero.it)

## UILT ABRUZZO



### TIC – Teatro In Corso

ticteatroincorso@libero.it

Facebook: **Match d'improvvisazione teatrale Pescara**  
**@matchimprovvisazionepescara**

Alla parola "improvvisazione" spesso viene associato un aspetto negativo e superficiale di qualche azione o attività che invece dovrebbe essere messa in opera con maggiore attenzione, preparazione e cura dei particolari. In teatro rappresenta un'abilità non comune che serve maggiormente nelle situazioni critiche durante la recitazione.

L'improvvisazione è stata presente sin dagli albori del teatro e, anche quando già circolavano i testi scritti, vi si faceva ricorso. La Commedia dell'Arte ne ha rappresentato la massima espressione fino a quando fu emarginata dall'opera di Goldoni.

A partire dagli anni Settanta è lentamente tornata in auge, anche perché è stato scoperto che offre la possibilità di catturare dalla vita di ogni giorno la spontaneità delle reazioni che seguono ad un'azione inaspettata, utilizzandola poi anche per capire l'essenza dei problemi

sociali, singoli o collettivi e incanalandola anche verso fini terapeutici. Ne beneficia anche il teatro che da tali situazioni riesce a trarre per sé *performances* artistiche.

In ABRUZZO ne abbiamo un splendido esempio, rappresentato dall'**Associazione T.I.C. (Teatro in Corso)** aderente alla UILT.

**TIC** nasce da un gruppo di professionisti, accomunati dalla passione per il teatro e attenzione per il sociale. Tale condivisione ha permesso di focalizzare l'attenzione su un unico obiettivo: promuovere il teatro, in particolare quello di IMPROVVISAZIONE, come strumento migliorativo della qualità di vita di ognuno, grazie a corsi e spettacoli.

Sono attivi, infatti, sul territorio **Pescara/Chieti**, corsi di improvvisazione teatrale per ragazzi e per adulti, che permettono sia di venire a conoscenza delle tecniche di improvvisazione da utilizzare a fini creativi/performativi, ma, soprattutto per quanto riguarda i ragazzi, è perfetta per socializzare, per creare un gruppo forte e coeso, per imparare la collaborazione e per acquisire fiducia in se stessi. Tutti sono importanti, ma nessuno è fondamentale nell'interpretazione teatrale e questo fa in modo che bambini e ragazzi imparino a cooperare e supportarsi a vicenda al fine di raggiungere l'obiettivo comune. È un modo fantastico anche di scoprire le proprie passioni e il proprio carattere. Ecco perché l'improvvisazione per bambini e ragazzi è importante e un tipo di esercizio che tutti dovrebbero fare.

Oltre ad organizzare corsi, **TIC** calca i palcoscenici abruzzesi mettendo in scena vari format di improvvisazione teatrale, tra i quali, il più rinomato è sicuramente il **MATCH D'IMPROVVISAZIONE TEATRALE**, format nato in Canada negli anni '70 ed importato in Italia negli anni '80 dall'attore Francesco Burrone e in Abruzzo da circa tre anni proprio grazie a **TIC** che ne detiene i diritti su tutto il territorio regionale.

I Match sono delle vere e proprie gare tra "improvvisatori" dove un arbitro decide, su suggerimento del pubblico, cosa deve essere messo in scena e, alla fine di ogni manche, gli spettatori votano per la squadra migliore decretando le sorti della gara.

**CARMINE RICCIARDI**  
Presidente UILT Abruzzo



## UILT MOLISE

vorare, vogliamo guardare oltre, basandoci sulle nostre forze. Vogliamo impegnarci per portare nella nostra terra una ventata di freschezza e di energia positiva.

Abbiamo deciso di intraprendere questo percorso basandoci sulle idee e proposte di tutti gli associati, creando un tavolo organizzativo che si allarga di riunione in riunione, perché per noi il teatro è di tutti, non riservato a pochi eletti. Abbiamo voluto che questa rassegna potesse svolgersi in più Comuni, che le compagnie potessero arrivare laddove il teatro non esiste, coinvolgendo un pubblico multiforme, puntando a far conoscere la UILT e far avvicinare a questa arte sempre più persone. Attraverso le iniziative culturali che intraprenderemo, vogliamo che le persone possano nutrirsi di bellezza, di emozioni, di allegria e non di superficialità.

Stiamo esplorando un mondo per certi versi nuovo, per questo ringraziamo la UILT, per averci catapultato in questo bellissimo mondo.

Noi continueremo a lavorare Uniti nel Libero Teatro.

**ANTONIO MACCHIAGODENA**  
Responsabile Centro Studi UILT Molise

### Frammenti di Teatro

Rassegna itinerante di teatro dialettale  
NOVEMBRE 2019 - MARZO 2020

**Campobasso, Larino, Santa Croce di Magliano, Casacalenda, Guardialfiera**  
**UILT MOLISE**

Facebook: **@uiltmolise**

«FAI QUELLO CHE PUOI, CON QUELLO CHE HAI, NEL POSTO IN CUI SEI»

"**Frammenti di Teatro**" è il primo grande appuntamento, dopo la cerimonia ufficiale d'apertura del 27 ottobre, della "neonata" **UILT Molise**.

Sembra strano dirlo, siamo arrivati, in un anno, a più di dieci compagnie iscritte e presto arriveremo a 100 tesserati. Questo significa che c'è una parte del Molise che vuole ancora dire la sua nel panorama culturale regionale, che non vuole rassegnarsi ai risultati di ricerche, bilanci demografici, che, purtroppo, vedono questa terra destinata a scomparire nel giro di pochi decenni.

Invece di lamentarci per quello che non c'è, per il supporto da parte delle istituzioni che non è sempre quello sperato, noi vogliamo la-

## UILT PUGLIA

### Mi chiamava principessa

PROGETTO DONNE UILT E CICCITISANTATEATRO  
DEBUTTANO PER DIRE NO ALLA VIOLENZA DI GENERE



CICCITISANTATEATRO – Carosino (TA)  
Facebook: [Ciccitisantateatro](#)

“Mi chiamava principessa” è un *reading* teatrale che parla delle donne che non hanno più voce: le vittime dei cosiddetti femminicidi che oggi più che mai – e sempre di più – occupano le pagine di cronaca.

Il *reading* ha riempito di emozioni il pubblico in sala, un pubblico rimasto in silenzio ma toccato come un punteruolo dalle parole brucianti delle attrici e dalle note delle musiciste. **Carmen Moscaggiura, Aurora Sampietro, Angela Antonacci, Elena Manigrasso, Antonella Pinoli, Tiziana Di Napoli** hanno dato voce a donne umiliate, derise, sminuite, schiavizzate dai propri compagni di vita, e poi uccise. Sono state raccontate le loro cadute per mano di uomini, non per piangerci addosso, come ha detto nei saluti iniziali l'Assessora Alessia Greco, ma per poterci rialzare dritte, sempre più in rete e in sorellanza. Anche attraverso il teatro. Sempre più coscienti dei nostri diritti.

Chi abusa crede di poter godere di profitti illeciti per sempre, ma non è così e meno male. A nessuno è lecito violare IMPUNEMENTE la dignità delle Donne. Il 23 novembre, presso il **Palazzo Ducale di Carosino** queste parole sono state gridate per stamparle bene nel cuore di ognuno grazie al **Progetto donne UILT** e la compagnia teatrale **CICCITISANTATEATRO** che già in altri contesti ha toccato e trattato la violenza di genere.

Questo *reading* è nato grazie alla volontà delle donne del direttivo UILT (Unione Italiana Libero Teatro) della Puglia, del quale fanno parte Tiziana di Napoli, Antonella Pinoli e Angela Antonacci. Donne che hanno sposato un progetto nazionale chiamato «Progetto

donne», portato avanti da un anno. Lo scopo è quello di dare voce ad altre donne che non hanno ancora la forza di fare uscire i loro racconti violenti dalle mura delle loro case. Prigioniere dei propri aguzzini. I compagni di vita. Che orrore e che scandalo, ma sono cose che succedono qui ed ora.

Ce lo ha ricordato con parole drammatiche ma necessarie la mamma di **Federica de Luca** e nonna del piccolo **Andrea**. **Rita Lanzon** ci dice che Federica era una giovane donna tarantina, come tante altre, sorridente, studiosa, sportiva; che si sposa e diventa madre. Poi la scena del racconto cambia. Morta per mano del marito, uccisa a suon di calci, schiaffi e pugni, finita di botte (la mamma ha mostrato la foto in sala) e poi ha finito il piccolo Andrea con un colpo di pistola alla testa, per finire il marito si è suicidato. «Avevamo un mostro in casa e non ce ne siamo accorti» recitano le attrici, ma non c'è nulla da recitare, è l'orrore reale.

E noi come donne impegnate nel sociale siamo qui a camminare insieme a loro e dire «noi ci siamo per smascherare chi delinque impunemente, delinque approfittando del sentimento più bello, l'amore». Non si ricatta: o l'amore o la tua identità, ogni donna ha diritto ad essere ciò che vuole, senza il bisogno di avere difensori. Purtroppo, ve lo possiamo assicurare, non sempre è così.

Queste le parole finali della psicologa **Lucia Palombella** che ha aiutato le organizzatrici e il pubblico a cercare di trovare delle risposte concrete affinché si argini il problema della violenza sulle donne, che si possano mettere le basi sul rispetto reciproco e arrivare a un rapporto egualitario, senza differenze di genere.

ELENA MANIGRASSO

## Volti di donna

TEATRAMENTE GIOIA -  
Gioia del Colle (BA)  
[www.teatralmentegioia.it](http://www.teatralmentegioia.it)

Il 25 novembre il chiostro di **Palazzo San Domenico** – il palazzo municipale di Gioia del Colle – si è tinto di rosso per ricordare le donne vittime di violenza in occasione della *Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne* e il chiostro, sempre più contenitore di eventi culturali, ha ospitato la Compagnia **TEATRAMENTE GIOIA** con “Volti di donna”.

Nella sua introduzione il regista **Augusto Vito Angelillo** riporta le statistiche di un fenomeno sul quale la Compagnia vuole intervenire, seppur nel suo “piccolo”, parlando della donna come essere umano e non come “oggetto”. A recitare sono **le ragazze della Compagnia**: Alessia Surico, Angela Panessa, Nicla Zoiro, Aurora Pugliese e Luisa Iacobellis. L'intervento di apertura della serata da parte di Alessia Surico ha subito introdotto il tema della discriminazione subita dalle donne nel lessico: “Sono solo Parole”... tuttavia, proprio da queste “parole” da questi stereotipi e luoghi comuni può nascere la violenza nei confronti delle donne, come testimoniato dalle storie portate in scena dalle ragazze, fra le quali l'orribile stupro subito da Franca Rame raccontato dalla suggestiva performance di Angela Panessa. Molto toccante il racconto di Augusto Angelillo. Basato sulla storia di un uomo che perde prematuramente sua moglie Rossana per malattia e la cui figlia, Sofia, viene sfigurata con l'acido e uccisa dal suo compagno, che egli stesso finirà per uccidere erroneamente, per poi chiedere a Dio di passare l'eternità con i suoi grandi amori.

La compagnia ha dato voce alle donne uccise, stuprate, sopravvissute ai propri figli uccisi dal marito per punirle e umiliate, circondate dall'indifferenza rispetto alla loro condizione e, molto spesso, prive del sostegno necessario. Una voce che tutti dovremmo udire più spesso e ascoltare, anche quando non fa rumore perché zittita dalla paura di denunciare, dalla paura del giudizio, soffocata dal senso di inadeguatezza, dal senso di colpa che questi atti scatenano nel loro animo e dalla gente che li minimizza.

Il compito di tutti noi, dice il regista Augusto Angelillo, soprattutto tramite queste iniziative, è quello di iniziare cambiando la nostra visione della donna, spazzando via l'immagine di sottomissione e di “oggetto” che da sempre la affligge.



Grazie alle splendide ragazze di **TEATRALMENTE GIOIA**, guidate da **Augusto Angelillo**, e ai ragazzi, tutti giovanissimi che hanno lavorato "dietro le quinte", a Floranna d'Onghia con il suo appropriato trucco, ai tecnici **Mattia Leonardo Angelillo** e **Pasquale Panessa**, che hanno svolto un ottimo lavoro, ai collaboratori di scena **Vincenzo Donvito**, **Michelangelo Dionisio**, **Gaetano Zoiro** e **Federica Bradascio** e ai fotografi ufficiali **Nunzio** e **Lucia Ponte**, i cui meravigliosi scatti hanno contribuito a riempire una sobria scenografia. Tutti, con il loro lavoro, hanno fornito un piccolo-grande aiuto alle vittime di violenza.

**ILARIA ANNA ANTONICELLI**  
Giornalista de "La voce del Paese"

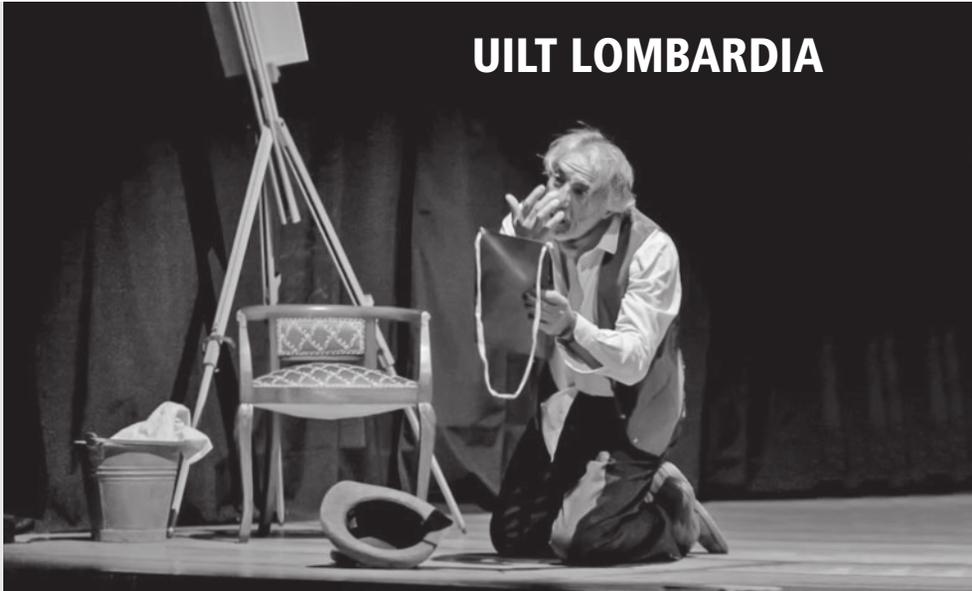


## Cara... Mella

**ASSOCIAZIONE CULTURALE TEATRALE**  
[www.teatrocaramella.it](http://www.teatrocaramella.it)

È nata ufficialmente nel 1996 a **Bagnolo Mella in provincia di Brescia** e si è immediatamente caratterizzata per un'importante attività di promozione culturale sul territorio della Bassa Bresciana mediante produzione di spettacoli teatrali, organizzazione di rassegne, animazioni scolastiche, proposte educative e collaborazioni con altre realtà associative ed enti locali. Attualmente il **TEATRO CAMELLA** può contare sul contributo di una quarantina di collaboratori di tutte le età, dagli adolescenti ai più maturi, che si ritrovano, per continuare le sempre numerose attività in programma, nelle due sedi del gruppo a **Bagnolo Mella** e **Leno**.

È difficile sintetizzare in poco spazio l'enorme mole di lavoro che l'Associazione ha prodotto in questi **ventiquattro anni di vita**. Infatti sono state realizzate molte produzioni teatrali che spaziano **dal teatro d'autore a quello per ragazzi, da spettacoli di forte impegno sociale ad altri più frizzanti**. La ampia disponibilità, sia in termini numerici che di impegno da parte dei collaboratori del gruppo consente infatti di poter lavorare su più produzioni in contemporanea. L'Associazione può inoltre contare sulla disponibilità di una sala comunale in cui replicare gli spettacoli propri e quelli ospitati nelle rassegne culturali organizzate da **CAMELLA**. Oltre agli spettacoli, l'associazione da oltre un ventennio propone corsi di teatro per adulti, bambini, ragazzi ed adolescenti che si tengono nelle sedi del **TEATRO CARA-**



## ULT LOMBARDIA

**MELLA**, a cui vanno aggiunti i progetti scolastici in collaborazione con gli istituti di ogni ordine e grado del territorio che vedono nelle proposte del gruppo un valido sostegno all'attività didattica.

Oltre ai corsi annuali, da quasi un decennio è attiva una collaborazione con la Fondazione Dominato Leonense di Leno che ha dato vita al *Teatro di Desiderio*: una serie di occasioni formative di grande livello che vedono impegnati professionisti di importanza internazionale. Solo per citare i più recenti formatori, ricordiamo il grande attore e regista russo **Jurij Alschitz**, **Matteo Belli** e **Enrico Bonavera**, che ha sostituito **Ferruccio Soleri** nel ruolo dell'Arlecchino del Piccolo Teatro, **Lucilla Giagnoni**, **Bano Ferrari**, **Rita Pelusio**, **Silvio Motta** come scenografia e **Stefano Mazzanti** per illuminotecnica, **Massimo Guerini** per la voce.

Nel corso degli anni, il **TEATRO CAMELLA** ha inoltre proposto rassegne culturali che hanno visto alternarsi compagnie di teatro professioniste insieme ad incontri con importanti esponenti del mondo letterario.

Ricordiamo fra gli altri **Piercamillo Davigo**, **Ferruccio de Bortoli**, **Gabriele Romagnoli**, **Gigi Riva**, **Fabio Geda**, **Padre Nicolini**, e molti altri autori di pari livello. L'intento del gruppo **Caramella** è sempre stato quello di calarsi nel territorio per rendere un servizio alla comunità e di mantenere vivo il ricordo, anche nelle giovani generazioni, dei fatti salienti della storia del nostro paese e a tal fine sono fiorite numerose collaborazioni con varie associazioni del territorio per dar vita a progetti condivisi. In questo modo il **TEATRO CAMELLA** si è posto come punto di riferimento e di raccordo fra le diverse realtà culturali ed associative della zona, contribuendo così ad ispessire la rete collaborativa della comunità.

Il grande numero e la varietà delle proposte culturali che da decenni il **TEATRO CAMELLA** propone sul territorio denotano la notevole vivacità dell'associazione e rappresentano il frutto dell'intenso impegno dei partecipanti che mettono a disposizione molte risorse personali e di tempo all'interno del progetto teatrale.

▲ "Follie d'Autore" (foto Federico Zucchi)  
◀ "El Campanér" e una foto di gruppo.





ACHAB:  
Chiunque di  
voi mi avvista  
una balena  
con la testa  
bianca, la  
fronte rugosa,  
e la  
mandibola  
storta; con tre  
fori nella  
pinna a dritta  
della coda...  
avrà  
quest'uncia  
d'oro, ragazzi!

  
Moby Dick - Herman Melville  
drammaturg E. Panzera  
regia di Pietro Arrigoni  
STR ed 2018/19

## Scuola Teatro per Ragazzi di Pietro Arrigoni

**STR SCUOLA DI TEATRO PER RAGAZZI** di Pietro Arrigoni – **Brescia**  
[www.strdipietroarrigoni.it](http://www.strdipietroarrigoni.it)

«La Scuola di Teatro per Ragazzi è appropriarsi del gusto delle parole dove i gesti raccolgono una realtà isolata e la trasformano in momenti indimenticabili. Dentro la Scuola di Teatro per Ragazzi le emozioni sono così memorabili da avere sempre un posto nella scansia dei ricordi preziosi. In ogni lezione ci si veste con la parola e il corpo... così che l'abito dentro di te, diventi sostanza stessa».

**PIETRO ARRIGONI**

Nata grazie agli Assessorati alla cultura che hanno avuto la sensibile intuizione di dedicare spazi e idee a favore dell'arte del teatro, l'obiettivo di questa idea di scuola è quello di attivare l'attenzione dei ragazzi dai 10 ai 14 anni, e renderli protagonisti.

Una responsabilità. Un impegno. Un pomeriggio a fare le prove, ragionare sulle scene, sul quello che non viene detto.

A capire cosa è un personaggio. Qui non interessa una memoria del testo sciocca e cantilenante.

È importante il loro pensiero. La loro voglia di stupirsi.

**Pietro Arrigoni**, regista e docente della SCUOLA DI TEATRO PER RAGAZZI, si occupa di formazione, di animazione e regia teatrale, coniugando l'esperienza trentennale nelle arti visive con quelle delle avanguardie teatrali ha creato una sua metodologia in cui la cura del gesto espressivo e dei loro significati compositivi, favoriscono la sintesi della comunicazione e della creatività.

Gli obiettivi prefissati vogliono essere importanti, di condivisione con il pubblico, di condivisione con le realtà che li circondano.

È un lavoro articolato da più collaborazioni e partecipazione straordinarie. Il [blog strdipietroarrigoni.it](http://blog.strdipietroarrigoni.it) è il nostro contenitore, la nostra vetrina in gergo teatrale dove le varie attività svolte trovano collocazione sotto la voce «Boccascena», dove l'esercizio della parola diventa immagine, emozione, valore e si trasforma in scena per lo spettatore, «Balconata» gallery fotografie, o «Golfo Mistico» curiosità, interviste, ospiti.

### ► INVESTIRE NEI GIOVANI

STR... UNA FINESTRA CON LO SGUARDO SUL MONDO.

I ragazzi sono il nostro futuro e meritano molto dalla Scuola che ha bisogno di risorse, idee, sfide, proposte che la rendano migliore per poter attrarre e affascinare allo studio.



Lasciate  
ogni  
speranza  
voi  
ch'intrate

  
I Viaggi di Dante Ulisse  
regia di Pietro Arrigoni  
testo di Francesco Uberti  
da l'Inferno la Divina Commedia  
STR ed 2018/19

Istruire, formare, educare a vivere e creare una coscienza critica. La diffusione della cultura crea i cittadini del futuro più consapevoli e capaci di affrontare i cambiamenti in rapido mutamento.

Per questo motivo il regista e docente **Pietro Arrigoni** ha pensato ad un progetto esclusivo per gli iscritti al nuovo corso dal titolo: **TRILOGIA DELLA DIDATTICA**.

Un'opportunità formativa che sappia intercettare le difficoltà/timori presenti nei nostri ragazzi di confrontarsi con il docente in un'interrogazione, saper parlare davanti ai propri compagni in classe, memorizzare un testo senza la noia della ripetizione vuota e monotona. Educare è un atto d'amore e richiede impegno e risorse da investire. L'insegnamento non è solo un passaggio di informazioni, ma un rapporto fra esseri umani.

Si cercano rimedi concreti per realizzare un'opportunità e un luogo di crescita intellettuale e umana.

### ► LO SCOPO DELLA SCUOLA È QUELLO DI TRASFORMARE GLI SPECCHI IN FINESTRE – S.J. HARRIS

Non mancano lezioni divertenti dove l'arte di saper far ridere è protagonista; la risata è probabilmente la cosa più spontanea che un essere umano è in grado di fare.

Ma far ridere non è così semplice. La versatilità di un attore dipende anche da questo.

Si alternano lezioni di dizione e di musicalità a quelle di movimento e consapevolezza del proprio corpo nello spazio che viviamo.

In questa scuola la priorità è quella di dare strumenti per riconoscere le proprie potenzialità e scoprendole farne tesoro per affrontare la quotidianità e crescere.

*Il teatro porta in luce quello che prioritariamente abita in ogni ragazzo e lo espone alla responsabilità della sua libertà.*

*Stare in teatro è sapersi disporre all'ascolto e all'attenzione dell'inafferrabile, dell'improbabile che diventa afferrabile e possibile.*

*Si attende per diventare e si diventa nel saper attendere.*

*Un esercizio speciale che richiede tempo nella sua decantazione, il suo distillato di senso e realtà, il suo progetto di respiro e vita.*

Proponiamo la complessità da poter sviluppare in tutte le direzioni, di contenuto, di collegamento all'attualità, di studio, di condivisione, di discussione e dibattito. Il teatro diventa così esperienza di crescita sia per l'argomento proposto che per ciascun partecipante che ha la libertà di mettersi in gioco, senza il timore di essere giudicato dal voto, senza la paura di sbagliare, senza la preoccupazione di essere deriso; qui tutti possono esprimere se stessi, a ciascuno viene solo chiesto di portare a termine un compito nel tempo e nella modalità che è solo frutto della propria capacità espressiva.

Educhiamo alla pazienza, a sopportare la fatica, a lavorare con un obiettivo che sia a lungo termine, a non mollare, a ritentare e a capire che dall'errore si deve solo imparare.

### Si lavora su copioni scritti appositamente da drammaturg/scrittori per i nuovi progetti.

Quest'anno tre nuovi temi:

- IL MILIONE DI MARCO POLO – La via della seta di *Letizia Grassi e Irene Pompili*
- IL VOLO DI CLASSE di *Pietro Gorlani, giornalista*
- LA BICICLETTA?! di *Francesco Uberti*

STR SCUOLA DI TEATRO PER RAGAZZI di Pietro Arrigoni



lo sentivo  
che il mio  
destino  
m'avrebbe  
portato  
a viaggiare  
per mare

  
I Viaggi di Gulliver  
regia di Pietro Arrigoni  
di Letizia Grassi e Irene Pompili  
STR ed 2018/19

## Misura per misura

**CASTELLO ERRANTE** di Conegliano (TV)  
in collaborazione con **REGINA MAB**

di William Shakespeare  
traduzione, adattamento e regia  
di Matteo Tarasco

con Elena Baldo, Cristiano Cardin, Luigi Fiorin,  
Sara Gobbo, Mario Maschio, Simona Piselli,  
Manuel Roveda, Alessandro Svalduz  
audio: Gloria Borsoi  
costumi: Mara Rivaben  
musiche: Giuseppe Piol (Bhasmantan)

La Compagnia **CASTELLO ERRANTE** di **Conegliano**, in collaborazione con l'Associazione culturale **REGINA MAB**, inizia nel 2019 un intenso lavoro sul testo shakespeariano **"Misura per misura"**. Commedia meno nota del Bardo, a volte classificata come "problem play", in quanto presenta sia elementi di commedia che di tragedia, plasmata per turbare piuttosto che deliziare.

Il lavoro è stato svolto attraverso una serie di seminari intensivi e di approfondimento con il regista **Matteo Tarasco**, regista professionista ben noto alla UILT per le numerose collaborazioni. La scelta del testo è nata da un'esigenza di voler raccontare, attraverso le parole del grande drammaturgo, alcune tematiche attuali nella società di oggi. Possiamo dire che il testo è stato di fatto un "pretesto" per parlare di potere, corruzione, ingiustizie, sesso e violenza, soprattutto nei confronti della figura femminile. Questa riscrittura ha visto un lavoro intenso da parte degli attori coinvolti e del regista che ha guidato la compagnia ascoltando passo dopo passo le esigenze della messa in scena e del messaggio che si voleva dare. Questi temi sono ricorrenti nella storia della nostra e di altre società, non a caso l'ambientazione scelta è appunto un "non-luogo" in un "non-tempo".

La storia è percorsa da un sentimento di urgenza che nasce dalla necessità di scongiurare l'imminenza di un evento drammatico. La commedia, in quanto tale, è animata anche da personaggi grotteschi e surreali in equilibrio tra la realtà e la fantasia, che la rendono fresca e spesso divertente. I personaggi coinvolti sono complessi e pieni di contraddizioni e il loro agire con atti di forza, mette al contrario in luce le loro fragilità. La scenografia è essenziale e volutamente piatta. La scelta particolare delle luci mette a fuoco l'area del gioco dell'attore, delimitandola come fosse un ring. La luce è uno svelare di ciò a cui porta spesso l'uso del potere, ossia alla corruzione, emblematica la battuta di Angelo:

*«E chi ti crederà Isabella? Il mio nome immacolato, la mia vita irreprensibile, la mia posizione sociale soffocheranno la tua accusa. Riscatta tuo fratello offrendo il tuo corpo alla mia voglia, altrimenti non solo lui dovrà morire, ma per la tua ostilità nei miei confronti lo condannerò ad una lenta sofferenza. E puoi dire in giro quello che vuoi, tanto la mia falsità soverchierà ogni tua verità».*

Al debutto del 25 gennaio 2020 al Teatro J. Antiga di Miane (TV) e alla data al Teatro Dina Orsi di Conegliano (TV) il 29 febbraio, seguiranno altri appuntamenti, che saranno presto resi noti.

### BREVE TRAMA

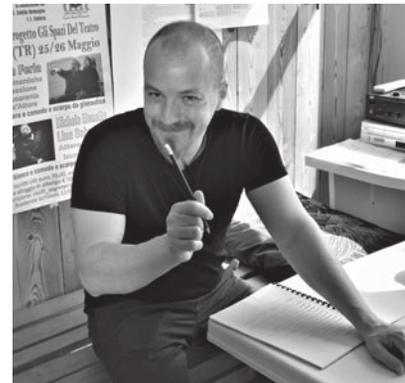
*Il duca, governatore di un'innominata città, preoccupato dell'immoralità dei sudditi e del dispregio dell'istituzione, affida a un vicario, Angelo, il governo per vedere se sarà in grado di far rispettare le leggi. Finge quindi di assentarsi e si traveste da frate per spiare l'operato. Angelo si rivelerà incapace di governare con autentica equità e giustizia, attaccato al mero dettato della legge e travolto dalle stesse passioni che dovrebbe punire.*

*Condanna a morte Claudio, colpevole di aver sedotto Giulietta, che lo ama, anche se i due vorrebbero sposarsi; Lucio, amico di Claudio, chiede allora aiuto alla sorella di lui, la virtuosa novizia Isabella, per dissuadere Angelo. Isabella supplica il vicario di aver pietà del fratello ma Angelo prova nei suoi confronti pensieri peccaminosi e le promette la salvezza di Claudio a patto che lei gli si conceda. Lei cerca conforto dal fratello che la prega di salvarlo a costo del suo onore. Interviene allora il duca travestito che fa pentire Claudio di atti e parole ed espone a Isabella un piano per uscirne con l'onore integro e la grazia per il fratello. Tutto si realizzerà con la complicità della rinnegata promessa moglie di Angelo, Mariana, rifugiata presso la zia Madama Strafatta, tenuta rita di una casa di appuntamenti. Il Duca riesce così a sventare l'esecuzione imprevista di Claudio ma non rivela subito che lui è vivo. Svelerà infine i vari inganni e intrighi e la sua propria identità ristabilendo con il perdono l'ordine, la giustizia e le legittime unioni.*

**SIMONA PISELLI**

Compagnia Castello Errante  
[www.castelloerrante.com](http://www.castelloerrante.com)

▼ Il gruppo degli attori di **"Misura per misura"**  
con la regia di **Matteo Tarasco**.



COMPAGNIA CASTELLO ERRANTE ASSOCIAZIONE REGINA MAB

WILLIAM SHAKESPEARE  
**MISURA PER MISURA**

traduzione adattamento e regia  
MATTEO TARASCO

con  
ELENA BALDO  
SARA GOBBO  
MANUEL ROVEDA  
audio e luci  
GLORIA BORSOI  
costumi  
MARA RIVABEN

CRISTIANO CARDIN  
MARIO MASCHIO  
ALESSANDRO SVALDUZ

LUIGI FIORIN  
SIMONA PISELLI

musiche  
GIUSEPPE PIOL - BHASMANTAN

25 GENNAIO ORE 21.00  
TEATRO J. ANTIGA - MIANE  
INGRESSO 5 - 10 (GRATIS FINO A 12 ANNI)

29 FEBBRAIO ORE 21.00  
TEATRO D. ORSI - CONEGLIANO  
INGRESSO 5 - 10 (GRATIS FINO A 12 ANNI)  
PREVENDITA LIBRERIA CANTIERA

Castello Errante Compagnia Teatrale

cardin

uilt

Banca della Marca

Regina Mab

## UILT ABRUZZO

**Presidente** Carmine Ricciardi  
Via Colle Scorrano, 15  
65125 Pescara  
tel. 085.4155948;  
cell. 348.9353713  
uilitabruzzo@gmail.com  
**Segretario** Maria Di Brigida  
Via dei Teatini, 12  
65127 Pescara  
cell. 348.6014934  
racheledibrigida@gmail.com  
**Centro Studi** Giuseppe Ippoliti  
cell. 333.4495671  
giuseppe.ippoliti@gmail.com

## UILT ALTO ADIGE

**Presidente** Willy Coller  
Via Masi, 1  
39055 Laives (BZ)  
cell. 347.4362453  
presidentea@uilit.it  
**Segretario** Maria Angela Ricci  
via Vurza, 3/2  
39055 Laives (BZ)  
cell. 349.7171531  
segreteriaaa@uilit.it  
**Centro Studi** Carmela Sigillò  
via Alessandria, 44/16  
39100 Bolzano  
cell. 347.4210642  
centrostudias@uilit.it

## UILT BASILICATA

**Presidente** Nicola Grande  
Via Dante, 7  
75100 Matera  
cell. 338.6316216  
presidenzauilitbasilicata@gmail.com  
**Segretario** Francesco Sciannarella  
Via P. Borsellino, 13  
75100 Matera  
segreteriauilbasilicata@gmail.com  
**Centro Studi** Catello Chiacchio  
Viale dei Peucezi, 6  
75100 Matera  
tel. 083.5261287 - cell. 338.3572177  
lello44@libero.it

## UILT CALABRIA

**Presidente** Angela Bentivoglio  
Via G. Pascoli, 5  
89900 Vibo Valentia (VV)  
cell. 339.7768343  
presidenzauilitcalabria@uilit.it  
**Segretario** Rosanna Brecchi  
Via XXV Aprile, 31  
87045 Dipignano (CS)  
cell. 331.4890604  
**Centro Studi** Giusi Fanelli  
Via G. Murat snc  
89900 Vibo Valentia  
cell. 347.8671622  
giusifanelli@libero.it

## UILT CAMPANIA

**Presidente** Orazio Picella  
Via Arno, 28  
80126 Napoli  
cell. 349.7832884  
orazio.picella@gmail.com  
**Centro Studi** Dino D'Alessandro  
Piazza degli Artisti  
80128 Napoli  
cell. 349.2836886  
dinodalessandro@europa.com

## UILT EMILIA ROMAGNA

**Presidente** Pardo Mariani  
via Pier Paolo Molinelli, 1  
40141 Bologna  
cell. 392.7696927  
pardo\_268@hotmail.com  
**Segretario** Francesca Fuiano  
ffuilter@gmail.com  
**Centro Studi** Giovanna Sabbatani  
Via Adelaide Ristori, 12  
40127 Bologna  
cell. 349.7234608  
gio.sabba15@gmail.com

## UILT FRIULI VENEZIA GIULIA

**Presidente** Riccardo Fortuna  
Via Settefontane, 8  
34138 Trieste  
cell. 335.311693  
riclofor@tiscali.it  
**Segretario/Centro Studi**  
Andrea Chiappori  
Via G. Terenzi 12  
33084 Cordenons (PN)  
cell. 348.5120206  
andrea.etabeta@gmail.com

## UILT LAZIO

**Presidente** Stefania Zuccari  
Via San Quintino, 5  
00185 Roma  
cell. 335.5902231;  
tel. 06.70453308  
stefania.zuccari@libero.it  
**Segretario** Giuseppe Lagrasta  
Via Città di Prato, 9  
00146 Roma  
cell. 338.1166578  
pinolagrasta@fastwebnet.it  
**Centro Studi** Henos Palmisano  
Via Romolo Lombardi, 5  
00172 Roma  
cell. 340.5735408  
dott.henospalmisano@gmail.com

## UILT LIGURIA

**Presidente** Armando Lavezzo  
Via del Carretto, 1/17  
16153 Genova  
tel. 010.6502554;  
cell. 340.0842800  
presidente.liguria@uilit.it  
**Centro Studi** Duilio Brio  
tel. 011.5764595  
centrostudi.liguria@uilit.it

## UILT LOMBARDIA

**Presidente** Mario Nardi  
via Morandi, 28/A  
20097 San Donato Milanese (MI)  
tel. 025.230580;  
cell. 338.8995213  
mario.nardi@fastwebnet.it  
**Segretario** Claudio Torelli  
Via Cugola, 37  
46030 Virgilio (MN)  
cell. 347.3108695;  
tel. 0376.280378  
claudiotorelli2@virgilio.it  
**Centro Studi** Brunella Ardit  
via Verga, 135  
20092 Cinisello Balsamo (MI)  
cell. 339.1326794  
ciaobru@gmail.com

## UILT MARCHE

**Presidente** Quinto Romagnoli  
Via Emanuele Filiberto, 10  
62100 Macerata  
tel. 0733.233175;  
cell. 348.0741032  
romagn.quinto@libero.it  
**Segretario** Gianfranco Fioravanti  
Via Gioberti, 2  
63031 Castel di Lama (AP)  
cell. 335.221237  
fioravantigian@hotmail.com  
**Centro Studi** Leonardo Gasparri  
via Santa Maria, 20  
62010 Pollenza (MC)  
leo.hellequin.gasparri@gmail.com

## UILT MOLISE

**Presidente** Nicolangelo Licursi  
Via Fontana delle Pere, 5  
86047 Santa Croce di Magliano (CB)  
tel. 0874.725206  
cell. 327.9566623  
nic.licursi@gmail.com  
**Centro Studi** Antonio Macchiagodena  
Via della Repubblica, 15  
86047 Santa Croce di Magliano (CB)  
cell. 380.6405523  
antonio.macchiagodena26@gmail.com

## UILT PIEMONTE

**Presidente** Guido Foglietta  
cell. 349.8099462  
uilit.piemonte@gmail.com  
**Segretario** Patrizia Scigliano  
cell. 328.0147897  
segreteria.uilit.piemonte@gmail.com  
**Centro Studi** Patrizia Aramu  
cell. 393.0876369  
centrostudi.uilit.piemonte@gmail.com

## UILT PUGLIA

**Presidente** Teresa Taccone  
Via Papa Paolo VI, 6  
70013 Castellana Grotte (BA)  
cell. 328.0943771  
teresataccone1963@gmail.com  
**Segretario** Antonella Rebecca Pinoli  
Via Luigi Sturzo, 15  
70013 Castellana Grotte (BA)  
cell. 329.3565863  
segreteriauilpuglia@gmail.com  
**Centro Studi** Ornella Marina Lupo  
Via Scoglio del Tonno, 70/5  
74121 Taranto  
marinalupo54@gmail.com

## UILT SARDEGNA

**Presidente** Marcello Palimodde  
Via G.M. Angioy, 84  
09124 Cagliari  
cell. 393.4752490  
mpalimodde@tiscali.it  
**Segretario** Giorgio Giacinto  
cell. 320.4372969  
giorgio.giacinto@computer.org  
**Centro Studi** Elena Fogarizzu  
Via G.M. Angioy, 84  
09124 Cagliari  
cell. 366.1163334  
c.studiUILTsardegna@tiscali.it

## UILT SICILIA

**Presidente** Calogero Valerio Ciotta  
via Diaz, 49  
92023 Campobello di Licata (AG)  
cell. 393.3323032;

tel. 0922.878806  
calogerovalerociotta@gmail.com  
**Segretario** Giuseppe Rizzo  
via Sileno, 24  
92029 Ravanusa (AG)  
cell. 329.2597128  
segreteria.uiltsicilia@gmail.com  
**Centro Studi** Luigi Prognò  
via Prampolini, 27  
92023 Campobello di Licata (AG)  
cell. 366.4461983  
centrostudi.uiltsicilia@gmail.com

## UILT TOSCANA

**Presidente** Moreno Fabbri  
Via del Roccon Rosso, 46  
51100 Pistoia  
cell. 335.7020353  
personae@virgilio.it  
**Segretario/Centro Studi**  
Stella Paci  
Via Gentile, 590  
51100 Pistoia  
uilitoscana3@gmail.com

## UILT TRENINO

**Presidente** Michele Torresani  
Via Malpensada, 26  
38123 Trento  
cell. 347.4843099  
trentino@uilit.it  
**Segretario** Marta Baldessari  
Via Ciocca, 39  
38050 Roncegno Terme (TN)  
cell. 340.7701815  
marta.baldessari@gmail.com  
**Centro Studi** Marco Berlanda  
Via Trento, 3  
38048 Vigolo Vattaro (TN)  
cell. 334.6312370  
marcoberlanda68@gmail.com

## UILT UMBRIA

**Presidente** Lauro Antonucci  
Via Quintina, 65  
06135 Perugia  
cell. 328.5554444  
lauroclaudio@hotmail.com  
**Segretario** Gian Luca Bartoccioli  
Viale San Sisto, 85  
06132 Perugia  
cell. 391.4639950  
gianlucabartoccioli@gmail.com  
**Centro Studi** Aldo Manuali  
Viale Unità d'Italia, 15  
06019 Umbertide (PG)  
cell. 340.9040212  
aldo.manuali@hotmail.it

## UILT VENETO

**Presidente** Elena Tessari  
veneto@uilit.it  
**Segretario** Andrea Vinante  
cell. 334.6059643  
segreteria@uilit.veneto.it  
**Centro Studi** Marco Cantieri  
cell. 338.6000334  
centrostudi@uilit.veneto.it



# Giornata mondiale del teatro

27 marzo 2020



*La Giornata Mondiale del Teatro è stata creata a Vienna nel 1961 durante il IX Congresso mondiale dell'Istituto Internazionale del Teatro su proposta di Arvi Kivimaa a nome del Centro Finlandese. Dal 27 marzo 1962, la Giornata Mondiale del Teatro è celebrata dai Centri Nazionali dell'I.T.I. che esistono in un centinaio di paesi del mondo.*

**SHAHID MAHMOOD NADEEM**

*è l'autore del Messaggio Internazionale per la Giornata Mondiale del Teatro 2020.*

[www.world-theatre-day.org](http://www.world-theatre-day.org)

[www.giornatamondialedelteatro.it](http://www.giornatamondialedelteatro.it)

C'è una storia nella vita  
di tutti gli uomini.

*William Shakespeare*

con il tuo 5 per mille possiamo  
continuare a raccontarla insieme



Per destinare all'Unione Italiana Libero Teatro il 5 per mille delle tue imposte sui redditi  
basta mettere la tua firma e il codice fiscale della U.I.L.T.

**C.F. 03003230582**